All'illustre Collega
M. Bartoli
con saluti cordiali
A. Trombetti

Saggio di antica onomastica mediterranea.

Introduzione.

1. Lo studio dei nomi propri di luogo e di persona tramandati dall' antichità ebbe principio fin dagli albori della scienza glottologica, poichè in quei nomi si riconobbe un mezzo prezioso per determinare l'origine di popoli e di linguaggi non altrimenti conosciuti.

Più di un secolo fa Guglielmo di Humboldt, dopo mal riusciti tentativi dei dotti spagnuoli Astarloa ed Erro, si servì della lingua basca per spiegare i nomi propri iberici, specialmente quelli di luogo (Prüfung der Untersuchungen über die Urbewohner Hispaniens vermittelst der Vaskischen Sprache, Berlin 1821). Opera mirabile per quei tempi e tale che, con tutti i difetti che noi ora possiamo riscontrarvi, pose una volta per sempre in chiaro la connessione del Basco con l' antico Iberico. I dubbi persistenti e le ostinate denegazioni di molti non hanno più ragione di essere dopo che Hugo Schuchardt, fondandosi principalmente sulle leggende delle monete, ha potuto ricostruire la declinazione iberica concordante con la declinazione basca (Die iberische Deklination, 1907). Tra le migliori etimologie di Humboldt si possono annoverare le seguenti:

Al-co pers., *Al-ce* città	*al* potenza
Ando-bales pers.	*andi* grande
Arri-aca	*arri*, *harri* pietra
Arti-gi	*arte* quercia
Aspi-s (cfr. *'Ι-ασπι-ς*)	*azpi* sotto
Barnacis, *Βαρνακις*	*barna*, *barna-coya* tief
Basi, *Bas-ti*	*baso* bosco
Bilbili-s	*biribilla-* (*biribil* tondo)
Biscargis	*bizkar-gi* dorso di monte
Burdu-a	*burdi-n* ferro
Burum, *Buru-esca*	*buru* testa
Car-, *Cor-*	*gara*, *gora* su, in alto
Caraunius pers. (Retogene)	*gara-une-a* Hochländer
Edulius monte	*edur* neve
Ego-sa (cfr. *Ego-varri*)	*ego-(i)-tza* dimora

Hab-i-s pers.	*habe* bosco
Ilar-c-uris (cfr. *Gracc-uris*)	*ilar* fagiuolo, *uri* città
Ili-berri, *Ili-pa*	*iri* città, *berri* nuova
Illunun, *Ιλουνον*	*illun* oscuro
Il-ur-bida	*ur* acqua, *bide* via
Indortes pers.	*indar* forza
Iri-a	*iri-a* la città
Iturissa	*iturri* fonte
Lapatia prom.	*lapa* conchiglia, ostrica
Lasti-gi	*lasto* paglia
Lissa	*liz-ar* frassino
Lobetum, *Lubia*	*lobio* parco per bestiame
Lusitani	*luze* lungo, esteso
Malia	*mal-kar* terreno pietroso
Mearus fl.	*mehe* minuto (*mehar* stretto)
Minius fl.	*miña* lingua
Selam-bi-na	*zelai* pianura, *bi* due
Urium fl.	*ur* acqua
Ur-bi-cu-a	*ur-bi-ko-a* la (città) delle due acque

Invece Humboldt fallì nella spiegazione dei due importanti nomi di montagna, *Idu-beda* e *Oros-peda*; dei quali il primo significa „via dei buoi" (*idi* bue) e il secondo „via dei vitelli" (*orots* vitello). Altre etimologie eccellenti furono proposte da Schuchardt e da altri; così secondo Schuchardt *I-bar-ca* (in Uxama Ibarca accanto a Uxama Barca) corrisponde al Basco *i-bar-ko* „della valle" da *i-bar* „valle".

Humboldt rivolse la sua attenzione anche a sceverare gli elementi celtici dagli iberici, impresa non sempre facile, e non trascurò di segnalare le corrispondenze dei toponimi iberici con quelli della Gallia, dell' Italia e perfino della Tracia, formulando l' ipotesi (pag. 171 seg.) „daß die Iberer in der frühesten Zeit auch über Italien und die Inseln des Mittelmeeres als Autochthonen verbreitet gewesen sind, oder daß, wenn man einmal alle Völker von Osten nach Westen wandern läßt, die Iberer sich von der großen Völkerstraße Thraciens südwärts, die Celten nordwärts geschlagen haben".

Con la sua opera Humboldt raggiunse lo scopo principale per cui l' aveva scritta, scopo degnissimo della vasta mente dell' autore.

2. Seguendo l' ordine del tempo, noi siamo ora condotti dall'occidente all' oriente. Nel 1853 A. F. Pott pubblicò a Lipsia un lavoro ponderoso intitolato „Die Personennamen und ihre Entstehungs-

arten auch unter Berücksichtigung der Ortsnamen" (seconda edizione 1859 in due volumi, pp. XVI 721 e IV 156). In questo suo libro farraginoso e indigesto — come sono tutti gli scritti di questo autore — il Pott ebbe però il merito di segnalare per la prima volta la concordanza di *-νϑ-* nei nomi locali della Grecia con *-νδ-* così frequente nei toponimi dell' Asia Minore (pag. 451).

In tal modo veniva riconosciuta la grande importanza che hanno i suffissi nelle questioni di toponomastica. E per questa via si metteva il nostro Flechia quando, nel 1873, pubblicava il suo ottimo saggio „Di alcune forme de' nomi locali dell' Italia superiore", in cui mostrava che i nomi odierni in *-asco* (circa 250) trovansi in antico territorio ligure, mentre quelli in *-ago* appartengono a regioni già occupate dai Celti. La terminazione *-asco -asca* si trova già in nomi antichi (per es. *Tulel-asca*) e conservò fino ai nostri tempi l' ufficio d' indicare le pertinenza, come in *Val-pinasca* „valle del pino", cfr. *Comasco* ecc.

3. Ai nomi di luogo con *-νϑ- -νδ-* C. Pauli aggiunse quelli con *-σ(σ)-* nel suo lavoro sulla iscrizione preellenica di Lemno (Eine vorgriechische Inschrift von Lemnos, I, 1886). E queste sono le due categorie più caratteristiche dei toponimi preellenici e asianici. Fondandosi sui nomi di luogo Pauli affermò la parentela degli Etruschi-Pelasghi con gli antichi abitanti della Caria, Licia e Lidia; e questo risultato si studiò di confermare nel secondo volume dedicato all'iscrizione di Lemno (1894) esaminando la struttura del Licio, in cui ostinatamente non volle vedere niente d' indoeuropeo, pure attribuendo esagerata importanza alle minime somiglianze con l' etrusco (pagg. 116-140). E poichè F. Hommel in una recensione del primo volume pubblicata nell' „Archiv für Anthropologie" (1890, pag. 251 segg.) aveva aggiunto al ceppo linguistico da lui denominato alarodico (o pelasgo-alarodico) anche il Georgiano, il Prearmeno o Vannico, l' Elamico o Susiano, il Cosseo e lo Hetheo in Asia, e in Europa (oltre all' Etrusco e Pelasgico) il Retico, il Ligure e l' Iberico, così il Pauli esamina uno per uno tali linguaggi e giunge al solo risultato sicuro della parentela degli Etruschi coi Pelasghi di Lemno, mentre considera come possibile la parentela degli Etruschi coi Cari, Lidi e Lici, coi Susiani, coi Caucasici meridionali, coi Reti, Liguri ed Iberi (223).

L' ipotesi „alarodica" era in gran parte infondata e prematura, e il Pauli non seppe liberarsi da idee preconcette. Ad un ciclo alarodico ancora più esteso si riferiscono i recenti „Beiträge zur alaro-

dischen Sprachwissenschaft" (1921) di K. Oštir. In queste ricerche si sono dette alcune cose giuste, come vedremo, ma molto si è esagerato e troppo si è dimenticata la prudenza nel trattare di questioni così delicate.

4. La prudenza non mancò certamente a P. Kretschmer quando scrisse la sua aurea „Einleitung in die Geschichte der griechischen Sprache" (1896). A noi interessa qui specialmente il X capitolo dedicato alle lingue antiche dell' Asia Minore. Il Kretschmer, fondandosi specialmente sull' esame dei nomi di persona, venne alle seguenti conclusioni: 1° che le antiche lingue dell' Asia Minore, eccettuate quelle dei Frigi e Bitini, sono affini tra di loro; 2° che esse non appartengono al gruppo indoeuropeo. La prima conclusione è certamente giusta, la seconda va modificata nel senso che, quelle lingue, pur essendo distinte dalle indoeuropee, non ne sono totalmente disconnesse, anzi hanno con queste un notevole grado di affinità. Il caso dello Hetheo è molto istruttivo a questo riguardo.

Ma il Kretschmer, che per molto tempo aveva cercato di toglier valore alle innegabili concordanze, per esempio, del Licio con l' Indoeuropeo, e ne aveva grandemente esagerato le discrepanze, da qualche tempo, per forza di cose, è costretto a recedere dalle posizioni tenute prima. In Glotta XIII (1923) pag. 110 a proposito delle voci etrusche *tin-* e *tiv-*, manifestamente affini a note parole indoeuropee, osserva: „Wir müssen in dieser Frage jetzt, nach den Funden von Boghazköi etwas anders urteilen wie früher. Die Annahmen von E. Forrer, daß die luvische Sprache auch über Westkleinasien und Südeuropa verbreitet war und daß sie eine frühe Abzweigung vom Urindogermanischen darstelle, bedürfen zwar noch der Bestätigung, haben aber manches für sich. Treffen sie zu, so besteht die Möglichkeit, daß Anklänge an Indogermanisches im Etruskischen nicht zufällig, sondern wie gewisse Berührungen des Finnisch-Ugrischen oder Uralischen mit dem Indogermanischen zu beurteilen sind". Alla buon' ora! Io, per parte mia, non ho aspettato le scoperte di Boghaz-köi per riconoscere una verità così semplice. Più recentemente poi, in Glotta XIV (1925) pag. 106, a proposito del suffisso nominale *-nt* e di altri (etr. *-θur*, heth. *-mn-*), si domanda se le concordanze che si osservano in tali elementi fra le lingue indoeuropee e le preindoeuropee dell' Europa meridionale e dell' Asia Minore siano dovute al caso o ad affinità linguistica, soggiungendo: „Die zweite Möglichkeit . . . wird jetzt ernster erwogen werden müssen, wo uns durch die hethitischen Funde die Vermutung aufgedrängt wird, daß schon

vor der späteren Ausbreitung der Indogermanen sich eine indogermanische oder indogermanoide Welle nach dem Süden ergoß, und zwar über eine unindogermanische Urbevölkerung". Ottimamente; e ora giova sperare che abbiano a cessare i preconcetti esclusivismi.

5. Grande importanza ha l' opera di A. Fick „Vorgriechische Ortsnamen als Quelle für die Vorgeschichte Griechenlands" (Göttingen, 1905). Il Fick era meglio di ogni altro preparato a distinguere elementi preellenici ed ellenici nei nomi propri. Già nel 1874 egli aveva pubblicato l' opera fondamentale „Die griechischen Personennamen" (2ª ed. di F. Bechtel e A. Fick, Göttingen, 1894). A questa seguirono negli anni 1896-1899 gli „Altgriechische Ortsnamen" e nel 1901 „Die griechischen Verbandnamen (Ethnika)".

Esaminati gli antichi nomi geografici della Grecia, il Fick si trovò dinanzi ad un residuo cospicuo di nomi che non potevano spiegarsi con la lingua greca, e li attribuì giustamente alle popolazioni preelleniche, ai Pelasghi, ai Lelegi, ecc., popolazioni che, a testimonianza di quei nomi stessi, devono considerarsi come nettamente distinte dai Greci e affini invece alle popolazioni dell' Asia Minore. La prova di ciò sta principalmente nella identità di molti nomi di luogo di qua e di là dell' Egeo e nell' identità di formazione, poichè secondo il Fick i nomi in *-σσός* o *-ττός* e in *-νθ-*, che hanno numerosissimi riscontri nell'Asia Minore, non si possono considerare di formazione greca (pag. 152).

Poichè i Greci scesero nella penisola balcanica dal nord, i nomi preellenici si trovano in maggior copia nelle regioni meridionali.

L' opera del Fick fu accolta molto favorevolmente malgrado i difetti inevitabili in un primo lavoro di tal genere. Essa fu seguita nel 1909 dal breve scritto „Hattiden und Danubier in Griechenland". Con „Hattiden" il Fick intende le popolazioni dell' Asia Minore ritenute affini agli Hetei e rappresentate nella penisola balcanica e nell' Egeo 1. dai Pelagoni, Pelasghi e Tyrseni, 2. dai Lelegi delle regioni occidentali, 3. da immigrati dall' Asia Minore (Higneti di Rodi, Eteocretesi, Lici, Lidi e Misi hattidici); con „Danubier" intende i Brygi dell' Adria (Cydoni di Creta), gli Illiri coi Messapi, i Dardani, Mesii e Peoni, i Traci, e nell' Asia M. come immigrati i Frigi, Misi, ecc., fino all' Armenia.

6. Preziosa come raccolta di materiali è l' opera lodatissima di W. Schulze „Zur Geschichte der lateinischen Eigennamen" (Abh. d. Gött. Ges. d. Wiss., Berlin 1904), vero modello di diligenza tedesca.

Però il pensiero fondamentale dell' autore, che vede dappertutto influenze etrusche, è senza dubbio errato. Io concordo con ciò che dice il Ribezzo: „Lo Schulze parte dal presupposto, per nulla dimostrato, che tutte le omonimie, vuoi locali, vuoi personali, dell' Italia siano dovute ad estensione storica fattane dagli Etruschi. Una simile ipotesi non resiste all' analisi nè storica, nè archeologica, tanto più che codeste concordanze non si limitano alla sola penisola italica. Occore appena accennare, come risulta dalle fonti, che molti di quei nomi Italici ed Italioti, giungendo nella penisola, ve li avevano dovuto trovare". Il Pauli, al contrario dello Schulze, aveva considerato i nomi di persona etruschi „in ihrer überwiegenden Masse italischen Ursprunges" (Lemnos II 190).

Ove io uso la parola „etrusco", non si deve sempre intendere in senso ristretto.

Alle esagerazioni dello Schulze fanno riscontro quelle del Kannengiesser, il quale nell' opuscolo intitolato „Ist das Etruskische eine hettitische Sprache?, I. Über das *νϑ*-Suffix im Etruskischen und im Griechischen" (Gelsenkirchen, 1908) giunse ad affermare il carattere etrusco perfino di *Faventia* e *Placentia*, per limitarmi a questi. Tuttavia sono interessanti i raffronti che egli fa alla fine dell' opuscolo per i nomi formati col suffisso etr. *-nϑ* o *-nt*, preell. *-νϑ-* e asianico *-nd-*. Che poi tali nomi siano da considerarsi come dei diminutivi, è vero solo in parte.

Interessanti sono anche i raffronti che fa il Kannengiesser in „Aegeische, besonders kretische Namen bei den Etruskern" (Klio XI, 1911). Corrispondenze in nomi così lunghi come *Σύρινϑος* : *Surrentum*, *Ῥίτυμνα* : *ritumena-s*, *Σύβριτα* : forum *Subertanum*, hanno grande valore, come potrebbe dimostrare il calcolo delle probabilità. Secondo Kannengiesser gli antichi nomi di luogo dell' isola di Creta, particolarmente i nomi di luoghi situati sulle coste, hanno riscontro in nomi di luogo o di persona di origine etrusca; e la medesima concordanza si osserva tra i nomi di persona da una parte e dall' altra.

Anche K. Pauli, prima di Kannengiesser, aveva confrontato nomi propri etruschi con nomi propri preellenici e asianici. Nel 1914 G. Herbig, giovandosi da una parte dell' opera dello Schulze e dall' altra dei preziosi elenchi contenuti in „Die einheimischen Namen der Lykier nebst einem Verzeichnis kleinasiatischer Namensstämme" del Sundwall (Klio, Beiheft XI, 1913), diede un buon numero di comparazioni più precise fra nomi etruschi ed asianici ordinati secondo il modo della loro formazione.

7. Alle concordanze toponomastiche asianiche, egee, balcaniche ed etrusche il Ribezzo aggiunse quelle preitaliche nel suo scritto assai importante sul „Carattere mediterraneo della più antica toponomastica italiana" (Rivista Indo-Greco-Italica, IV). I nomi di luogo preitalici, che il Ribezzo chiama preindoeuropei o tirreni, si troverebbero in maggior copia in regioni come la Liguria, l' Etruria, il Bruzio, la Sicilia e la Sardegna, nelle quali tardi penetrarono le popolazioni italiche.

Il Ribezzo accenna anche in una nota alle omonimie iberotirreniche, ma gli esempi dati sono troppo scarsi per stabilire una connessione di tanta importanza. Con la quale noi saremmo ritornati al nostro punto di partenza, cioè all' opera di Humboldt.

8. E qui converrà fare un cenno anche dell'opera dello Schulten, Numantia. Lo Schulten, come avevano fatto altri prima di lui, dà grande peso alle concordanze onomastiche tra l' Africa e l' Iberia. Ecco una scelta tra le sue comparazioni di nomi di luogo:

Africa	Iberia
Anatis fl. Mauretania	*Anas* fl. Baetica
Ars-enna Maur.	*Arsa* Baet.
Asta-pa	*Asta-pa*
Cart-enna Maur.	*Cartua*, *Carta-ma*
Carpis presso Cartagine	*Carpi-ca*, *Carpetani*
Χραβασα	*Crabasiae* iugum
Megradi Tripoli	*Magrada* fl. Cant.
Obba	*Oba* Baet.
Oea, oggi Tripoli	*Oea-sso* Vasc.
Olba-sa	*Olba*
Salda Maur.	*Sald-uba* Saragozza
Subur fl. Maur.	*Subur* città, *Subi* fl.
Tucca, *Ι-τυκκη*	*Tucci*, *I-tucci* Baet.
Tingi-s Tangeri	*Tinge-n-tera* Baet.
T-illi-bari-s	*Ili-berri-s* Baet.
Ucubi	*Ucubi* Baet.
Urci	*Urci* Baet.

Ma queste e altre siffatte concordanze e identità non provano ciò che crede Schulten: esse attestano soltanto una non molto antica colonizzazione dell' Africa settentrionale da parte degli Iberi, v Or. l. Basca 151 seg.

9. Prima di chiudere questa breve esposizione storica, devo rivolgermi di nuovo all' oriente per accennare a certe curiose corrispondenze fra nomi di luogo asianici e mesopotamici segnalate da E. Assmann nell' articolo „Zur Etymologie von *δοῦλος* und *ϑής*" pubblicato in Glotta, IX (1917). Sono le seguenti:

Δάκορα Capp.	*Dakkuri*
Καραλλεια Is.	*Karalla*
Κάρισσα Gal.	*Karisa*
Κύζικος Prop.	*Kisik*
Κυμαρία Caria	*Kumari* (parte di Babilonia)
Μάγυδος Panf.	*Μάγουδα* pr. Eufrate
Μόκατα Bit.	*Muḳkut*
Ναξία Caria	*Naksu* pr. Bab.
Νινόη Caria	*Ninua* Ninive
Πάσσαλα Caria	*Pašalu-m*
Σίμανα Bit.	*Simanu*

Assmann aggiunge *Iconium* Licaonia (cfr. *Icosium* in Africa e Spagna): *Ikunum* re (2000 av. Cr.), *Σάλα* Frigia : *Šala* dea, *Μυκάλη* Ionia : *Mukalla* pers. sumer. (2400), *Ascanius* lago ad est della Troade: *Aškannu* babilonese, ecc. Ma poi Assmann interpreta *Μούσβανδα* della Licaonia come voce sumerica significante „serpentello", similmente *Ἀγαμός* della Bitinia come „mein Liebling", ecc., e questa è pura fantasia.

Le altre concordanze in parte possono anche non essere fortuite. Assmann le vorrebbe spiegare con influenza assiro-babilonese sull' Asia Minore: cosa molto incerta. Io ricordo che in Mesopotamia, presso il Tigri, esisteva una *Larissa*, nome che più volte ricorre nell'Asia Minore (trovasi pure nel Caucaso) e nella Grecia, e una volta anche nel Lazio. La Larissa mesopotamica era situata nel territorio ora occupato dai Jezidi, discendenti di una popolazione nè indoeuropea nè semitica, che secondo le ricerche di von Luschan apparterrebbe alla medesima razza degli aborigeni della Licia, dei Pelasghi e degli Etruschi; v. Pauli, Lemnos II 113 e 143.

10. Credo che sia ormai necessario tentare uno studio generale della onomastica mediterranea non semitica nè camitica. Sono ben conscio della difficoltà dell' impresa, ma essa deve tentarsi, perchè noi non possiamo rinunziare al prezioso contributo che ci offrono i nomi propri per la risoluzione di importanti problemi di storia, etnografia e glottologia. Nè uno studio generale in questo campo pre-

senta maggiori difficoltà di uno studio parziale, poichè le incognite restano pur sempre le medesime.

In uno studio siffatto la parte più utile e più sicura consiste nell' analisi degli elementi formativi, cioè, nel nostro caso, dei suffissi. Questi sono la guida migliore, specialmente nelle ricerche di toponomastica. Tutti sanno come siano caratteristici i suffissi *-na* (*-enna* ecc.) per l' Etruria, *-asco* per la Liguria, *-aco* *-ago* per i paesi già occupati da Celti, *-este* per l' Illiria, *-s(s)-* e *-vϑ-* risp. *-nd-* per le popolazioni preelleniche ed asianiche, ecc. Caratteristici per la loro frequenza, ma non proprietà esclusiva di determinate popolazioni; e questo dico perchè non si cada nell' errore molto comune degli esclusivisti.

Dei suffissi converrà determinare la funzione e stabilire l' origine e la corrispondenza con suffissi di lingue note. Ma anche degli elementi radicali bisognerà indagare il significato e l' origine, cosa non sempre impossibile, come spero di poter dimostrare in seguito con molti esempi. La natura del nome (di persona, di città, di monte, fiume, ecc.), la funzione del suffisso, il modo della composizione, il carattere di voce infantile e altre particolarità possono dare preziosi indizi. Quando un nome viene usato esclusivamente per designare un luogo, la ragione deve cercarsi nel significato stesso del nome; e lo stesso dicasi quando il nome è esclusivamente applicato alle persone.

Ma io non intendo limitarmi al „metodo combinatorio" rinunziando all' aiuto del „metodo etimologico" così ingiustamente disprezzato. L' esame dei suffissi dimostrerà in modo chiaro che le lingue estinte, alle quali appartenevano i nomi propri oggetto del nostro studio, erano prossimamente affini alle indoeuropee e alle caucasiche; onde noi sappiamo dove rivolgerci per cercare etimologie plausibili. E io credo che per questa via si potrà progredire più rapidamente di quel che si sia fatto finora nella interpretazione delle iscrizioni etrusche ed asianiche col metodo combinatorio, rimasto finora così sterile di risultati. In un certo senso l' interpretazione dei nomi isolati appare meno difficile dell' interpretazione delle parole nei testi. Molte parti del discorso, infatti, come avverbi, congiunzioni, preposizioni, restano escluse dai nomi propri; così pure, in generale, le forme della declinazione e coniugazione. E io, a costo di parere troppo ottimista, voglio esprimere la persuasione che lo studio etimologico dei nomi propri gioverà grandemente alla interpretazione dei testi per il fatto che, determinato il significato di quelli, conosceremo per conseguenza il valore dei corrispondenti nomi comuni.

Mi resta da fare ancora un' osservazione, che riguarda le omonimie fortuite. Nel nostro caso queste possono essere frequenti, assai più frequenti che fra parole di significato noto e concordante. Tuttavia noi dobbiamo dare il maggior peso alle concordanze precise tra parole lunghe, di tre o quattro sillabe, con tre o più consonanti. Il calcolo delle probabilità mostra chiaramente il valore di tali omonimie. Supponiamo che due lingue possiedano 17 suoni normali (cioè le cinque vocali, sei esplosive, le nasali *m n*, le liquide *l r*, inoltre le spiranti ϑ), e che le sillabe siano costituite da consonante + vocale : i monosillabi possibili saranno 12 × 5 = 60, i bisillabi 60 × 60 = 3.600, i trisillabi 3.600 × 60 = 216.000, i quadrisillabi 216.000 × 60 = 12.960.000. Da ciò si deduca il valore della corrispondenza, per es., fra il nome etrusco *ritumena-* e il nome cretese *Ριτυμνα*.

Le principali serie onomastiche.

11. In tutto il territorio che prendiamo in esame, i nomi propri tanto di luogo quanto di persona possono essere di tre tipi: semplici, derivati e composti. Per la derivazione si usano quasi esclusivamente dei suffissi, ad eccezione dei nomi iberici, nei quali occorrono talvolta dei prefissi vocalici. Prefissi ammise il Sundwall anche per i nomi della Licia, ma la cosa appare più che dubbia.

Quanto ai nomi composti, ciò che più importa si è di riconoscere la collocazione della voce determinanda e della determinante. Secondo Stefano di Bisanzio il nome di *Σουαγγελα*, città della Caria, significherebbe „tomba di re", da *σουα* · *τάφος* e *γελα* · *βασιλεύς*. Ma io credo che i termini siano scambiati, perchè non è verosimile l' etimo „tomba" per molti altri nomi asianici collegati a *σουα* anche secondo Sundwall, fra cui nomi di persona come *Σοα-ς*, *Συι-ς*, *Συεν-νεσις*, di città come *Συαγρα*, *Συεσσα*, ecc. Io intendo *Σουα-ν-γελα* (prob. per *-κελα*) come „di re tomba, regal tomba" e confronto *Σουα-ν-* con *Σοα-ν-(δα)*. Nelle iscrizioni epicoriche della Caria il genitivo si pospone, ma è sempre fornito di un suffisso gutturale che gli dà carattere di aggettivo. Nelle iscrizioni licie il corrispondente genitivo in *-h* si prepone.

Nell' Etrusco la collocazione ordinaria e primitiva è inversa, come nell' Indoeuropeo e Caucasico, compreso il Basco; v Etr. I 34, Or. l. Basca 35, Glott. 136, 151.

L' elemento *-n-* che si trova spesso fra il primo e il secondo termine dei nomi asianici viene da Sundwall considerato come una

„nasalizzazione“, quasi fosse un fenomeno fonetico. Ma *-n-* è invece un elemento formativo che appartiene al primo termine, cfr. *Εια-ν-βια-ς* con *Εια-ν-ι-ς*. *Σουα-ν-γελα* con *Σοα-ν-δα*. Come dimostrò il Kretschmer, l' esplosiva sorda dopo nasale si muta in sonora. — Nell' Iberico *Nema-n-turissa* accanto al semplice *Turissa.*

Un' altra osservazione si può fare intorno ai composti, ed è che il secondo termine è spesso in *-i*. Cfr. i tipi Lat. *in-erm-i-s* e Greco *ὁμο-πάτρ-ιο-ς*. Non pare, invece, che il primo termine sia in *-o*, come spesso nell' Indoeuropeo, cfr. *Μιρα-σητα-ς* ecc.

Non credo necessario al mio scopo dimostrare quanto siano diversi altri sistemi onomastici, per es. il semitico.

12. Opportuno mi sembra invece premettere alla raccolta del materiale onomastico alcuni cenni sulla costituzione fonetica dei nomi dell' Asia Minore secondo ci furono tramandati in veste greca, che io suppongo non differire troppo dalla forma originaria.

Secondo l' indice del Sundwall le iniziali hanno una frequenza molto varia. Per le vocali abbiamo: frequenza massima *a*, media *o*, minima *u*. Da notare a questo proposito che nella scrittura licia ed etrusca *u* vale anche per *o*.

Una certa tendenza all' armonia delle vocali appare spesso nell' onomastica mediterranea.

Le consonanti esplosive sono rappresentate nel modo seguente:

k-	555	*g-*	47	*kh-*	25
t-	287	*d-*	88	*th-*	41
p-	258	*b-*	107	*ph-*	3

Da ciò appare la enorme preponderanza delle sorde sulle sonore, nonchè la rarità delle aspirate (*φ-* sembra rappresentare una spirante = *f* etrusco, cfr. *f* del Lidio). Notevole anche la frequenza del *k* iniziale. L' alternarsi di *k-* e *g-*, e forse anche di *p-* e *b-* sembra essere in rapporto con le sonore aspirate indoeuropee (= sorde enfatiche del Semitico). Nell' Iberico mancava, come pare, il *p-*, che nel Basco manca pure in parole genuine; e nel Caucasico *p-* è di gran lunga meno frequente di *b-*, Or. l. Basca 29. Nella serie dentale, al contrario, l' Iberico presenta all' iniziale più spesso la sorda che la sonora. La scrittura etrusca ha solo le sorde.

Per le nasali abbiamo *m-* 334 e *n-* 104 volte. La relativa scarsezza dello *n-* è un fenomeno generale, che si manifesta già nel Bantu. Anche nel Turco *n-* è molto raro.

Per le liquide abbiamo *l-* 147 e *r-* solo 30 volte. In luogo di questi suoni semplici si trovano spesso *hl-* e *hr-* nelle iscrizioni licie. La notevole rarità dello *r-* corrisponde bene alla totale mancanza di questa iniziale nel Basco e nell' Iberico. Anche in molte lingue caucasiche *r-* manca o è raro, Glott. 361 seg. Davanti a consonante troveremo spesso voc. + *r* come equivalente di *r* + voc. per es. *ars-* : *ras-* ecc. Cfr. per l' interno della parola Ταρκυ- e Τροκο-, Ταρβανῆς e Τρυβανῆς, Τερμιλαι e Τρεμιλαι. Nel Licio esistevano, come pare, liquide e nasali sonanti (*Trm̃mili,* ecc.). Nello Hetheo manca pure *r* iniziale.

Per le sibilanti, infine, abbiamo *s-* 232 e *z-* 13 volte. Però *z-* del Licio è spesso rappresentato da *s-* nelle trascrizioni greche. In mezzo di parola ζ deriva spesso da *dj,* per es. in Αριανζος cfr. Αριανδα, in Ναζιανζος accanto a Ναδιανδος, ecc.

13. Gruppi iniziali di due consonanti non sono frequenti. I più numerosi sono quelli di muta + liquida:

kr-	23	*gr-*	4	*kl-*	12	*gl-*	2
tr-	29	*dr-*	3	*tl-*	5	—	
pr-	19	*br-*	15	*pl-*	11	*bl-*	3

Si notino ancora le seguenti combinazioni: *kt-* 3, *gd-* 5; *pt-* 6, *bd-* 1, *ps-* 1; *sk-* 3, *st-* 3, *sp-* 6, *sb-* 1, *sr-* 1; *ml-* 2; *mn-* 3, *kn-* 6, *tn-* 1. Ma le combinazioni più caratteristiche sono le seguenti: *kp-* 1, *kb-* 9; *gp-* 1, *gb-* 1; inoltre *tb-* 5. Esse provengono da *kw* e *gw*, cfr. Κυαρεμο-ς m. Caria: Κπαραμω m. Licia: Τβερημω-σι-ς m. Cil., Κοια-ς m. Pis.: Κβια-ς e Τβια-ς m. Cil. Si confronti anche Κανδ- Κονδ- e Κβονδιασσις m. Caria. Per l' interno della parola abbiamo casi come Λαγηνα Caria: Λαγβηνος dem. Licia, Λωγασις m. Panf.: Λογβασις m. Pisidia.

I gruppi di consonanti ammessi in principio di parola sono generalmente ammessi anche nell' interno, ma ai gruppi muta + liquida si aggiungono i gruppi inversi molto frequenti liquida + muta.

Nelle lingue caucasiche settentrionali non si trovano gruppi iniziali, salvo *tk-* che occorre nel Ceceno-Thusch e Abchazo-Circasso come nel Caucasico meridionale. In quest' ultimo si trovano anche gruppi del tipo *čk-*, v Glott. 369 seg. Nel Basco e Iberico i gruppi iniziali sono esclusi.

L' esito delle parole era originariamente sempre in vocale. Così nel Licio i nomi di persona terminano in *-a -e -i* e solo gli elementi

della flessione possono essere privi della vocale, per es. *-h* del genitivo accanto a *-he*.

14. Nelle serie seguenti l' ordinamento è alfabetico per le prime due consonanti (compreso lo spirito iniziale). Le vocali si susseguono nell' ordine *a e i o u*. L' ordinamento è dunque simile a quello seguito dal Moeller nel suo vocabolario comparativo indoeuropeo-semitico, ed ha il vantaggio di non separare troppo le forme simili nelle quali potessero intervenire fenomeni di variazione vocalica.

- b -

Αβα Caria e Cilicia, *Αβα-σσο-ς* Frigia. — *Αβαι* Focide, *Ἄβα-ντ-ες*. — *Αβαι* e *Aba-s* fl. Italia, *Αβα-καινον* Sicilia (anche Caria e Media).

Αβλα-τα Capp. — *Abala* fl. Bruzio. — Iberia: *Abla-*, *Abila*.

Per queste due serie si può in parte confrontare a. Irl. *abann* fiume, brit. *Abŏna*, Lat. *amni-s* da **abni-s*, prob. *Ἀμνισός* fl. Creta, *Ἀμνειός* e *Ἀμνίας* fl. Paflagonia.

Ιβωρα Ponto. — *Εφυρα* citta pelasgica (Hom. Il. II 659). — *Eburum* Eboli sul Silaro, *Ebura* Campania, *Eburini* Lucania. — Iberia: *Ebura*, *Ebora*, anche *Aebura*.

Celtico *Ebor- Ebur-* in molti nomi di luogo.

Οβα-μουτα-ς m. Cil., *Υβα-νδα* is. ionica, *Οβανδ-ι-ς* f. Cibyratica. — Iberia: *Oba* Baetica, *Οβι-λα*, *-oba -uba* in nomi di città. Cfr. *Obba* in Africa.

Greco *ovā ōvā*, per es. *οἴη *ōv-iā* villaggio, lac. *ὠβά* comunità, tess. *οὐαί · φυλαί* e *ὦας · τὰς κώμας* Hes., *Ὄα Οἴα* demo attico, *-όα -ώα* in composti come *Οἰν-όη* sec. Boisacq. Schrader aggiunse Germ. **ga-awia-* Gau. Per il Licio *uwa (uwe)* si ammise il significato di „famiglia". — Turco *oba*, *ova* casa, tenda, dimora.

Prob. *obba > oba > ova*. Nell' Iberia accanto ai nomi *Oba*, *On-oba*, *On-uba*, ecc., della Baetica abbiamo *Sald-uba* e *Sald-uva* o *Sald-uvia*, nelle monete *salduie*. — Con *Οβιλα* cfr. *Υβλα* Caria e Sicilia.

Οβρο-λαμο-ς m. Pis., *Οβοραι* Is.-Pis., *Οβρι-μωτα-ς* m. Pis., *Οβρα-ουγερι-ς* m. Cil., *Οβρι-μο-ς* m. Caria Pis. Cil.

Greco *ὄβρι-μο-ς* forte, Got. *abra-* (con *b* da *bh*) id. — Assiro *abāru* essere forte, Ebr. *abbīr* forte.

Υβρη-ς m. Caria, *Υβρι-ς* m. Cil., *Υβρεα-ς* m. Caria, *Δαδ-υβρα* Pafl., *Ουβρα-μουασι-ς* m. Licaonia.

Greco *ὕβρι-ς* violenza, orgoglio. Affine al precedente.

-f-

Οφαννα-ς m. Licia, *Οφανη-ς* m. Cilicia. — Etr. *Ofanius.*
Con Lat. *offa, ofella?*

-g-

Αγρη (cfr. *Αγρω-ν* m.) Lidia, *Αγραι* Panf.-Pis.; *Βαλ-αγρο-ς* m. Caria, *Ιδ-αγρο-ς* m. Licia, *Ταλ-αγρευ-ς* dem. Caria, *Συ-αγρα* Cilicia. — *Τάν-αγρα* Beozia. — Etr. *Agreius, Agrasius*; inoltre *Tan-ager* fl. Lucania, Tanagro. — Iberia: *Atan-agrum, Ip-agrum*, cfr. *Ager-do* m.

Per questa caratteristica serie *agr-* vi sono varie possibilità. Essa può andare in parte con Greco *ἀγρό-ς* campo, ecc., in parte con *ἀγείρω* radunare (: Ebr. *āgar* id.) e in parte con *ἄγρα* caccia, Celt. **agro-* „battaglia“. Nomi gallici sono *Ver-agri* e *Su-agro-s*; cfr. con questo *Συ-αγρα* di Cilicia.

-l-

Aletrium Alatri degli Ernici, *Aletrini* Apulia. — Iberia: *Αλτερνια, Alternum.*

Οξ-αλβιο-ς m. Cibyratica, cfr. *Albana* in Albania del Caucaso. — *Alba* Liguria e paese degli Aequi, *Albinia* fl. Etruria, *Albingaunum* Albenga, *Albintimilium* Ventimiglia, *Albona* Liburnia, *Alburnus* monte Lucania. — Iberia: *Αλβο-κελα*, iscr. *Albo-cola, Albennes* m., *Albonica.*

Inoltre: *Albion* = Britannia, *Alba* = Scozia, *Albis* fl. Elba, Gallico *Albinnum.*

Prob. accanto ad *alb-* „albus“ si deve ammettere un *alb-* „altus“, cfr. il seguente tipo *alp-*:

Ἄλπιον Laconia, *Ἄλπωνος* monte in Macedonia, *Ἀλπηνός* Locride. — *Alpēs* *Ἄλπεις* Alpi.

Turco *alp* grande, alto, eccelso. La base è *al-*, cfr. Mangiu *ala* altezza, *ali-n* monte, Lappone *alla* alto, Vogulo K. *ali* auf hin, über hin, IX Aimará *alaya* oben = Arabo *ʻalā* da *ʻalaya* id., Ebr. *ʻal* sopra, Copto *ale* salire, Zuawa *ali* id.

Ολβα Panf., *Ολβη Ολβια* Cil., *Ολβιο-ς* m. Licaonia; *Ολβασα* Panf. Cil. Capp. — *Ολβια* Scizia, *Ὄλβηλος* Macedonia. — *Olbia* Alpi, *Ολβια*, Olbia Sardegna. — *Olbia* Liguria (tra Massilia e Forum Julii). — Iberia: *Olba* (oggi Huelva), *Ολβια, Ολβυσιοι.* Africa: *Olba-sa.*

Il greco *ὄλβο-ς* „ricchezza, beni materiali“ appartiene prob. a questa serie, ma non ha parentela indoeuropea e può essere una parola preellenica. Tolomeo (II 6, 54) ha *Ολιβα* città dei Beroni, cioè *Ολι-βα*, cfr. *Ολι-να*. In Basco *oro* significa „tutto“ e può stare per **olo* (per *l* > *r* v. Schuchardt Die iber. Dekl. 5).

Con questo concorderebbe esattamente il Germ. *ala-* (in composti e derivati) = Indoeur. *olo-* „tutto“, cfr. a. Irl. *u'le* da **oli-o-* „ganz, all“, Cymr. *oll* „ganz“. Con questa serie può andare *Ουλιο-ς* divinità della Caria (Strabone XIV 635: *τὸ γὰρ ουλειν ὑγιαίνειν*; cfr. att. *ὅλος* ion. *οὗλος* intero: lat. *salvo-s*, *ὁλοεῖται · ὑγιαίνει* Hes.), *Ολλις* m. Cil. = Etr. *Ollius*, ecc.

- m -

Αμασεια *Amasia* sul Ponto. — *Amasenus* fl. Volsci, *Amas-tra* *Αμηστρατο-ς* > Mistretta in Sicilia.

Lat. *amā-re*, cfr. *amasius*. La rad. *am-* anche nell'Etrusco: *am-i-nϑ* „amorino“; cfr. con *am-i-* il Lat. *am-ī-co-*. Molte sono le forme senza vocale iniziale come II Kunama *mā* amore (: *á-mā* dolcezza). Per *a-ma-s-* cfr. Nuba M. *ma-s* buono = IV Corn. *ma-s* buono, Hetheo *amaš* gioia, ecc. V. alla voce *Μαυα*.

- n -

Ενα f. Licia Pis. Caria Lidia, *Ενα-ς* f. Licia Licaonia Panf., *Ενα-ια* (e *Ανα-ια*) Caria. — *Enna* ven.-illir., mess. *enna-n*, *Ennius*.

Cfr. anche *Ιννα* f. Is.-Cil., *Ινει-ς* m. gen. (come *Ενει-ς*) Pis., *Ειννα* f. Cil., poi *Αινις* f. Cil., quindi *Αἰνεία-ς* Enea.

Ονο-βαρο-ς m. Cib., *-βαροι* loc. Licia, *Οννη-ς* (?) m. Frigia, *Ονη-μοα* f. Licia, *Ονησα-ς* m. Frigia. — Iberia: *Onusa*, *Onoba*.

Cfr. *῞Ονησος* dor. *῞Ονασος*, *᾿Ονασ-αγόρας*, *᾿Ονησι-κλῆς*, da *ὀνῆ-σαι* far del bene, giovare. Basco *on* buono, *on-etsi* amare, a. Nubiano *on* id., V Finnico *onni* felicità, Uiguro *ona-* essere contento, *ona-r* felice, ecc., v. Orig. l. basca 139.

Ανδιαι Pis.-Is., *Ανδω-ς* m. Is., *Ανδη-δα* Pis., *Ανδ-αρσωδο-ς* m. Caria, *Ανδα-νη-ς* m. Frigia, *Ανδα-νο-ν* Caria. — *᾿Ανδανία* Messenia. — Iberia: *Ανδη-λο-ς*, *Ανδοσι-νοι*, cfr. *Ando-si* o *-ses* pop. Aquitania.

Una curiosa coincidenza si avrebbe fra *Ανδα-βαλι-ς* città della Cappadocia e *᾿Ανδο-βάλη-ς* o *᾿Ανδό-βαλο-ς* nome di persona iberico.

Una forma *end-* si ha in *Ενδυο-μι-ς* bil. licia, più frequente è *ind-*:

Ινδα-ς m. Is., *Ινδη* f. Lidia, *Ινδη-ς* m. Cil., *Ινδι-Στρατονικεια* Lidia, *Ινδο-ς* fl. Caria e m. Is.-Cil., *Ινδου-ς* m. Cil. e Is., *Ινδουα-ς* m. Cil., *Ειvδο-ς* m. Licia, *Ινδα-κο-ς* m. Is., Cilicia. — Iberia: *Ινδα-ρα* (anche città dei Sicani?), *Ινδι-κή*, *Inti-bili*, poi il nome di persona *Indi-bili*, *Ινδι-βελη-ς* e *Ινδί-βολι-ς*.

Infine *unt-* si trova in *unt-ga* delle monete che corrisponde a *Ινδι-κή* di Ecateo. Cfr. *Ωνζω-συασσο-ς* della Caria da **ondjo-* come *Ανζα-ποα-ς* m. Is.-Cil. da **andja-*.

Tutte queste forme si spiegherebbero bene con la seguente serie: Basco *an-di*, *aun-di* grande, *ain*, *añ* tanto, *ani-tz*, *haini-tz* molto, poi Circasso *ine*, *jine* grande, ecc., Less. 314. Il nome della dea *Ande* fu giustamente interpretato come *andi-a* „la grande", cfr. i nomi di persona *Andus*, *Andossus*, *Andoxus* (insieme con *Andox-ponnus*, *Andos-ten*, ecc.), *Ande-camulus* Mars Camulus, *And-arte*: dea Artio.

Certamente *nd* deriva da un più antico *nt* conservato in *Inti-bili*, poi in *Antus* di Clunia = *Andus* aquitano, *Antu-bel* e *Antu-bellicus* (cfr. il dio lusitano *Endo-vellicus*), forse anche in *Tarb-antu* ilergetico e in **Arg-antu* *Ἀργανθώνιος*.

Nella scrittura il Licio conserva il *t* nelle forme *hãta-* e *hñta- hñti*. Lo *h-* avrebbe riscontro nella forma dialettale basca *handi* grande. Ma v. la serie seguente.

Ανδρια Frigia, *Ανδρια-κη* Licia, *Ανδρα-κα* Capp., *Ανδρε-κα-ς* monte Caria, *Androcu-s* fl. Cil., *Ανδρα-σο-ς* Gal., *Μυ-ανδρασι-ς* m. Licia. Cfr. *Ἄνδειρα* nella Troade. — *Ἄνδρο-ς* is. Egeo.

Con *Ἄνδρος* e *Ἄνδειρα* Fick confronta *ἄνδηρον* Flußrand, plate-bande ou couche de jardin, bords d'un fleuve ou de la mer, lieu humide. Come secondo termine di composti *Φολεγ-ανδρο-ς* Cicladi, prob. *Μαί-ανδρο-ς* e *Σκάμ-ανδρο-ς*. Io collegherei *ἄνδη-ρο-* preell. ad **ante-ro-* in Lat. *anterior*, cfr. Arm. *andranik* primo, primogenito. Lo Heteo ha *ḫante-zzi-* „primo, anteriore" con *ḫ-*, v. Glott 113 seg.

- p -

Απερ-λαι Licia, licio *pr-li*, *Παρλαις* Pisidia. — Etr. *Aprilius* e *Prilius*.

Lat. *aprī-li-s* propr. „secondo mese", da **apo-ro-* „ultimo (di due), secondo", Sanscr. *ápara-* hinterer, zweiter, Got. *afar* dopo.

Οπρα-σητα-ς m. Pis., *Οπρα-(η)ρωτασι-ς* m. Cil., *Οπρα-μι-ς* m. Licia, *Οπρα-μοα-ς* id., *Οπρα-μωσις* m. Cil., *Οπρα-μοvασι-ς* id., *Κινδυ-οπρα-ς* m. Licia, *Ουπρα-μουσι-ς* m. Licaonia, *Ουπρα-υξη-ς* id. — Cfr. *Υπαρ-να* castello Caria.

Se la forma primitiva è *upra-*, si può pensare a Indoeur. *upero-* f. *uperā* superus. Il Georgiano ha *uphro* mehr, *uphro-si* der obere, höhere. — Del resto abbiamo *ōpr-* in Anglos. *ōfer* riva.

Nell' Iberia abbiamo *Upre-nna* nome di donna. Cfr. *Υπαρ-να* „(s)uper-na".

Απλα-ρου-ς p. Licia. — Licio *Epple-me*, Etr. *eple*, *efile*, *Epillius*.

Οπλη-ς m. Pis. Licia, *Οπλω-ν* id., *Οπλεσι-ς* m. Pis., *Ερ-υπλαση-ς* Licia. — Etr. *ufle*, *uφle*, *uplesi-z*, *Ofil(l)ius*.

A. Nordico *afl* forza, Lat.*opulentus*. Senza la vocale iniziale Lat. *pollē-re* da **pollo-* (Celtico *ollo-*) potente.

-r-

Αρ-ι-ς m. Cil. e Pis., *Αρι-δωλι-ς* m. Caria, *Αρι-ο-ς* m. Cil., *Αρι-ω-ν* m. Cil. e Licaonia, *Αρια-νο-ς* m. Caria, *Αρια-νδα* Capp., *Αρια-σσο-ς* Panf.-Pis., *Αρυηνι-ς* f. Lidia. — Etr. *ar-nϑ*, *ara-nϑ* e *aru-nϑ*, *Arruns*, *Arruntanus*, anche *Arentius*. — Iberia: *Arro* m., *Aranto* m., *Αρρουντιος* m., *Ari-s*, *Aranicus*, *Araius* > *Areius*, *Arenus*.

Io identifico *Αρ-ι-ς* con *Ar-i-s* iberico e parifico il tema ad Arm. *ar-i* virile, prode; cfr. *ar-* vir (in *ar-kh* viri, *ar-s* viros). Per le parole iberiche cfr. Basco *arr* maschio, *-arr(a)* vir. Del resto questa parola si trova in tutti i gruppi linguistici del globo: Bantu *-ala*, *-ara* maschio, II Nama *aró* maschile, Berb. *ar-gaz* vir, Begia *rá-ba* maschile, VI Brahui *are* marito, ecc. Quanto alle lingue caucasiche, trovo nel Lak *arantal* „uomini", in cui *ara-nt-* concorda in modo stupefacente con Etr. *ara-nϑ* e Iberico *Ara-nto* (ampliamento di *ara-n-* contenuto in *Aranicus*). Cfr. anche *'Αράνϑιος* Ath. 15, 696. — Probabilmente *Αρυηνι-ς* non appartiene a questa serie, cfr. *Arvent(i)us* e *Arvandius*.

Ειρια *Iria* dei Taurini. — Iberia: *Ιρια* *Iria*.

Basco *iri* città, *iri-a* la città.

Ορο-ς m. Lidia, *Ορα-ς* m. Pis. Licia, *Ορειο-ς* m. Licia, *Ορρο-μο-ς* m. Cib., *Ορουδη-ς* *Ωρουδη-ς* m. Is.; *Καλτι-ορισσα* Capp. — Iberia: *Orippo*, *Ori-gena*, *Ωρια*, *Ορισσοι*.

Υρια nome antico di Seleucia in Cilicia, *Ουρο-ς* Lidia, *Υρω-μο-ς* Caria; *Βαλβ-ουρα* Cab., *Ισα-υρα* prov., *Γαρσα-(ο)υρα* c. e prov. Capp., *Μασταυρα* Lidia. — *Υρια* antico nome di Paros, *Υριη* Zacinto, *Υρια*, *Ουρια*, anche *Υριον*, *Ουριον* Lac., *Υρια* Tanagra, *Υρια* is. presso Nasso. — *Ουρια* *Uria* Calabria, *Υριη* dei Sallentini, *Υρια* nome antico di Nola. — Iberia: *Urium*, *Ver-urium*.

Basco *uri* città, *uri-a* la città.

Αρβα-ζανιο-ς m. Is., *Αρβη-σ(σ)ι-ς* m. Caria, *Αρβη-σσο-ς* Caria, *Ροαρβασι-ς* m. Cil., *Τροκο-αρβασι-ς* id., *Κολ-αρβασι-ς* Cilicia. — *Αρβιον ὄρος* Creta, *Αρβα* Achaia, *Αρβα* (Arbe) Illiria, *Αρβών* id. — *Arbae* Praeneste, *Arbia* fl. Siena; *Arbussonius*. — Iberia: *Αρβα-κη*, *Αρβου-καλη* *Arbo-cala*, *Arbi-scer* m.

Αρβιννα-ς m. Licia. — Etr. *Arbenius*.

Αρβυλη-ς Caria, *Αζ-αρβολλα-ς* m. Cil., inoltre *Arbela* in Siria, Palestina e Media. — *Αρβέλη*, *-αι* Sicilia, cfr. *Arbula* (padre di Vinius Etruscus).

Arm. *arbaneak* servo, a Ted. *arabeit* lavoro, a. Sl. *rābŭ* servo. — Arabo *áriba* suscepit agendum.

Αρπο-αρμα f. Licia, *Αρπα-σα* Caria, *Αρπα-σο-ς* fl. Caria. — *"Αρπι-να* Elide. — *Arpi* Apulia, *Arpinum* dei Volsci, *Arpius*, *Arpinius*, *Arpineius*.

Greco *ἁρπάζω* rapisco, *ἁρπαγή* ratto, *ἁρπαλέος* bramato, *ἅρπη* e *ἅρπα-σο-ς* un uccello. Cfr. Lat. *rapio*.

Αρδυ-ς re Lidia, *Αρδυ-βερο-ς* m. Caria, *Αρδα-λα* Capp., *Αρδυρευς* ep. cario di Zeus, *Αρδισταμα* Capp., *Αρδω* f. Is., *Αρδα-μωα-ς* m. Cibyr., *Κυ-αρδα* Caria, *Ι-αρδανος* fl. e m. Lidia.

Ερδι-ς Ηρδι-ς m. Cil., *Ερδι-μουγο-ς* id., *Συμ-ερδις* id. — Iberia: aqu. *Erdenius*, *Erdescus* m.

Ιρδι-ς m. Cil. ecc., *Ιρδα-μουτα-ς* m. Is., *Ιρδα-ουεξο-ς* m. Cil.

Ορδο-ς m. Pis., *Ουρδ-ιο-ς* id., *Ορδανις* Licia. — Iberia: *Ord- Urd-* in nomi di luogo baschi, inoltre *Ordu-meles* e *Orde-nna-s* m.

Αρτα-ς m. Fr., *Αρτη-ς* m. Cil., *Αρτου-βα* Caria, *Αρτει-μολη-ς* m. Panf., *Αρτανα-δα* Cil., *Αρτη-υμο-ς*, *Αρτυασσις* m. Caria. — Jap. *Αρτα-ς*, iscr. *Arto-s*, *Artoria-s*, Illir. *Artus*.

Αρταμων m. Cibyr., *Αρτεμω-ς* m. Caria, *Αρτιμα-ς* m. Licia, *Αρτυμνη-σσο-ς* Licia.

Con *Αρτυμνη-σσο-ς* io collego *Ρίτυμνα* o *Ρίθυμνα* di Creta e l' etrusco *ritumena-s*. Può anche collegarsi etr. *Ratumennia*.

Λα-ερτη Cil., *erte-* licio. — Iberia: aqu. *Baes-erte* dio.

Ορτι- Caria, *Σαν-ορτο-ς* m. Caria, *Κιλλ-ορτα-ς* m. Licia, *Ουρτα* p. Is.

Αργος Caria, *Αργεος* dem. Rodi, *Αργαις* is. Licia, *Argiae* is. Caria, *Αργι-λα* Caria, *Argennon* is. Caria, *Argu-sta-na* Capp., *Αργασεις* dem. Mileto, *Καμ-αργηνος* dem. Pis.-Is., *Argaeus* monte Capp. — *"Αργος* Grecia. — Iberia: *'Αργ-ανθώνιο-ς* antico re, aqu. *Argesis* m.

Io spiego il nome iberico di Argantonio da **Arg-antu* (formato come *Tarb-antu*) prob. „luce grande", cfr. Basco *argi* luce, Greco *ἀργό-ς* chiaro, *ἀργι-όδους*.

Οργα-ς affl. del Meandro, *Κολι-οργευς* phyle Caria, *Πισ-ουργια* Cil., *Οργαλευς* (anche *Υ-*) dem. Caria. — *Urgo*, *Orgo* is. tra Corsica ed Etruria. — Iberia: *Urgia*, *Urga(v)o*, *Orgenomesci*, aqu. *Orgo-anno* m. dat. (cfr. *Origis* m. gen., *Origena*).

Αρκαιο-ς ep. di *Μην*, *Αρκο-ννησος* is. Caria, *Αρκηνος* dem. Pis., *Αρκα-δι-ς* fl. Capp., *Αρκαστηνος* dem. Is.-Pis. — *'Αρκάσεια* Carpato. — Etr. *Arcaeus*. — Iberia: *Arco* e *Arcisus* pers., *Arco-briga*.

Ορκαο-μανειτης ep. di Zeus cario-pisidio, *εν Ορκοις* dem. Pis., *Ορκιστ-ηνος* dem. Fr., *Καδ-ουρκο-ς* m. Pis. — *Οὐρκίνιον* Corsica. —

Iberia: *Urci*, iscr. *urke-kn*, *urk-σ-*, *Οὔρκη-σα* e *Οὐρκαί-σα*, n. pers. *Urces-tar*, *Urcha-il*, *Urci-co*, aqu. *Orcu-ari-s* e *Orco-tarris* m. gen.

Αρνα Αρνη arñna fiume e città Licia, *Αρνεαι* Licia, *Αρνωσσος* re Misia, *Αρνεστα-ς* m. Pisidia. — *Ἄρνα* Illiria, *Ἄρνη* Beozia e Tessalia, *Ἄρνισσα* Macedonia e Tessalia. — *Arnus* fl. Etruria, *Arna* Civitella d' Arno; Etr. *Arna*, *arna-l*. — Iberia: *Arnum* fl.

Nella Palestina *Ἄρνων Arnôn* fiume: cfr. Arabo *árina* alacer fuit, Siriaco *arn-â* caper montanus, Sem. *arna-b-* lepre. Per l' Indoeuropeo cfr. Sanscr. *árṇa-*, *arṇavá-* wallend, flutend, *árṇas* n. woge, flut, a. Nord. *ern* da **arnia-* energico, vigoroso, Got. *arni-ba* ἀσφαλῶς, Av. *arĕnav-* lotta, gara, a Ted. *ernust* Anglos. *eornost* lotta, duello, serietà (cfr. Asia M. *Αρνωσσος* e *Αρνεστα-ς*), ecc. Il Basco ha *erna-* svegliarsi, trans. svegliare, eccitare, *erna-i* vigile, energico.

Αρσα-ς m. Pis., *Αρσ-ι-ς* f. Licia, *Αρσα-λο-ς* principe dei Solymi, *Αρση-λι-ς* re dei Mylii in Caria, *Αρσα-πι-ς* m. Licia, *Αρσα-σι-ς* f. Licia, *Αρσα-μη-ς* m. Licia (pers. ?), *Αρσα-λαγο-ς* m. Pisidia, ecc. — Etr. *Arsius*, *Arsellius*, *Arsin(i)a*, *Arsenius*, *Ars(i)nius*, mod. *Arsina* Lucca, ecc.

Parallelo al tipo *ars-* è *ras-*: Etr. *rasini*, *Rasinius* e *Rasen-(n)ius*, nomi di luogo moderni *Rásina* o *Rássina*, *Rasenna* (S. Pieri). A questa serie appartiene *Ρασενα*, nome nazionale degli Etruschi, che io interpretai con „viri", Etr. I 46. Già il Pauli spiegò *raśne* con „popularis" da *raśan* „populus". Nelle iscrizioni il tema *rasn-* o *raśn-* è frequente: *raśne*, *rasna*, *rasnal* o *raś-na-l*. Concordanza perfetta vi è col Lak (Cauc. sett.) *las* „vir", che al genitivo fa *las-na-l* = Etr. *ras-na-l*. Il Lak manca appunto di *r* iniziale, sostituito da *l*. — Maggiore diffusione hanno le forme con vocale iniziale (tipo *ars-*), poichè molte lingue non tollerano *r* in principio di parola. Il Lak stesso ha *ars* *maschio > figlio, il Turco ha *ars-l-an* leone. Molto interessanti sono le forme indoeuropee: Greco *ἄρσην* (cfr. *Arsenius*) ion. *ἔρσην* maschio, Iranico *aršan-* vir. Col segno del femminile il semitico Gurague ha *ares-t(i)*, *eres-t* donna. Per altre forme v. Less. 447.

Ορσι-νο-ς fl. Caria, licio *urss-ñme*, *teburssel*i. — Etr. *Ursilius*; cfr. *Ursentini* in Lucania. — Iberia: *Urso*, *Ursao*, iscr. *orsau*.

- s -

Ασσα Pis., *Ασσο-ς* Misia, *Ασσησο-ς* Caria, *Asseris* Licaonia; *Αση-ς* f. Licia, m. Cil., *Ασαλιος* m. Frigia. — *Ἀσσο-ς* ruscello Focide, *Ἄσο-ς* Creta, *Ἀσαί* presso Corinto, *Ἀσέα* (come *Ἀλέα*) Arcadia, *Ἄσσα*, *Ἄσσηρα* Calcidica, *Ἄσσ-ωρο-ν ὄρος* Samo, *Ἄσσ-ωρο-ς* Tessalia. — *Asisium* Umbria, *Ἄσσ-ωρο-ς* Sicilia. — Iberia: *Asso*, *Asido*.

Αστε-λεβη Lidia, *Αστι-βια* Is.-Pisidia. — *Astae* pop. Tracia, *Astibus* Macedonia, *'Αστά-λη* Creta. — Iberia: *Asti-gi* (: Basco *azte-gi* Erlenhain), *Asta-pa*, inoltre *Αστο-λπα-ς* m.

Prob. il nome di divinità aquitana *Asto Ilunno* (dat.) non si deve spiegare con basco *asto illun* „dunkler Esel" (o con questa espressione s' indica il simulacro?), poichè accanto ad *Αστο-λπα-ς* abbiamo *Esto-peles*, *Este-n-co* *Ιστο-λατιο-ς* (ricorda stranamente *Ιστλαδευς* dem. Licia) e *Ιστονιον*.

È già notevole la triplice concordanza *Αστιβια*: *Astibus*: *Astapa* (e sarebbe possibile un iberico **Astibi*). Più notevole ancora è la seguente concordanza:

Αστυρα Misia, *Αστρ-ηνο-ς* dem. Isauria. — *Astura* fra il Norico e la Pannonia, in Tracia *Βηλα-στυρα-ς* o *Βηλ-αστυρα-ς*, *Καπι-στουρια*, ecc. — *Astura* città e fiume del Lazio, *Stura* affluente del Po. — Iberia: *Astura* fl., *Astures* pop. Asturia.

Il nome di fiume iberico fu interpretato da Humboldt come *Ast-ura* „Felswasser": *ur* acqua, *ura* l' acqua, ma *asta* „rupe" non esiste, bensì *aitz* e *atš* (errore ripetuto da Schulten). Non è certamente il caso di pensare per *ast-* ai fiumi d'Etiopia *Astaboras*, *Asta-pus*, *Asta-sobas*, is. *Αστ-αρτη*, cfr. Nuba *essi* da **esti* acqua. Dividendo *As-tura*, si potrebbe pensare per il secondo termine alla serie del Basco *i-turr-i* fonte. Però i nomi di città e di popoli male si spiegherebbero. Io collego *Astura* e *Stura* (si noti che Festo chiama *Stura* il fiume presso Anzio e soggiunge „flumen quod quidam Asturam vocant") con Sanscr. *sthūrá-* „forte, saldo" e voci affini. Tale epiteto può convenire a fiumi, città e popoli. La vocale iniziale si spiega col fatto che il gruppo *st-* è escluso dalle lingue che qui si considerano. Faccio però osservare che il Finnico ha *asu-* abitare, *astu-* versari, *asetta-* collocare (: Sanscr. *sthā-*) con vocale iniziale come Indoeur. *ēs-* sedere, Finnico *is-tu-* id., *is-ta-u-* sedersi, ecc.

La somiglianza del demotico *Αστρηνο-ς* con Greco *στρηνό-ς* rude, forte, Lat. *strēnuo-s* può anche non essere dovuta al caso.

Ασκαια Pis., *Ασκα-ηνο-ς* ep. di Men in Frigia, *Ascandalis* Licia. *Ασκαρ-ηνο-ς* dem. Is.-Pis. — *"Ασκρα* Beozia. — Iberia: *Ασκερρις* dei Iaccetani, *Arbi-scar* m., *Atan-scer* m.

Si può forse aggiungere *Σκαροι* c. e f o n t e Licia; cfr. Georgiano *çqaro* fonte.

Αισυρος fl. Bitinia. — *Αἴσαρος* fl. Bruzio, *Aesernia* Sannio, *Aesis*, *Αἶσινος* Esino, *Αισιον*, n. pr. *Aesius Aeserius*, sard. *Αισαρωνησιοι*. — Iberia: *Aeso*, *Aesonenses*, *Αισα* (cod. *Αησα*), mon. 17 *ešh*, 180 *Aesuri*.

Come è noto, i nomi italici sogliono collegarsi ad Etr. *αἰσοί · θεοί*, *aesar* deus (derivati *aisera* o *eisera*, *aisna* o *eisna*,

ecc.), poi a Marruc. *aiso-s*, Pel. *aisis* dis, ecc., Greco ἱερό-ς Se con Bugge e altri ad Etr. *ais-* si collega Arm. *ais aiso-* πνεῦμα, spirito, spirito malvagio, si arriva al Basco *aise* „vento" (Or. l. Basca 127), ma arm. *s* è da *k̑*.

-t-

Αϑηναι Caria, *Ατενια* Pisidia, *Ατταναϭϭος* e *Αϑαναϭ(ϭ)ος* Frigia. — Ἀϑήνη dor. Ἀϑάνα, dea, Ἀϑῆναι Atene, Ἀτήνη Ἀτηνία demo dell' Attica. — Etr. *Athanius*, *Atanius*, *atainei*; cfr. *Atina* (*Αϑηναι* St. Byz.) Lucania, *Atīna* *Ατινα* Volsci, *Atina* Veneto, etr. *Atina-*, ecc. — Iberia: *Atan-agrum* Ilergetum (Livio XXI 61, 6), *Atan-scer* m., *Attanes*.

Parole di questo tipo significavano un vaso che serviva per sacrifizi nell' Italia e nella Grecia: *athanuvium* poculi genus, *athanulus* o *attanulus* ἅγιον ἱερέως σκεῦος, *atanulum* genus vasis, *atena* εἶδος ποτηρίου, ἄττανα . τὰ τήγανα Hes.; v. P. Kretschmer Glotta XI 282 segg., il quale è propenso a collegare con questi appellativi i nomi propri della Grecia e dell' Asia Minore. Si noti la continua caratteristica alternazione *t* : *tt* : *th*. Senza il suffisso nasale abbiamo Ἀττική e Ἀτϑίς, epidaur. Ἀϑικός e Ἀτϑικός, forse Ἄϑω-ς, poi etr. *atei Ateius Atalius* ecc. — L' iberico *Atanagrum* si avvicina stranamente a *Tanager* (ora Tanagro) fiume della Lucania e a *Ταναγρα* della Beozia. Per l' analisi *Atan-agrum* cfr. da una parte *Ip-agrum* della Baetica, dell' altra *Atan-scer* m., *Attanes* m.

Però conviene tener presente anche la possibile derivazione dalla voce di tipo infantile *atta* padre.

b- g-

Βαγ-ι-ς Lidia, **Βαγα-δα* (cfr. *Παγα-δη-ς*) donde *Βαγαδα-ν-ια* o *Βαγαδα-ον-ια* reg. Capp, *Βαγα-νδα* Frigia-Pisidia.

Cfr. il frigio Ζεὺς Βαγαῖος, iranico *baga-* dio. Non pare che vi sia conessione con Lat. *fāgus*.

b- l-

Βαλο-ς m. Panf., *Βαλ-ιο-ς* m. Is., *Βαλλιων* m. Licia, *Βαλα-ϑϑι-ς* f. Is., *Καϭτα-βαλ(λ)α* Cil., *Κωϭτο-βαλο-ν* pianura Caria, Ἀνδα-βαλι-ς Capp., *Βαλ-αγρο-ς* m. Caria, *Βαλα-β-ιο-ς* m. Licaonia, *Βαλβιοα* f. Is.-Cil., *Βαλ-βιοα-ς* m. Is., *Βαλβ-ουρα* Kabalis. — *Βαλυρα* fl. — Iberia: Ἀνδο-βαλη-ς Ἀνδό-βαλο-ς m.

Frigio βαλήν re, *Dece-balu-s* re dei Daci, Sanscr. *bala-* n. forza, potenza, a. Slavo *bolijĭ* maggiore, ecc.

Balsa Lusitania mer., oppidum paludibus vastis cinctum (Hübner). Il nome, citato da Tolomeo, Plinio, ecc., è = spagn.

e port. *balsa* palus virgultis obsita. Cfr. Lituano *balà* palude, Alb. *baľtɛ* id., in Pannonia (aquae) *Balizae* CIL VI 3297.

Βελε-τρα-ς m. Lidia, *Βελλερο-φων* eroe licio. — Nell' Iberia *bel-* è frequentissimo in nomi di persona: *Beles*, *Umar-beles*, *Antu-bel*, aqu. *Belex* ecc.

Solamente in parte i nomi iberici possono appartenere a Basco *bele* corvo, *bel-tz* nero, *bela-ts* cornacchia. Il Celtico ha *belo-* „chiaro, splendido".

Il primo termine di *Βελλερο-φων* è prob. **beluero-*, cfr. Lat. *bēlua bellua*, Alb. *bołɛ* grosso serpente, Serbo *blavor* id., Rum. *bălăur* drago, poi II Bilin *se-berā̂* pl. *sé-fel* serpente, III Circasso *ble*, *blle* id., VI Australia *bulla*, *a-bul* snake, VIII Magar *bul*, Tib. *s-brul* id., IX America centrale *bil*, *bella*, Itonama (Amer. mer.) *bilúa*, forma forte Changuina *buli*. Dunque due tipi, *bel-* *(bil-)* e *bul-*, universalmente diffusi.

Βιλλι-ς m. Is. Pis., *Βιλλο-ς* m. Licia, licio *ure-billa-ha*. — Iberia: *Bilus-ti-bas*, *Bilis-tages*, *Balci-bil*, *Indi-bilis* (accanto a *Ινδι-βέλης*), ecc.

Irl. *bil* buono, a. Ted. *billī-ch* billig, Greco *φίλο-ς* caro.

Βωλα-ς m. Frigia, *Βωλιων* m. Caria, *Βολεα-ς* m. Lidia. — *Bulu-s* ven.-illir., mess. *bollihi*. — Iberia: *Ινδι-βολις* m.

b-r-

Ανα-βουρα Pis., *Κενα-βορα* o *Κιν(ν)α-βορα* Fr.-Pis. (donde *Κενο-βορ-ι-ς* m. Licia, cfr. *Κενδα-βορα* f. Licia: *Κινδαβυρ-ι-ς* m. Licia = *kñta-bura*), *Βωρανδευς* m. Caria, *ἐν Εσα-βουρειαις* Pis.-Is. — *Βοῦρα* Achaja, *Αα-βυρινθο-ς* Creta. — *Bura* Frentani, *Βουραία · πόλις Ἰταλίας* Steph. — Iberia: *Bora* Baetica, *Bur-bida* Call., *Βουρο-ν* id.

Cfr. *βύριον · οἴκημα* e *ἀτα-βύριον · ἔνθα θηρία συνάγονται* Hes., Messap. *βαυρία* casa, a. Ted. *būr* casa, camera, Anglos. *būr* abitazione. Con *ἀταβύριον* io identificherei *Ατα-βυριον* (anche *-βυρον* o *-βυρις*, Josephus *Ιτα-βυριον*) nome di un monte di Rodi, che si suppose essere = *Tabor* della Palestina. — I nomi dei masnadieri *Τιλλι-βορο-ς* Pis. e *Troxo-bori-s* Cil. ricordano *φωρός* e *fūr*.

A *βαυρία* con riduzione di *au* ad *a* viene collegato *βᾶρις · πλοῖον ἢ τεῖχος ἢ στοὰ ἢ πύργος* Hes., quindi in nomi di luogo *Bārium Βάριον* e *Barra* da **Baria* isola presso Brindisi. Però abbiamo anche *Βαρι-ς* Pis. e Astypalaia, *Βαρα-τα* o *-τθα* Licaonia, *Ονο-βαροι* Licia. Prob. *bar-* da **bawar-* come *lar-* da **lawar-* e *nar-* da **nawar-*; cfr. *Bavaria*.

A questa serie *bar-* non appartiene l' iberica *Bar-ca* (in Africa *Barca* e *Tha-braca* oggi *Ta-barca*) in *Uxama Barca* detta anche *Uxama Ibarca*, cioè „Uxama nella valle, della valle": Basco *ibar-ko* da *ibar-* „valle"; Schuchardt, Ib. Dekl. 4.

Βαργα-ιο-ς, *Βαργα-θοη-ς* m. Cil., *Βαργα-σα*, *Βαργυ-λ-ια* Caria (cfr. *Βαργυ-λο-ς* monte Siria). — Etr. *Bargĭ-n(n)a*, cfr. i nomi di luogo odierni della Toscana *Bargenne* e *Bárgine* o *Bárgini*. Senza il suffisso: *Barga* nella Garfagnana, *Barge* in provincia di Cuneo, ecc. — Iberia: *Βαργούσιοι* *Bargusii*.

Sopras. *bargia* fienile, valmal. *barch* gruppo di casolari sulle Alpi, Francia occ. *barge* fienile, a. Spagn. *barga* casupola coperta di paglia (cfr. astur. *bárganu* palo per la palizzata). Col Ted. *bergen*. — Etr. *bargĕ-na* può intendersi come „villano, Tölpel", ma prob. questa parola e Lat. *bargus* (Schulze 73 seg.) vanno con Georg. *brgu* balbuziente.

Bergulae Tracia. — *Bergomum* Bergamo. — Iberia: *Bergium* castrum, *Βεργουσια* Ilerg., *Bergusium* prope Viennam Allobr., *Bergistani*, *Βέργιδον* *Bergidum*, *Bergida*, *Βέργουλα* Bast. = *Bergulae* della Tracia; cfr. anche *Bergonia* dea.

Cfr. *Bergium* (Bamberg) in Germania. Con la nota serie Arm. *berdz* altezza, *bardz-r* alto, ecc.

b-t-

Βατων m. Caria. — *Βάτων*, *Bato* m., Illiria e Japigia. — Etr. *patu*, *Batonius*.

Con valore appellativo la parola è conservata nel Georgiano: *bato-ni* signore. Il suffisso *-ni -n* forma l' individuale, Glott. 649 segg. Il medesimo suffisso si trova nel Mingrelio *pati-ni* signore, che deriva da una base distinta ma affine. Secondo Erodoto IV 155 *Λίβυες . . . βασιλέα βάττον καλέουσι*, e a questa voce libica *batt-* „re" si avvicina l' egizio *bjtj* „re del basso Egitto", Erman Gloss. 37. Ricordo poi che, secondo P. Kretschmer, l' oscuro e molto discusso *βασιλεύς* potrebbe derivare da **βατιλεύς* e collegarsi a questa serie, dalla quale conviene distinguere la seguente.

Βαττα f. Frigia, dim. *Βατα-κο-ς* m. Licia, *Βατασι-ς* p. Pisidia, *Βαθθ-ι-ς* f. Isauria. — *Βατα-ς* m. Telos. — *Batasius* m. Iberia.

Cfr. *Βάττος*, Erodoto IV 155 („*ἰσχνόφωνος καὶ τραυλός*") e *Βάτταρος*, poi *βαττολογέω* e *βατταρίζω* cianciare. Voci onomatopeiche senza dubbio (cfr. Lat. *buttu-batta*), ma assai antiche e diffuse: I Pul *bata* dire, parlare, II Ebraico *bāṭā* parlare sconsideramente, V Samojedo *bada*, *wada* parola, VII Bahnar *bat* discorrere, poi I Atjülo (Africa occ.) *watare* parola, IX Orari (Matto Grosso) *battaru* parola, discorso, con *p-* Itonama *padara* parlare, V Vogulo *poter* discorso = VI Adelaide (Australia mer.) *pudlor-* da *pudlo-* parlare.

Βουτα-ς m. Lidia, *Καλα-βωτη-ς* m. Caria, *Βοτω-ν* id. — Etr. *Buttius, Bottius, Botenius.* — Iberia: *Butu-rra.*

d- d-

Δαδα f. Frigia Licaonia, *Δαδα-ς* m. Frigia Caria, *Δαδη* m. Fr., *Δαδη-ς* m. Frigia Licaonia, ecc.

Kretschmer confronta i nomi scitici *Δαδα-ς, Δαδο-ς, Δαδαιο-ς* e *Δαδα-γο-ς* (: *Δαδά-κης* persiano, Eschilo).

L' interesse di questo tipo *dada* è dato dal fatto che da esso con ogni probabilità deriva attraverso **dadja* (= Georg. *Dadia-ni*) il tipo *daza*:

Δαζα-ς m. Cilicia, licio *-daza, mluhi-daza, Δασω-ν* m. Caria, *Ερπι-, Πενδι-, Σεμβι-δαση* f. Licia. — Illirico *Δαζο-ς*, Japigio *Δαζα-ς, Δαζε-ς, Δαζι-μα-ς*, in forma latina *Dasius*, in forma greca *Δαζο-ς, Δαζι-μο-ς.*

d- n-

Δαν-ι-ς m. Is., *Δαννα-ς* m. Licia; *Ερμα-δαννα-ς* m. Licia, *Καδα-δανει-ς* m. Is.; *Καδα-δηνι-ς* p. Cil., *Ερμα-δεν(ν)α-ς* m. Licia.

Cfr. Lat. *dōnum*, ecc. Nomi iberici di questo tipo sono frequenti nell' Aquitania: *Danno-rigis* gen., *Dan-adinnis* ecc., *Donni* gen., *Donnia, Sene-donna* o *Seno-donna.* Nomi di divinità: *Vagodonnaegus* da **Vago-donna*, aqu. *Belo-dannis* Mars. Un nome ligure è *Donnus.*

d- r-

Δαρω-ν m. Pis., *-δαρο-ς -δαρη -δαρα-ς* in nomi composti; *Σαρι-δηρα-ς* m. Cil., licio *pike-dere*; *Δωρο-ς* Caria, *-δωρο-ς* in nomi composti, *Ερμα-δορια-ς* m. Licia.

Cfr. Greco *δῶρο-ν* a. Slavo *dārŭ* dono.

d- t-

Ερμα-δατη-ς m. Licia, *Ουα-δατα* Capp.; *Δοταις* e *Δοτες* gen. Pis., *Δωταρι* m. Pis.

Cfr. Lat. *dătus*, Greco *δωτήρ*, ecc.

d- w-

Δαο-ς, Δαη-ς m. Pis., *Δαο-κωμητης* dem. Pis., *Ερμι-δαυα hlm̃mi-dewe* bil. Licia, *Δευ-κτυ-βελι-ς* m. Licia.

Frigio *Δᾶο-ς Davu-s*, cfr. *δαος · ὑπὸ Φρυγῶν λύκος* Hes., *Δᾶοι* Dacia. La radice verbale è *dāv-* „strozzare": a. Slavo *dāv-ī-tī* strozzare, Lidio *Καν-δαυλη-ς* „strozza-cani".

Δοα-σα Caria, *Δουη-μι-ς* o *Δουει-μι-ς* m. Cilicia.

Qui siamo forse in presenza di derivati del numerale due, Lat. *duo*, Greco *δύω*, ecc.

f-r-

Φουρσιων m. Caria. — Etr. *Fursius, φurseϑna.*

g-b-

Γαβαλα Lidia. — Iberia: *Γέβαλα* (agg. *Γαβαλα-ι-κα*) del paese dei Varduli.

Greco *κεφαλή* mac. *κεβαλή* testa, vertice, Got. *gibla* pinnacolo, a. Ted. *gebal* cranio, testa, a. Nord. *gafl* fastigio. Arabo *gabal* monte, cfr. *Gabala* in Siria, *Gebal* in Fenicia, ecc.

g-l-

Γελα-σι-ς m. Caria, *Gelo-s* porto Caria, *Γλω-ς Γλου-ς* m. Caria (cfr. *Κλου-ς* m. Cilicia). — Etr. *Gelatius*; inoltre *Γέλα* città, *Γέλα-ς* fiume Sicilia. — Iberia: *Γέλλα* dei Vaccei, cfr. *Γλῆτες Ἰγλῆτες.*

Il Cario *γλοῦ-ς* ladro (III Ceceno *qōlu-* rubare, ecc., Less. 81) non fa al caso per il significato, benchè coincida con *Γλου-ς* m. Caria.

g-r-

Γραβο-ς m. Caria, cfr. *Κραβο-ς* Licia. — *Grabovius* nome illirico e umbro.

P. Kretschmer, Der Götternarne *Grabovius*, Fest. für Ad. Bezzenberger, Gött. 1921, spiega il nome con Pol. *grabowy*, ecc., da *grab* „Weiß- oder Hainbuche“, cfr. *γράβιον* fiaccola, legno di quercia. La parola sarebbe illirica, come i nomi propri *Γράβος* e *Γράβων*. Quanto a *κράβ(β)ατος grabat(t)us*, osservo che questa parola ha molte corrispondenze in lingue africane: Nama *kharo-b* letto, giaciglio, Songhai e Bagrima *kara*, Begia *an-garē-b* letto, ecc.

Γαρδυβιανος o *Γαρδιβιανος* dem. Is.-Pis.

Per *Γορδο-ς* Lidia, ecc., v. *k-r-*. Quanto a *Γουρδο-ς* m. Pis., si può pensare a Lat. *gurdus*, Russo *górdyj* superbo.

Γαρσα-(ο)υρα c. e prov. Capp., *Γαρσυ-ηρι-ς* generale dell' Asia Minore.

g-s-

Γισηνος dem. Is.-Pis., *Μονο-γισ(σ)α* Caria.

Cario *γίσσα · λίϑος*, Germ. **kisa-* kies, kiesel.

h-m-

Hymos is. Caria, *Humana* (e *Omana*) Cil.-Pis., licio *humelije.* — Etr. *Humanius.*

Cfr. Elamico *humani-š* città, Mitanni *umini* paese.

h-r-

Hura Licia, Ορα-ς m. Licia e Pisidia. — Etr. *hura-ś.*

k-b-

Καβαλλα Licaonia, Καβαλις c. e territorio fra Licia e Panfilia, Καβαλεῖς Καβαλοί Licia. — Etr. *Cabalio*; Καβαλα Sicilia. — Iberia: narb. Καβαλλιων.

Prob. non è casuale la concordanza con Lat. *caballus*, Gall. *Caballos*, Greco καβάλλης · ἐργάτης ἵππος Hes., a. Slavo *kobyla* cavalla. Il Lat. *cabo* „cavallo castrato" mi ricorda il Cario κακκάβη „stallone" (trovo citato Polacco volg. *škappe* „Schindmähre", che non ho modo di verificare), cfr. il Circasso *χako* id.

Καβρων m. Licaonia, Καβαρνις nome anteriore di Paros, Κεβρουατης m. Cil.

Κυβι-μα loc. e phyle Caria, Κυβι-σθιη Lidia, Κυβι-στρα Licaonia; Κοβη-δυλη Lidia, Κυβα-σσο-ς Caria, Κυβ-ερσο-ς fl. Caria; Κυβε-λα c. e monte Frigia, Κυβελεια c. ionica, Κωβελλ-ι-ς m. Pisidia.

k-d-

Καδα-ς m. Is., Καδεα-ς id., Καδ-ι-ς id., Καδοι Frigia-Misia, Καδο-ς m. Frigia, Καδυ-ς re Lidia, Καδα-δηνι-ς m. Cil., Καδηνα Licaonia, Καδουρκο-ς m. Pis., Καδα-να-ς id., Καδο-α-ς m. Lidia, Καδυιη presso Magnesia, Καδυα-νδα Licia, Καδα-δανει-ς m. Is.

Καδρε-μα (Licia) viene interpretato da Steph. Byz. con „σίτου φρυγμός". Deriva da Καδ-ρε-, cfr. Sanscr. *kad-rū-* bruciato (dal sole) > bruno, donde *Gadrosia*, poi Greco κοδο-μή femme qui rôtit l' orge, a. Slavo *kād-ī-lī* da **kōd-* fumare, *čādŭ* da *kēd-* fumo (cfr. **kid-nā*, onde κίδναι · αἱ ἐγχώριοι πεφρυγμέναι κριθαί Hes.) Cfr. anche Sanscr. *khādi-ka* grain grillé, poi la serie seguente:

Κουδ-ει-ς p. Cil., Κοδι-κα-ς m. Licia, Κωδαλο-ς m. Frigia, Κοδδίνου πέτρα Lidia; Κοδα-πη Caria, Κοδι-πο-ς m. Licia, Κοδα-ρα-ς *kuda-ra* bil. Licia, Κοδουω-κα Caria, Αρμο-κοδω-κα id., Κυδι-σσο-ς Frigia, Ταρασικοδισσα-ς m. Is., Κυδ-να Licia, Κυδ-νο-ς fl. Cil. — Κυδωνία Creta. — Etr. *Codius, Codennius, Codonius.*

Cfr. *κοδύ-μαλον* „cotonea, mela cotogna" presso Alcmane, poeta di origine lidia. Esichio ha *κοδώνεα · σῦκα χειμερινά,* che si avvicina assai a *κυδώνια μῆλα.* I „fichi invernali" saranno niente altro che „fichi abbrustoliti (al sole o al forno)".

Κοδρα Panf., *Κοδρο-ς* m. Caria, *Κοδρωνα-ς* m. Licia, *Κυδρη-ς* m. Panf., *Κυδρησσευς* id., *Κοδρου-λα* Panf., *Κυδρη-λο-ς* m. Caria, *Κυδρο-μολι-ς* m. Panf., *Κυδρα-μουα-ς* id., *Κυδρα-ρα* Lidia-Frigia, *Κοδρα-το-ς* m. Licia, *Κοδρατιλλα* f. Is.

È possibile che *kod-r-* e *kud-r-* siano distinti e che quest' ultimo vada con Greco *κῡδ-ρό-ς* illustre, cfr. *κῦδος* n. gloria, a. Slavo *čūdo* n. miracolo, prodigio. Sembra esservi anche una forma *Κοτρα-δι-ς* Is., cfr. *Cotrius.*

Il tema contenuto in *Κιδρα-μο-ς* Frigia, *Κιδρα-μα-ς* m. Pis., ecc., ricorda l' iberico *Cedri-po.*

k-k-

Κακκα-ς f. Is., *Κακκ-ι-ς* id. e Licaonia, *Κακ-ει-ς* f. Pis., *Κακα-μοα-ς* m. Cil., *Κακα-σβο-ς* div. Licia, *Κακοζ-ηνο-ς* Pis.; *Κακ-ρα-ς* m. Caria, ecc. — Iberia: *Cacus* vasaio, *Cacu-susin, Caca-lo, Κακυ-ρο-ς, Cacco-ssa.*

Cfr. i nomi gallici *Cacu-sso, Cacusius.* Abbreviazione di *Κακασβο-ς* può essere *Κασβωλλι-ς* m. Caria (cfr. *Χασβω-* Caria, *Χασβια* Licaonia): Etr. *caspu, Casponius.*

Questa serie non ha niente a che fare con *κακός* nè con *κάκκη* nè con altre parole siffatte di significato cattivo. Io confronto anzitutto Av. *kā-* desiderare, Sanscr. *kā-* desiderare, aver caro, a. Slavo *ko-chā-* amare, a. Pruss. *quoi* egli vuole, Sanscr. *kḗ-ta-* desiderio, V Magiaro *kē-* volere, desiderare. Un raddoppiamento è conservato nel Saho *kahá-n* da **kaḥá-n* „amare, desiderare". Per l' ulteriore vastissima parentela devo rimandare a Less. 117 segg. Perdite di raddoppiamento sono frequentissime fino dai tempi più remoti.

Κωκο-ς m. Caria, *Κωκα-ς* m. Fr., *Κοκκαλο-ς* e *Κοκκυ-λο-ς* m. Pis., *Κωγ-λω-ς* m. Caria (cfr. *Κουγα-ς* m. Licia, *Κογα-μι-ς* *Coga-mu-s* fl. Lidia), *Κωκα-ρο-ς* m. Licia, *Κουκου-ρα-ς* m. Pis., licio *kuku-ne* f., *Κουκου-σο-ς* Capp. — *Κόκκα-λο-ς* m. Illiria. — Etr. *Cocceius, cuc-l-, Coclius, Cocles*; inoltre *Κώκα-λο-ς* antico re sicano.

Da *kog- kug-* per assimilazione deriva prob. *gug-* in *Γυγη-ς* della Lidia e Caria.

Il significato primitivo è rimasto nel triestino *còcolo* „carino", in altri dialetti *cocco, cocchino* o *cochino* id.

Κικ(κ)ο-ς m. Pisidia vale certamente „piccolo", cfr. Greco *κίκκος* un nonnulla, Sanscr. *śiśu-* piccolino, neonato, III Basco *čiki* = Circasso *çïkï,* Udo *kiçi* piccolo, ecc., Less. 24.

k-l-

Καλα-βατιανος dem. Licia, *Καλα-βωτης* m. Caria, *Καλλα-ταβοι* o *-τηβος* m. Caria-Lidia, *Καλα-νδα* Lidia; *Καλυ-νδα* Lidia o Caria, *Καλυ-καδνο-ς* fl. mons Cil., *Καλυ-ν-κιλλα* Pis., *Καλουηνος* dem. Pis.-Is.; *Καλι-βρυων* m. Licia; *Καλλω-ν* m. Pis., *Δα-καλο-ς* m. Licia. — *Καλυδών* Etolia, *Καλυ-δ-νό-ς* fondatore di Tebe, *Καλυ-δ-ναί* isole presso Cos e Tenedo, *Καλυ-μ-να* is. Egeo. — *Cales* Campania, *Καλα-σαρνα* Lucania (formato come *'Αλα-σαρνα* Cos). — Iberia: *Cales*, *Καλλα-ι-κό-ς*, *Cale-cula* e *Calli-cula*, *Cala-gurri* „castello rosso", *Βουρδί-γαλα* „città del ferro".

Καλτι-ορισσα Capp. — *Καλλάτις* Tracia. — *Calatia* Campania. — Iberia: *Καλαθη*, cfr. *Calatha* is. Numidia.

I Newole *kla* chiudere, Golo *kali* casa, II Scilluk *kal* fence, enclosure, court, Dinka *kal* recinto di canne, Sem. *kala'* arcere, Arabo *kal'a-* arx, castellum, III Circasso *kale*, Georg. *khala-khi* città, Kaitach *khali*, Rutul Tab. *χal* casa, ecc., IV Greco *καλιά* capanna, a. Pruss. *kale-ne* Scheune, Lat. *clā-vi-s*, ecc.

Κελε-ν-δερι-ς Cil., *Κελουενιατης* e *Κελυνιατης* (cfr. *Καλουηνος*) dem. Pis.-Is., *Κελε-ρι-ς* is. Caria, *Σουα-ν-γελα* „di re tomba, regal tomba" Caria, *Κελδνα-σσι-ς* m. Caria, *Μο-κελτης* m. Pis. — *Κελυ-δνό-ς* fl. Epiro. — Etr. *Cellerina*. — Iberia: iscr. *celin*, *celse*.

Lat. *cella*. È una variante del tipo precedente, cfr. *Καλυ-δνός* : *Κελυδνός*, *Καλουηνος* etr. *Calventius* : *Κελουενιάτης*.

Κυλλα Misia, *Κυλλα-ς* m. Fr., *Κυλλα-νδο-ς* Caria, *Κολοη* lago Lidia, *Κολασσαι*, *Κολοσσαι* Fr., *Κουλανις* p. Licaonia Is.; *Κολαβη-ς* Cil., *Κολο-βο-ς* Caria, *Κολοφω-ν* c. ionica; *Κολο-βατο-ς* fl. Pis., *Κολ-αρβασις* Cil., *Κυλα-βρα-ς* m. Licia, *Κολυβρασσο-ς* Panf., *Κολ-ουρα* Caria; *Καρα-κυλαια* f. Caria. — *Κυλλος* iscr. di Gortina (= *κυλλός*?), forse *Κυλ-αραβις* gymnasion di Argo. — Etr. *Cullius*, *cul-ni*, *Cullonius*. — Iberia: *Κολ-αρνον* *Col-arni*, *Κολε-νδα* (cfr. *Κυλλα-νδο-ς* Caria), *Colli-ppo*, *Colobana*, *Mendi-culeia*, *Albo-cola* (*Αρβο-κελα* Pt.), *Obu-cula*, *Οβολ-κολα*.

Una parte di queste voci può appartenere alla serie del Latino *collis*, *culmen*, serie che ha riscontro fuori dell' Indoeuropeo (Magiaro *hal-mo-* collina, ecc.). In parte può appartenere alla serie seguente: II Nuba (Gebel Kargo) *kol* casa, III Georg. *χula* capanna, Gek e Buduch *kul*, Kubaci *khol*, *khul-be*, Kaitach *khul* casa, IV Sanscr. *kulāya-* n. nido, abitazione, Osseto D. *kholä* T. *khul*, Curdo *kōl* capanna, V Votjaco *kwala* tenda, Sirjeno *kola* tenda, capanna; VII Yela *gola* casa, ecc.

k-m-

Καμμα f. Licaonia, *Καμα-τη* id., *Μενο-καμι-ς* Pis., *Νενι-καμιδι-ς* m. Cilicia. — Etr. *cama-s, cami-tl-na-s, Camillus.* — Iberia: *Καμα-λο-ς, Cami-ra* pers.

Almeno in parte questi nomi di persona devono andare con Fr. *καμο-λη-ς* caro diletto (= *Καμβλη-ς* re di Lidia), Sanscr. *kāma-* amore, desiderio (: I Bakete *kama* desiderare, II Ebr. *kāmah* desiderio confectus est, VIII a. Cinese *kām* dolce, amare, Tibetano *r-kam-pa* desiderare, Kotto *hama-* amare, IX Ciapaneco *a-kame* egli ama).

Καμουρε-σαρβο-ν Capp., *Καμιρο-ς* Rodi, cfr. *Καμυνδο-ς* demo Rodi, *Καμαν-δωλο-ς* Lidia. — *Καμάρα* Creta. — *Camars* Chiusi, *Cameria, Camerinum, Camertes,* in Sicilia *Καμαρινα.* — Iberia: *Καμαρ-κα.*

Καμαρῖται nell' Albania del Caucaso tra il Caspio e il Mar Nero, *Καμαρα* in India alla foce del *Χάβηρος,* perfino in Caldea *Καμαρίνη* (= Ur). Quest' ultimo nome può essere semitico, cfr. Arabo *ḳamar* luna. Del resto cfr. Greco *καμάρα* volta, camera a volta, Lat. *camur, camurus* ricurvo, a volta, *camerus* obtortus, Av. *kamarā* cintura. — Il Cario *καμαρα · τὰ ἀσφαλῆ* è sospetto.

Κομμα-κο-ν Pis., *Κομα-μα* Panf., *Κομα-να* Capp. — *Cominium* Italia centrale, *Compsa* da **Cóm(e)sa* Irpinia, cfr. mod. *Comiso* in prov. Siracusa; Etr. *Comarius.* — Iberia: *Comeniaca* Asturia, *Comenesciq(um)* gens.

Κυμι-σαλα Rodi, *Κυμαρια* Caria, *Κυμνισσευς* ep. di Apollo in Myndos, *Χωμα* Licia, *Κουμα-λεττο-ς* o *Χουμα-λιττο-ς* Pis.-Is., *Χωμασακηνος* dem. id. — Etr. *cumeru.*

Cfr. *Kumisi* nel Caucaso, Hetheo *Kuma-ni.*

k-n-

Καν(ν)α Licaonia, *Canas* Licia, *Κανηβιο-ν* Caria, *Καννω-κο-ς* ep. di Zeus cario, *Καννο-τηλιδευς* dem. Cil., *Καν-ι-ς* m. Cil.-Is., *Κανω-ν* m. Frigia, ecc. — *Κάνη-θο-ς* monte presso Calcide. — *Καννα Cannae,* Etr. *Can(n)eius, Canius.* Cfr. hetheo *Kane-š.*

I nomi di luogo vanno certamente con Greco *κάννα* = Assiro *ḳanū,* Ebr. *ḳāné,* Aram. *ḳanį-ā,* Arabo *ḳánā-t* canna, arundo = Tamil *kaṇai,* Canarese *kaṇa, kaṇe* stick (prob. in origine „canna vuota, bucata", cfr. Drav. *kanna* hole). Con *Κανηβιο-ν* concorda particolarmente *κάνναβις* canapa. — I nomi di persona possono andare con Lat. *cani-s,* cfr. il Lidio (meonio) *Καν-δαυλη-ς* „strozza-cani"; più prob. con le serie seguenti.

Κυνη Lidia, *Κυνος σῆμα* prom. Caria, *Κουν-γι-ς* m. Cil., *Κουνα* Frigia, *Κονα-να* Pis., *Κουν-ι-ς* m. Cil. Probabilmente in parte anche *kn-* in *Κν-ια-ς* m. Cil., *Κν-ι-δα-ς* id., *Κν-ω-ς* id., ecc. — *Κῦνο-ς* Locride, *Κν-ω-σσό-ς* Creta. — Iberia: *Κον-κανα Concanus* Cant., *Κωνιακοί* id., iscr. *kn-qd* e *qn-kut, Coni-m-briga, Κονίσκοι* Cant., *Κον-ιστοργις* (: Isturgi), *Con-sa-bura* e *Κον-δα-βορα*, iscr. *kn-tan, Cun-baria* mon. 155, *Contestani*, iscr. *qn-ϑrpa* = *Con-trebia, Κυνητες*. Frequente anche in in nomi di persona: *Κοννο-βα-ς, Contarus, Coun-can-cus* (cfr. *Con-canus Κον-κανα*). Una singolare coincidenza sembra essere quella di iber. *Κον-δα-βορα* con *Κεν-δα-βορα* f. Licia. Per l' analisi cfr. da una parte iber. *Con-sa-bura*, dall' altra *Κενο-βορι-ς* m. Licia, *Κενα-βορα* o *Κιν(ν)α-βορα* Fr.-Pis., poi *Κιννα-μουρα* Lidia, *Κινα-ρα* id., licio *kina-ka, kñna-ka, Κιννουνι-ς* m. Pis., *Μολε-κιναλης* id.

Questo tipo *kn-* significa prob. „piccolo, giovane, nuovo": Greco *καινό-ς* da **kanįó-* nuovo, a. Slavo *konĭ* principio, ecc., ampliato *kin-tu-* nel Gallico *Cintugnātos* „primigenius" = Mongolo *ken-tü*, Samojedo Ostj. *šen-d*, ecc., nuovo. Cfr. I Songhai *kina* piccolo, Nuba KD. *kina* piccolo, giovane, *kine* poco, III Georg. *kni-ni*, Tsachuro *künna* piccolo, VI Tulu *kini*, Canarese *kinna*, Telugu *činna*, Tamil *šinna* piccolo, VII Dayak *kuni-k*, N. Guinea *keni* piccolo. Perciò la divisione giusta è *Κονδα-βορα* e *Κενδα-βορα*, e la concordanza rimane sempre notevolissima. Tale è pure la concordanza della sicula *Κεντυριπα* con l' iberica *qnϑrpa Contrebia*. Caso?

Il significato del nome romano *Cinna* è senza dubbio „piccolo, giovane".

Κανδα-ρα Caria Panf., *Κανδη-βα* phyle Caria, *Κανδυ-βα* Licia; *Αρυ-κανδα* Licia, *Μανδα-κανδα* Misia-Lidia. — *Κάνδα-νο-ν* e *Canda-v-ia* Illirico. — Etr. *Cantasius;* anche *Χανδα-νη* Japigia.

Cfr. *κάνδαρος · ἄνϑραξ* Hes., Lat. *candē-re*, ecc. Dal tema *Κανδαρα* derivano:

Κανδρου κώμη, dem. *Κανδριανος* Pis., *Χανδρων* soprannome lidio. — Etr. *Cantrius, Canturius.*

Κουνδη-ς m. Cil., *Κονδιων* m. Licia, *Κονδιανος* m. Pis., *Κονδα-λο-ς* m. Caria, *Κουνδα-λι-ς* m. Licia, *Κονδα-σο-ς* e *Κονδο-σα-ς* id., *Κουνδο-ζ(ι)ατης* dem. Pis.-Isauria. Forme notevoli sono *Κονδ-βικη* ep. licio di Artemide e *Κονδ-μαλα-ς* m. Caria. Si noti anche con *nz* da *ndj Κονζα-πεα-ς* o *Κουανζα-φεα-ς* m. Is., *Κανζα-ρα* m. Cataonia, *Κανζω-ς* m. Is.-Cil. e *Γανζαηνος* dem. Pis.-Is.

Simile a *Κανδριανος* è *Χονδριανος* dem. Lidia.

Κενδεα-ς m. Panf. Pis., *Κενδεο-ς* m. Cil., *Κενδους* p. Licia; *Κενδι-βη-ς* e *Κενδη-βι-ς* m. Licia, *Κενδη-βιο-ς* m. Pis.; *Κενδα-βορα* f. Licia.

Κινδυη Caria, *Κινδα-νυβα-ς kñta-nube* m. Licia, *Κινδα-βυρι-ς kñta-bura* id., *Κινδυ-οπρα-ς* id., *Κινδυασσευς* dem. Cilicia.

Cfr. Licio *kñta-wa-ta* condottiero d' esercito. V. s.

k-p-

Καππαρι-ς p. Caria, *Καπρια* lago Panf., *Καπρι-μα* Caria. — Etr. *capra-ś, capru, Capronius.* — Iberia: *Καπαρα Capera*, cfr. *Καπα-σα, Cappacum, Capori.*

Κοππα-λο-ς m. Cil., licio *cup(e)-lli*, *Κουππα-τι-ς* f. Licaonia. — Etr. *Cuppelius.*

Κοπρι-ς m. iscr. di Melos, *Κοπρω-ν* m. Caria. — Etr. *Cupronius, Cupris-, cupr-na.*

Incerto sembra essere *Κοπερινα* f. Panf.

k-r-

Καρ-ι-ς m. Licia, *Καρ-ιο-ν* Caria e monte Lidia, *Καρι-κα-ς kari-ka* bil. licia, *Καρι-κο-ς* m. Pis.-Is., *Καρο-πολις* Caria, *Καρηα* Lidia, *Καρακυλαια* f. Caria, *Καραλια, Καραλ(λ)ις* Panf., *Καραλι-ς* lago Licaonia, *Καρα-μα-ς* m. Caria, *Chara-eta* is. Licia, *Καρυαι* Licia, *Καροα-δι-ς* m. Licia, *Καρυα-νδα* c. e is. Caria, *Καρη-σσο-ς* c. e fl. Misia, *Καρυ-σσι-ς* is. Licia, *Καρι-σσα* Galazia (cfr. *Karisa* Mesopotamia sec. Assmann). — *Καρία* una delle due acropoli di Megara, *Κάρ* il più antico re della Megaride, *Καρῖνος* antica effigie di Apollo, *Καρυ-μαι* pl. Creta. — Etr. *Careius, Carius, Caresius, Carusius, carissa, car-na*; in Sardegna *Καραλις* (anche *Καλαρις*) Cagliari. — Iberia: *Cara, Caracca, Carula, Καρονιον, Καραουι-ς,* iscr. *caraue-s, cara-lu-s, Caris(s)a, Καριστοι,* poi molti nomi di persona: *Καρος, Cario, Caraius, Caranto,* ecc.

Concordanze speciali sono: *Καραλις* Asia M. e *Καραλις* Sardegna, cfr. *caralus Carula* Iberia; *Καρισσα* Galazia (*Karisa* Mesop.) e *Caris(s)a* Iberia; *Καρησσος* Misia e *Caresius* Etruria. Si notino poi le seguenti forme triconsonantiche.

Καρκη-σ-ία Amorgo. — Etr. *carc-na,* ecc. — *Κάρκα* Iberia, *Carcaso* Gallia Narbonese.

Καρτα-λι-ς m. Licia. — Iberia: *Καρτηία, Κάρθαια, Carta-la, Καρταλι-α, Carti-ma.*

Per *Καρτα-λι-ς* si può confrontare il Greco *κάρτα-λο-ς* cesto. I nomi iberici possono derivare in parte dal Fenicio *ḳart* città. Infine conviene tener conto della serie *καρτε-ρό-ς* forte, Less. 6.

Καρδα-μα Isauria. — *Καρδία* Chersoneso Tracio, *Καρδα-μυλη* Messenia, *Καρδα-μυλησσό-ς*.

Καρπο-ς m. Pisidia, *Καρπα-σ-ια* is. Licia. — *Καρπα-σ-ια* Cipro, *Καρπα-θο-ς* (anche *Κραπα-θο-ς*) is. Egeo. — Etr. *carpe, Carpinius, Carpnate*; inoltre *Carpi* città dell' Emilia. — Iberia: *Καρπια* (= *Καλπια*), *Καρπη-σσό-ς*; cfr. *Carpi* Africa.

Cfr. *Καρπάτης ὄρος* e i *Κάρποι* della Dacia, nomi collegati da Vasmer ad Alb. *karpε* rupe, scoglio. Si aggiunga la serie *krapp-* (*krepp-*) esaminata dal Jud: lomb. e piem. *crapa* balzo, rupe, engad. *crappa* id., Belluno *crep* pietra, sasso, ecc. A questa serie appartiene *Κρέψα* Cherso, v. Barić, Jug. Fil. 1921 pag. 50 segg. La cosa più notevole è che la parola si trova anche nel Georgiano: *qaraphi* rocher.

Nell' Iberia *Καρπια* sembra essere = *Καλπια*. Cfr. *Calpe* monte e prom., inoltre *Καλπη* città della Bitinia. Per *kar-* e *kal-* „pietra" v. Less. 38 seg.

Καρβο-κωμήτης dem. Pis.-Is., *Καρβα-λα* Licia Capp., *Καρβα-να* Licia, *Καρβα-συανδα* (se così divisibile) Caria. — *Carbia* (Alghero) Sardegna, *Κάρβι-να* Messapia. — Iberia: *Carbu-la* Baetica, *Crabasiae* iugum (*Χραβασα* in Africa, cfr. *Καρπασια*).

Καρνα Licaonia, *Καρνη* Eolia, *Καρνια* Ionia, *Καρνο-ς* m. Pis., *Αλικαρνασσο-ς* Caria. — *Καρνησσό-πολις* Creta, *Κάρνο-ς* is. Acarnania, *Καρνασιον* Messenia; *Carni* pop. Norico, *Carnuntum* Pannonia. — Etr. *carna*. — Iberia: iscr. *krn*.

Καρμηνο-ς dem. Is.-Pis., *Καρμα-λα-ς* fl. Cataonia, *Καρμυ-λη-σσο-ς* Licia, *Καρμαν-οριον* monte Lidia. — Iberia: *Carmo*, *Καρμων*, *Καρμονία*.

Καρσο-ς fl. Cil., *Καρσιδευς*, *Καρσενδευς* dem. Pisidia. — Etr. *Carsius*; cfr. *Carsulae* Umbria, *Carsioli* Aequi.

Il raffronto più probabile è con III Tab. *γardz* pietra.

Κερασσο-ς, *Κερασσα* Lidia. — *Κερησσό-ς* acropoli presso Tespie in Beozia. — Iberia: *Κερεσό-ς* dei Iaccetani.

Greco *κέρασο-ς* (sec. Arcadio *κερασό-ς*) ciliegio.

Κερμο-ς m. Cilicia. — *Cermalus* monte Roma e vic. Rimini.

Κορο-αι Licia, *Κορη-σ(σ)ο-ς* monte e città Lidia, *Κρρασιον* Cil., *Κωρα-ζα* Caria, *Κωραιευς* dem. Caria, *Δα-κορα* e *Σαδα-κορα* Capp., *Κορυ-λα-ς* Caria. *Κορυ-δαλ(λ)α* Licia, *Κωρυ-κο-ς* Licia, *Κορυ-κο-ς* c. e monte Cil., *Κορο-πα-σσο-ς* o *-πι-σσο-ς* Licaonia. — *Κόριο-ν*, *Κορησια* Creta, *Κορασιαί* isole Egeo, *Coressus* o *Κορησια* Ceo, *Κόρ-ι-νθο-ς* Corinto, *Κορύνη*

e *Κορήνη* Elide, *Κορό-πη* Tessalia. — Etr. *curanei, Coranius, curial, Curius, Corisius, curuna*; inoltre *Corioli, Cora* e *Corella* dei Volsci. — Iberia: *Curu-nda, Curi-ga, Curense litus, Corovescum* gens, *Corbio.*

Se questa serie è collegata alla seguente con ampliamento *t* e *d*, i possibili raffronti sono: Turco osm. *korï-* proteggere, *koru* parco, Uiguro *koru-k* recinto (: *Κορυ-κο-ς*), Kazan *kora* recinto, cortile, stalla; Mongolo *χori-* serrare, *χori-ja-* cingere di siepe, *χora-γa-n* cortile interno, Tunguso *kori-ga-n* siepe. Le forme bantu come Pedi *kχoro* ingresso del cortile, *lẹ-χọra* recinto, Ciuana *lọ-χọra* siepe, hanno *r* da *t*. Cfr. però 1 Kra *kuro*, Gio *guro*, ecc., villaggio, Arabo *ḳurja-* villaggio.

Κορδυ-το-ς Panf., *Cordy-lussa* is. Caria; *Γορδο-ς* Lidia, *Γορδίου τεῖχος* Caria, *Γορδιουκωμήτης* dem. Pis.-Is. — Iberia: *Cord-uba.*

Frigio *Mane-gordum* (accanto a *Mane-zordum*) „la città di Mane“, Russo *gorodŭ* città. — Jacutico *kordo* Versteck, Schutz.

Γορτυν(α) Creta, *Κορθυος* gen. (iscr. presso Gortina), *Γορτυ-ς* o *Κορτυ-ς*, etn. *Κορτύνιοι* Arcadia, *Γορτυνία* Macedonia. — Etr. *curϑu-te-ś, Curtilius*, poi *Cortōna* Etruria. — *Cortona* anche nell' Iberia.

Lat. *horto-* recinto, giardino, Greco *χόρτο-*, cortile, a. Irl. *gort* seminato. — Semitico *ḳårt* città = Indoeur. *ghort-*, poichè le sonore aspirate indoeuropee corrispondono regolarmente alle enfatiche semitiche. L' oscillazione fra *gort-* e *kort-* è in rapporto con esse.

k-s-

Κασα Caria, *Κασαι* Cil., *Κασσ-ι-ς* m. Pis., *Κασ-ια-ς* m. Pis. e Cil., f. Licia, *Κασ-ιο-ς* m. Fr., *Κασο-λαβη* Caria, *Κασωνιάτης* dem. Pis.-Is., *Κασω-σσο-ς* Caria. — *Κάσο-ς* is. Egeo, *Κασαρεύς* dem. Rodi, *Κασσοτίς* fonte nella Focide, *Κασσώ-πη* Epiro, *Κασσιό-πη* Corcyra, cfr. *Κάσσανα* Magnesia. — Etr. *casni, Casonius, cas(u)ntinial*, poi *Κασα-ς* fl. Sicilia (?), *Casuentus* fl. Basento in Lucania, *Casinum* Lazio, *Casilinum* Camp., *Casuentini*, ecc. — Iberia: *Caso* p.

Χασται Caria, *Κασταιο-ς* dem. Caria, *Καστα-βο-ς* santuario licio, *Καστα-βαλ(λ)α* Cil., *Κασταννευς* dem. Licia: *Καστνιον ὄρος* Panf.

Κασταλια Cil., *Καστωλος* Lidia. — *Κασταλία* fonte presso il Parnasso (Focide). — Iberia: *Castulo, Καστ(α)λών*, iscr. *cšthle, castlo-saic.*

Κοσ-ει-ς m. Licaonia, *Κουσιων* m. Pis., *Κουσανις* m. Licaonia, *Κουσεανος* dem. Is.-Pis., *Κυσηρευς* dem. Caria. — *Cosa* in Etruria ecc., *Κοσσα* Enotria, *Κοσα-ς* fl. Lazio, *Cosius.* — Iberia: *Cosetania, Κοσσετανοί, Cossou-qum* gens.

k-t-

Κατε-ννα (dove?), *Κατα-ον-ια* reg. Capp.; *Κατιηνειτης* dem. Is.-Pis., *Καττα-βιο-ς* demo di Lindo, hetheo *Kāta-pa*. — Etr. *caϑa, caϑania*, ecc.; *Catana* e *Catina* Catania.

Diffusissimo è *kat-* „coprire": I Ci *katá* coprire, II Assiro *katā-mu* id., IV Lat. *casa* da **kat-ịa*, ecc., V Finnico *kattā-* coprire, *katto* tetto, IX Miwok *kata* to shut, Kechua *kata-* coprire, *kata* copertura.

Κοτα, Κοτοι Caria, *Κοτα-να, Κοτε-ννα* Panf.-Pis., *Κοτα-σι-ς* m. Licia, *Κοτυ-σι-ς* m. Pis., *Κυτ-ωρο-ς, Κυτισ-ωρο-ς* Pafl., *Μασι-κυτο-ς* o *Μασσα*-mons Licia. Cfr. *Κυτα, Κυταια* nella Colchide. — *Κυτα, Κύταιον* Creta. — *Κυτέριον* Enotria.

Con questi nomi di luogo cfr. a. Ted. *hutta* capanna, Lit. *kūti-s* stalla, V Finnico *kota* casa, tenda, *koto, koti* abitazione, VI Andam. 9 *kåt* capanna, poi anche I Bantu *-kọta, -kọto* recinto, siepe, V Mangiu *χoto-n* città, muro, IX Aino *kota-n* villaggio. Ed è curioso che questo *kota-n* verrebbe ad essere = *Κοτα-να* (perfino I Goali *kutā̃* villaggio). Cfr. anche il nome della città di *Khotan*.

Κοτη-ς m. Panf. Pis. Licaonia, *Κοττη-ς* m. Pis., *Κοττα-ς* m. Lidia, *Κουτι* m. Licaonia, *Χωτι-ς* f. Caria, *Κουτια-ς* m. Pis., *Κοττο-μενης* m. Is., *Κοτονη-ς* m. Pis., *Κοττονη-ς* m. Licaonia, *Κοττουνη-ς* m. Is., *Κοτυ-λω-ν* m. Caria, *Κοτορα-λημι-ς* m. Cil., *Ερμα-κοτα-ς* m. Licia. — Etr. *Cotta, Cot(t)ius, Cut(t)ius, cutu-ś, Κοτυλη, Cotlus, cutli-sal, Cutilius, cutna*, ecc.; *Κοτυλια Cutilia* Umbria, *Cutina* dei Vestini. — Iberia: *Κοτταιο-βριγα*, poi i nomi di persona, *Coro-cuta, Καρα-κουττιο-ς, Tauro-cutius, Mas-cutius, Titili-cuta*.

Cfr. II Masai *kuti* poco, Nuba *kudū-d* piccolo, Egizio *kt(tj)* id., III Basco *guti* poco, Lak *kutha* corto, V Finnico *koti* pusio, pusus, poi in molte altre lingue fino a IX Wintun *kuta* small. Forse appartiene a questa serie anche il Lat. *cottana* „piccoli fichi". — *Khutha-isi* Kutais, città del Caucaso = *Κυτα(ια)*.

l-b-

Λαβα-ρα Caria, *Λαβερι-ς* m. Pis., *Μις Λαβανας* div. Lidia, *Κασο-λαβη* Caria. — Etr. *Labrius, Laberius*.

Lidio *λαβρυ* „scure", orig. „labbro o taglio della „scure": Lat. *labrum*, ecc. Cfr. Pul *labbi* „coltello".

Λεβαδη Lidia, *Λεβεδος* Ionia, *Αστε-λεβη* Lidia, *Atte-lebussa* is. Licia. — *Λεβήν(η)* Creta, *Λεβαδεια* Beozia, *Λέβινϑος*. — Iberia: *Lebedontia* (Avieno).

Λοβιο-ς m. Caria, *Λοβο-λ-δα* Caria, *Λοβρινα* monte Frigia. — Iberia: *Lobetum.*

l-g-

Λαγο-ς Frigia, *Λαγη* m. Cil., *Λαγηνα*, *Λαγινα* Caria, *Λαγουσσα* is. Licia, *Αρσα-λαγο-ς* m. Pis., *Λαγβευς*, *-ηνος* dem. Licia, *Lagania* Bit. e Gal. — *ἐς Λαγυνά-πυτον* Creta. — Iberia: *lagne Λαγνί.*

Qui abbiamo un tema *lag- lagu-* (onde *lagu̯- Λαγβ-*). Cfr. *Λωγασις* Panf. = *Λογβασις* e *(Ιδα-)λωγβασις* m. Pis. Ora Esichio ha *λώγασος · ταυρεία μάστιξ* che appartiene a *λωγάνιον* „Wamme von feistem Rindvieh", *λωγάς · πόρνη* Hes., e queste parole vanno con Greco *λαγα-ρό-ς* molle, *λάγ-νο-ς* libertino, dissoluto, m. Irl. *lacc* da **lag-nó-* debole, fiacco. Perciò io interpreto *Λαγη* come „la delicata". — Cfr. V Finnico *lakko* fine, il cessare, Eston. *lagu* verfallen, *laga* (anche *loga*) wackelig, herabhängend, Lappone *lakke* desinere, ecc.; VII Mundari *laga* stanco. Per tutta la vastissima parantela v. Less. 453 segg.

l-k-

Λακινα Caria, *Λακανιτις* reg. Cilicia, *Laco-tena* Capp. — *Λάκω-ν* Spartano, *Λακε-δαιμόνιος*, cfr. *Λακε-θεν* topico di un demo di Eretria. — Etr. *lakena, lacane.* — Iberia: iscr. *laca-s, Lac(c)o-briga, Lacetani, Λακι-βίς, Laci-murga, Laci-pea, Laci-ppo, Λακκου-ρί-ς,* poi i nomi di persona *Lacarus, Lacerilis.*

l-m-

Λαμο-ς Is., *Λαμο-ς* fl. Cil., *Λαμώτης* dem. Cil., *Λαμισηνος* dem. Pis.-Is.; *Λαμυρο-ς* (*Λαμυρα* c.) fl. Licia, *Λαμυρο-ς* m. Frigia. — *Λαμω-ν* Creta, *Λάμο-ς* fiumicello presso l'Elicona, *Λάμια* Tessalia, *Λαμυρο-ς* fl. Beozia, *Λαμία-ς* ateniese. — *Λάμητο-ς* fl. Bruzio, *Lamnae* presso Tibur. — Iberia: *Lama, Λαμίνιον.*

Gr. *λάμο-ς* voragine, *λαμό-ς* ingluvies, *λάμια* mostro che divora i fanciulli, pesce vorace, *λάμια* n. pl. *χάσματα*, agg. *λαμυρό-ς* pieno d' abissi (mare), goloso. In parte i nomi di luogo possono appartenere a Lat. *lāma* palude = Lett. *lāma* depressione senza scolo; cfr. Samojedo *lam-do, lam-di* niedrig, ecc., Less. 278. Al contrario Thusch *lam* monte, cielo, *lamu-r* montano, celeste, Cec. *lām* monte, *lāmai* scala, Lak *lamu, lamu-r-* ponte. Le parole greche hanno riscontro nell' Udo *lam-* leccare, *lama-lo* Lecker. Cfr. anche il Basco *lamitia* friand, se è genuino.

Da **lamr-* deriva prob. *lambr-* in *Lambrus* affluente del Po, *Λαμβρίς* e *Lambri-aca* dei Callaici.

l-p-

Λαπο-ς m. Pis., *Λαπεων* m. Licia, *Λαπειστρευς* o *Λαπιστρηνος* dem. Pis.-Is. — *Λάππα* Creta, *Tergo-lape* Norico. — Etr. *laφe*, *Lappa*. — Iberia: *Λαπατια* prom.

Λεπα-ταλεα prom. Caria.

Λοπ-τα Licia, *Λυπ-το-ς* m. Lidia, *Λουπαλλευς* m. Pis.

Altre forme simili sono *Λαπ-το-* in *Λαπτο-κωμητης* Pis.-Is., Etr. *Lep-ta*.

l-r-

Λαρα f. Is., *Tarḫu-lara* principe Cil. (verso il 740 av. Cr.), *Λαρασιος* ep. di Zeus in Caria, *Λαρα-νδα* Licaonia; *Λαρυ-μ-να* Caria, *Λαρουμαδευς* dem. Isauria; *Μουγ(ε)ι-λαρι-ς* m. Cil., *Λαρισα* Troade Lidia Caria. Anche in Siria e Assiria *Larissa*, cfr. *Larsa* o *Larsa-m* in Mesopotamia e *Larsa* nel Caucaso. — *Λάρισα* Creta Tessalia Attica Achaia Argolide Lesbo, *Λαρισος* fl. Achaia, *Λαρυ-μ-να* Locride, *Λαρύσιον ὄρος* Laconia, *Λαρύνθιος Ζεύς*; *Λαρίνη* Epiro. — Etr. *lar* pren., *laris*, gen. *larisa(l)*, *Larisius*, *Laresia*, *larice*, inoltre *lar-ϑ* e *lar-nϑ*; poi *Λάρισα* Foro Popilio, *Λᾶρι-ς* ruscello del Cilento, *Larius* lago, *Larinum* dei Frentani. — Iberia: *Lara* (cfr. compagani rivi Larensis C. 4125), *Larra-so* div. Narb., *Larus* m., *Laroni* gen.

Fick, Vorgr. Orts. 95, suppone che Larisa equivalga a *τεῖχος* (presso il fiume Lariso eravi una fortezza detta semplicemente *Τεῖχος*). Per me *lār-* (cfr. *Lārisa*) è da **lawar-* come *nār-* da **nawar-*, e confronto **λαϝα-ρ* (parallelo a **λαϝα-ς*, hom. *λᾶας*, ecc., pietra), donde *λαύρα* chemin taillé dans le roc, rue, rigole, *λαῦρον · μέταλλον ἀργύρου* Hes. Parole di questo tipo sono diffusissime: Irl. *līa*, a. Sass. *leia* dalle de pierre, m. Ted. *lei(e)* roccia, pietra, ardesia, Gr. *λί-θο-ς* pietra: Tasm. *loi-*, *loe-* pietra; hom. *λάϊγγ-* **lawing-*, Celtico **lēwink-* : Tasm. e Austr. *longa*, *long*, *lāng* = Indocinese *long*, ecc.; **λαϝαρ lār-* : Austr. *lār*. Ometto molte altre comparazioni, riservandomi di svilupparle in altra occasione. Non è difficile rendersi conto di sì grande diffusione, ove si pensi all' età della pietra. La radice verbale significò „rompere" oppure „levigare". — Aggiungo espressamente che alla medesima serie può benissimo appartenere *Lār*, *Lăris*, arc. *Lases*, da **lawas-* pari a *λᾶας*. Cfr. anche *lausa*.

Alle voci greche *λαύρα*, *λαῦρον*, *Λαύριον* io collego poi senza esitazione i nomi di luogo iberici *Lauro* nella Baetica (ove erano miniere d' argento), *Λαυρων*, cfr. *O-laura* e *Λαυαρη* Lus. Che siano importati non si può provare. In Italia: *Lavernae* dei Peligni, *Lavernium* Gaeta, *Laverna* dea, cfr. *Lavius* ecc.

Λωρυ-μα Caria e Rodi, *Λουρ-μα-ς* m. Is.; *Λυρ-βη* Cil.; *Λορ-ηνο-ς* dem. lidio, *Λυρ-να*, *Λυρνα-τ-ια* Panf., *Λυρνη-σσο-ς* id.; *Λυρι-σσο-ς* Caria. — *Λύρκειον* monte Argos. — Etr. *Loranius, Lorenius.*

Con *Λωρυμα* cfr. *λωρυμ-νό-ν* · *βαθύτατα, κατώτατα* Hes.

Λεριο-ς demo in Mileto, *Λερο-ς* Rodi. — Etr. *Lerius.* — Iberia: *Lero, Lerina* isole, aqu. *Lerennus, Leherennus* dio.

Il nome iberico si spiega col Basco *le(h)er* „pino", v. Schuchardt, Mitt. der Anthr. Ges. in Wien 1915, pag. 119.

l-s-

Λασια is. Licia, *Λασσα-μο-ς* m. Frigia. — *Laso* p. veneto-illir., *Λασι-μο-ς* p. Canosa, mess. *laso-θihi.* — Iberia: *Las-cuta, Las-tigi.*

Λισσα Caria, *Τροβα-λισσος* id., *Ορβα-λισσος* Capp., *Πεδνη-λισσος* Pis., *Ακα-λισσος* Licia. — *Λισσό-ς* fl. Tracia, *Λισσα* Creta e Dalmazia, *Λισσαι.* — *Λισσος* fl. Sic., *Liscia* fl. Sard.

Λυσι-ς fl. Pis., *Λυσιάς* Caria (e Siria), *Τρεβε-λυσι-ς* m. Licia, *Ια-λυσ(σ)ο-ς* Rodi; cfr. *Λωσευς* o *Λοσευς* dem. Caria. — Etr. *Lus(s)ius*; *Λυσίας* fl. Thurii. — Iberia: *Lusitani, Λουσωνες.*

Μεδμα-σα Caria. — *Μέδμα* Liguria e Bruzio.

Senza dubbio „la (città) più nel mezzo, la più centrale": Av. *mađema-* mittelst, Got. *miduma* f. mezzo, a. Ted. *metamo metemo* mediocris.

m-g-

Μαγα-ς m. Asia M., *Μαγιδων* m. Caria, *Μαγυδο-ς* Panf., *Μαγυδων* m. Pis., *Μαγ-αρσο-ς* Cil., *Μαγιο-ς* m. Licaonia.

Μεγα-ς m. Lidia, *Μεγ-αρσο-ς* Cil., *Μεγε-σσαρο-ς* re Cil., *Μεγα-συστο-ς* m. Licia.

Vanno senza dubbio con la serie diffusissima *mag- meg-* „grande" di Less. 422 seg.

m-k-

Μάκεστο-ς e *Μέκεστο-ς* fl. Frigia. — *Μακαρία* Arcadia. — *Μακάρα* nome antico di Eraclea Minoa in Sicilia, *Μακαλλα* Bruzio. — *Μάκαρα* Tunisia, *Μακαραια* Libia.

Con Greco *μάκαρ* n. *grandezza > felicità, *μακρός* lungo, ecc.

Μικκο-ς m. *Μικκα* f. Licaonia, *Μικι-λο-ς Μικκα-λο-ς* id., *Μικιννω-ς* m. Caria, *Μικυ-ρο-ς* m. Cil., *Μικυ-θο-ς* m. Caria.

Greco dor. *μικκό-ς* piccolo, Lat. *mīca* briciola, Greco *μικ-ρό-ς* piccolo, poi III Karata *mika*, Andi *miči* piccolo, *mịči*, Ciamalal *mikχi* kind, Georg. *mci-re* piccolo.

m-l-

Μαλ(λ)ο-ς Cil.-Pis., *Μαλια* Caria, *Μαλιευς* dem. Licia, *Μαληνη* Misia, *Αλι-μαλα* Licia, *Κοκτη-μαλικαι* vescovado Caria, *Κονδ-μαλα-ς* m. Caria. — *Μαλλα* (oggi Malles) Creta, *Μαλέα* prom. Laconia e Lesbo, *Malis* sinus Maliacus. — *Maluentum* e *Maleventum*, mon. *Malies*, Benevento. — Iberia: *Μαλια*, *Μαλια-κα*.

Da *Μαλέα* deriva l' epiteto di Apollo *Μαλεόεις* gen. *Μαλέοντος* **Μαλεό(ϝ)εντος*, cui si avvicina assai *Maleventum*. Potrebbe significare „ricco di mele" (Lat. *māla*). Ma vi sono molti altri *mal-* da prendere in considerazione. Abbiamo la serie del Greco *μάλα* assai, *μαλε-ρό-ς* forte, violento, quella del Lat. *malus* *esiguo > cattivo, a. Slavo *mălŭ* piccolo, a. Ted. *s-mal* id., Arm. *mal* pecora, montone (: III Udo *mal* poco, Circasso *meli* pecora, Suano *māl*, Georg. *mela*, *melia* lepre, V Perm *ńi-mal* id., Mongolo *mal* bestiame). V. anche *mal-* „molle" Or. l. Basca 135. Abbiamo ancora Alb. *mal'* o *māl'* monte, a. Illirico *Di-mallum*, m. Irl. *mell* collina, Ligure *-melium* monte, Lett. *mala* riva, V Sirjeno *mil* collina, Samojedo Jur. *māl* cima, VI Dravidico *mala*, *malai* monte. Cfr. „pireneico" *Malh* rocher e forse Basco *malkar* coteau, lieu pierreux. Infine va ricordato che il Licio *mali*, *malija* significherebbe „rat".

m-n-

Μανα f. Cibyr., *Μανα-ς* m. Cataonia, *Μανη-ς* m. Asia M., *Μανει-ς* m. Cil. Panf., *Μαννι-ς* m. Licaonia, *Μανιο-ς* id., *Μανια* f. Licaonia, *Μανιτα-ς* m. Caria-Lidia e Panf., *Μανησο-ς* m. Pis., *Μανησιον* Frigia, *Μανο-σο-ς* m. Licaonia, *Μανο-να* f. Pis., *Ορκαο-μανειτης* ep. Zeus cario-pisidio. — *Μανα-σα-ς* m. Samos. — Etr. *mania*, *Man(n)ius*, *Manilius*, inoltre *Mantus* divinità (*man-t-* o *man-ϑ-*, cfr. *Μανι-τα-ς*), donde *Mantua* Mantova. — Iberia: *Μάντουα* prope Toletum, *Mantua* vir.

Frigio *Μάνη-ς*, *μανία* · *καλή* (= *Μανια* f. Licaonia), Lat. *mānus* buono, *im-māni-s* non buono > immane (: *Μανει-ς*, *Μαννι-ς*), *mānēs* le buone > le (buone) anime dei defunti (cfr. etr. *Man-t-*, *man-ϑ-*); anche *māne* di buon (mattino) > mattino, poichè *Lanuvini mane pro bono dicunt* (Macrobio). Nei carmi Saliari *manuo-s* bonos = *Μανουα* città della Pisidia. — Senza l' elemento *n* abbiamo **mā-tu-* buono > tempo buono, opportuno: *mātū-ro-* rechtzeitig > maturo, *Mātūta* dea, Osco *Maatúis*. Cfr. *mă-ti-* in a. Irl. *maith* m. Bret. *mat* buono.

Il significato fondamentale è „dolce" (in moltissime lingue dolce = buono opp. dolce > buono). Con *mān-* da **ma'a-n-* cfr. Somali *maᶜa-n* dolce, con *mā-tu-* e *ma-ṭi-* cfr. Scilluk *ma-t* essere dolce, Nuba M. *ma-s* buono, bello (= Corn. *ma-s* buono). Le forme più semplici sono etr. *mae* divinità (bronzo di Piacenza),

Maia; cfr. Basco *e-me* dolce, Kunama *mē* amare, *mā* amore, *á-mā* dolcezza, Copto *me* amare, Saho *ma*ᶜ essere bello o buono, *ma*ᶜ*ē* bellezza, bontà, Turco *e-me* sollievo, medicina, Indocinese *mai* buono, ecc., v. Origini d. l. basca 136.

Tutta questa serie „dolce, buono" ha parecchi contatti con un' altra vastissima serie „grande". Già il Fick richiamò dubbiosamente col Celtico **mati-* „buono" il Greco *ματί-ς· μέγας* (*τινὲς ἐπὶ τοῦ βασιλέως*) Hes. Quanto a *Maius*, *Maia* si può essere in dubbio.

Μαινι-ς m. Cilicia. — Etr. *Maenius.* — Iberia: *Μαινά-κη, Μαίν-οβα, Μαινό-βωρα, Μην-όσκα* (: *Osca*).

Anche queste forme appartengono prob. alla serie „dolce, buono", cfr. m. Irl. *māin* cosa preziosa, tesoro, pl. *māini* dona, pretiosa, poi Saho *mā*ᶜ*enē* bellezza, bontà, ecc. Per l' Iberico cfr. il nome di persona *Mai-lo* (distinto da *Magi-lo* e *Magu-lio*) e il Basco *mai-te* caro. Con *Mai-lo* cfr. Lit. *më-la-* a. Slavo *mī-lŭ* caro, poi Arabo *mah-l* gentleness (v. Moeller W.) — Nella Frigia *Μάϊς* era nome comunissimo, onde il proverbio *εἷς Μάϊς ἐν Φρυγίᾳ.*

Μανδα-κανδα Misia-Lidia, *Μανδα-νη* Cil., *Μανδα-σι-ς* p. Licia, *Δηψι-μανδο-ς* Caria, *Μανδου-βιρο-ς* m. Cilicia. — *Μανδονια* Lucania, *Manduriae* Calabria, *Mandela* Lazio.

Μένδη Macedonia. — *Μενδαι* Sic., *Mendileium, Mendōnica* Bruzio.

Μανδρη Pis.-Is., *Μανδρο-βη-ς* m. Pisidia. — *Μανθυρέα* Arcadia. — *Manduriae* Calabria.

Greco *μάνδρα* recinto, stalla, scuderia, Sanscr. *mandurā́* scuderia, *mandirá-* n. camera, casa, palazzo. Boisacq suppone un *mand-* „enclore, enserrer" (cfr. *μάνδαλος* verrou, trac. *μανδάκης* lien d' une botte de foin), ma mi sembra più probabile un *mand-* „rimanere", cfr. Sanscr. *manda-* lento, a. Slavo *mądi-ti* cunctari, *mądĭ-nĭ* tardus.

m-r-

Μαρω-ν m. Cil. Pis., *Μαρο-δδη-ς* m. Pis.-Fr.; *Μαρι-ς* m. Licia Is., *Μαρει-ς* m. Cil., *Μαρεα-ς* m. Pis., *Μαρευ-ς* m. Caria, *Μαριο-ς* m. Licaonia, *Μαριων* m. Cil. Lidia, *Πολε-μαριο-ς* ep. Zeus cario; *Ια-μαρα-ς* e *Ουα-μαρα-ς* m. Licia, *Μαρα-μοα-ς* m. Isauria. — Hetheo *Marišta.* — *Μαρωνεια* Tracia. — Etr. *marie, Maru-s, Maro Maronius, Mariu-s,* Osco *Mara-s*; inoltre *Μαρυ* iscr. sicula di Centuripae, *Μαρη-ς* archegeta degli Ausoni, *Maronea* Pentri, *Maroneus* mons Sicilia. — Iberia: *Mari-spalla* f.

Etrusco *maru* nome di una carica, maronato, latino-umbro *marones* in una iscrizione di Assisi, licio *mar-* „signore, magi-

strato" secondo Bugge I 59. Parola diffusissima: I Mande *mari* signore (presso Ibn Chaldun *māri* visir), II Arabo *mar'* vir, *mar'a-* mulier, Aram. bibl. *mārē'* signore, Sir. *mār*, *māry-ā* id., f. *mār-tā* *Μαρθα* (cfr. *Marya-m* *Μαρία*), Assiro *māru* giovane figlio, *mār-tu* ragazza, III Suano *mare* uomo, Cec. *mār* vir, *maira* da **maria* prode, Thusch *mar* vir, *maro-l* prodezza, IV Sanscr. *márya-* vir, giovane, Greco *μείρα-κ-* ragazzo, ragazza, ecc., VI Canarese *mari* child, Brahui *mār* ragazzo, figlio, Andam. *mār* giovane, Austr. *mār*, *mari* uomo, Arop (Papua) *maro-n* capo, VII Mahaga *mara* uomo, Fate *mare* vir, VIII Lepcia *maró* uomo, IX Jagan (Terra del Fuoco) *marriu* figlio. La medesima parola si applica anche agli animali per indicare il maschio: II Afar-Saho *máru* montone, Maba *mar* maschio, toro, III Basco *marro* montone, Varkun *mar-tsa* id. (anche „pecora"), IV a. Irl. *mar-k* a. Ted. *mara-h* cavallo, V Osm. *mar-ja* Kirg. *mar-ka* pecora, Samojedo Jur. *mar'* renna selvatica, VIII Sokpa *mari* cavallo. Per altre forme ancora v. Less. 416 segg.

Il vocalismo *e* del Greco *μεῖραξ* e Lit. *mergà* „jeune fille" ha riscontro altrove:

Μερι-μαο-ς m. Licia, *Μερι-μαυα-σα* *meri-mawa* f. Licia, *Μερι-ν-δαση* f. Licia, *Μερι-ν-δαση* id., *Μουγω-μερι-ς* m. Cil., *Μερρη* Licia, *Μερνου φυτά* Lidia. — Iberia: *Μερουα*.

II Arabo *mir'* vir, Ass. *mēru* giovane figlio, III Cec. *mēri-ñ* gen. viri, VI Papua *mere* child, Austr. *merri*, *meroo* id., VII Fate *mera* uomo, ecc., IX Bakairi *i-meri* enfant, fils, Alakaluf *merr'a-ïu* figlio.

Infine è molto diffuso anche il vocalismo del Celtico **moreinā* figlia (*Μυρεννει-ς* f. Licia, etr. *Murra* ecc.):

I Fan *mur* uomo, *Morú* pop., II Arabo *mur'* vir, Masai *ol-móru-o* anziano, marito, Dinka *muor* maschio, toro, Nuba *mur-tí* cavallo, III Varkun *mur-gul* vir, Tab. *mur-guvi*, *mur-giži* eroe, V Mongolo e Tunguso *mori-n* cavallo, VI Austr. *murri* uomo, VII Tagula *u-moru* man, VIII Sunwar *mur(u)*, Mru *morū* uomo, IX Ghiljaco *mur* cavallo, Caribico *mure*, *muru* enfant, fils.

La spiegazione di siffatte variazioni vocaliche è la seguente. La forma originaria è rappresentata dal Bantu *mu̥-ara* „maschio" (v. **ar-**), donde da una parte **mwara* > *mara* e dall' altra **mwora* > *mora*. Quanto a *mer-*, la derivazione da **mwera* appare dal Mota (N. Ebridi) *ṁera* con *ṁ* < *mw* (Glott. 585, cfr. del resto VIII Malo *muera*). Già accanto ad *ar-* abbiamo *er-* (Gr. *ἄρσην* : *ἔρσην*). Un tipo parallelo a *mu̥-ara* è *mu̥-ana*, donde deriva la serie del Ted. *mann*, v. Less. 415.

Μυρα Licia, *Μυρ-ια-νδα* Cil., *Μυρ-ι-ν(ν)α* Misia (: *Μυρενν-ει-ς* f. Licia), *Κιννα-μουρα* Licia, *Μυρα-λλι-ς* f. Caria, *Αζα-μορα* Cataonia. — *Μυρ-ι-να* Creta, Lesbo, Eolide. — Etr. *mur-i-na*, *Murrenius*, ecc.; *Murgantia* Sicilia. — Iberia: *Moro-gi* e *Mur-gi*.

m-s-

Μασα f. Licaonia, *Μασα-ς* m. Licia ecc., *Μασῃ-ς* m. Licia, *Μασω-ν* m. Lidia-Frigia, *Μασο-κα* f. Is., *Μασσα-κυτο-ς* o *Μασι-* monte Licia, *Μασσωνευς* dem. Caria, *Μασ(α)νη-ς* m. Lidia, *Μασα-ν-ωραδα* Caria, *Μασαρι-ς* div. Caria, *Μασ-ουρα* Panf., *Μασα masa-si* m. bil. Licia, *Μασ-ουα* f. Is., *Τερβε-μασι-ς* m. Cil. — *Μασσαλιας* fl. Creta, *Μᾶσης* obl. *Μᾶσητ-* territorio di Ermione. — Etr. *masu, Mas(s)onius, masni, Masius, Masurius, Massilius* ecc., poi *Massa* Etruria, *Massicus* mons, *Massalia* Marsiglia. — Iberia: *Μασσια, Massieni.*

La base è *massa* (con *ss*) certamente da **matịa.*

Non si deve confondere con la serie precedente *maza* da **madịa* in *Μαζα-κα* Capp., *Μαζαῖοι* Dalm., *Μαζα-ρο-ς* Mac. e fl. Sicilia, *Μαζα-ρα* Sicilia.

Un tema *mas-t-* abbiamo in *Μασταυρα* Lidia, *Μαστουσια* monte Ionia, *Μαστια* Iberia. Analogo è *Μοστηνος* dem. Lidia.

Μεσο-ς mizu Licia, *Μισ-ι-ς* p. Cil., *Μισυλιατης* dem. Is.-Pis., *Sardemisus* monte Panf.; *Μεσσα-βα* Caria, *Μεσ(σ)ω-γι-ς* opp. *-ωγι-ς* monte Lidia.

Μουσα f. Licaonia, *Μωσσ-ει-ς* phyle Caria, *Μοσανω-ς* m. Pis., *Μοσσυνευς* dem. Lidia-Frigia, *Μοσῃ-τα* o *Μουσῃ-τα* gen. *-τω-ς* m. Pis., *Μωσῃ-τα-ς* m. Cil.; *Μυσα-νδα* Cil.-Isauria. — *Μόσυ-χλο-ς* monte ignivomo di Lemno. — Etr. *Musa, Musaetius, Mussenus.*

Può darsi che questa serie derivi da *motj- mutj-* e appartenga al tipo *mot- mut-* tanto diffuso.

Μοσχα-ς muskka m. Frigia, *Μουσκανδα* Licaonia. — Etr. *Musca.*

Richiama alla mente Greco *μόσχο-ς* rampollo, giovane, vitello, Lit. *mãzga-s* bouton, bourgeon.

m-t-

Ματι-ς p. Caria, *Ματιο-ς* dem. Rodi, *Ματει-ς* f. Pis. Licaonia, *Μαθουν* Is., *Ματυηνος* dem. Lidia, *Πυρι-ματι-ς purihi-meti* m. Licia, *Πορι-ματι-ς* f. Licia, *Πορασι-ματι-ς* m. Licia, *Ματα-ζα* Capp. — *Ματιο-ν, Ματα-λα* Creta, *Μαθυ-μ-να* Lesbo. — Etr. *Mat(t)ius, Matisius, Matinius, matulna, Matellius,* ecc., *Matho.*

Celtico **mati-* buono, Il Scilluk *mat* essere dolce, Etiopico *meṭū-ḳ* dolce, Ebr. *mātō-ḳ* id., ecc. — Vi è anche un tipo *mat-* ragazzo, ragazza.

Μουτα-ς m. Cil., *Μουτου* m. Is., *Μωτα-ς* m. Cil., *Μωτια-ς* id., *Μυτα-ς* m. Frigia; *Μοτελλα* Frigia-Pis., licio *muta-le, mut-le, Μοτα-λι-ς* p. Fr., *Μοτυ-λο-ς* m. Caria, *Μουτα-λη-ς* m. Is., *Μωτα-λη-ς* m. Capp., *Mut-*

tallu principe hetheo; *Μοτα-σουργι-ς* m. Pis., *Μοτ-ωξι-ς* Pis.; infine *-μουτα-ς* ecc. assai frequente in nomi composti di persona. — Etr. *Mutteius, mutu, Motalius, muϑuna*; inoltre *Mutĭ-na* Modena, *Μοτύ-η* Sicania, *Μοτύ-λαι* castello ivi presso (= *Motu-la* Apulia), *Μότυ-κα* Modica, *Μότυ-ο-ν* Agrigento. — Iberia: *Mutu-durei* pl., *Muti-caria.*

Mi riesce difficile spiegare questa serie *mot- mut-* così estesa. In documenti hethei si legge *Muttalli-š* o *Muvattalli-š*. Questa seconda forma andrebbe con *Μυ-αττη-ς* m. Lidia (cfr. *Μυ-ς, Μω-ς, Μο-κελτη-ς* ecc.) e con *Ἀττα-λο-ς, Ἀττα-λη-ς,* cioè sarebbe *Muv-atta-lli-š.* Forse „il grande Attalo", cfr. a. Irl. *māo mō* più grande, Indoeur. *mō-ro-* grande, famoso. Però *motal-* (come *motul-*) è comune all' Asia M. e all' Italia. — G. Bertoni collega in modo persuasivo *Mutĭna* al pre-italico *motta*, e della medesima origine possono essere altri nomi di luogo.

n-r-

Ναρ-ι-ς f. Licia, *Βισι-ναρι-ς* id., *Ναρι-σβαρης* Caria, *Ναρυα-νδο-ς* Caria, *Ναρα-σο-ς* ep. Zeus cario. — *Νᾶρυξ* Locride; nell' Illiria *Naro* e *Nare-nta* fiumi, *Naro-na* città. — Etr. *nar-, Naharce, Narius*; poi *Nar* fl. Umbria, *Narnia* Umbria, *Naranus* pagus, *Nares* Lucanae, mon. *Ναρετινων* (Nardò). — Iberia: *Nari-s* fl., *Nar-bo* Narbona (cfr. *Nar-basi* pop. Lus.). Questo concorderebbe con *Ναρ-βα-ς* m. Caria, se fosse sicuro.

Νηροα-σσο-ς Capp. (già *Νωρα*), *Σουμα-νηρι-ς* m. Cil. — *Νήρι-το-ν* monte Itaca, *Νήρι-κο-ς* Acarn., *Νηρίς · πόλις Μεσσήνης* (cfr. *νηρίδας · τὰς κοιλὰς πέτρας* Hes., v. Fick Hatt. u. Dan. 19). — *Neretum Νήρητον* (Nardò, Sallentini), *Neruli* Lucania, *Nereto* Piceno, *Nersae* Aequi — Iberia: *Νερουα* fl., *Nerium* prom., *Nerto-briga* mon. *nrt-p-š.*

In parte *nar-* e *ner-* coincidono. I nomi di fiume fanno pensare al Sem. *nahr, nahar* fiume, Drav. *nīr* acqua, ecc., Less. 316. L' elemento *r* non appartiene alla radice. Cfr. Indoeur. *s-nā* in Sanscr. *snā́-ti* si bagna, Lat. *nā-re*, Gr. *νᾰ-ρό-ς* scorrente, ecc. Poichè *νᾱ-ρό-ς* si fa derivare da **νᾰϝε-ρο-* (come *Νηρεύς* da **νᾱϝε-ρο-*) si può qui aggiungere la serie seguente:

Νῶρα n. pl. castello montano della Cappadocia che poscia fu appunto chiamato *Νηροασσος*; cfr. *Νυρι-λα* Licia. — *Νωρεια* Norico. — *Nure* fl. Emilia; *Νῶρα* Sardegna mer., *Nura*, mod. *Nurra, Nurri, Núoro,* sard. *nurra* „cavità circolari nella roccia" (*νηρίδας · τὰς κοιλὰς πέτρας* Hes.), *nurace* nuraghe, *Νῶραξ* archegeta di *Νῶρα*.

Qualcuna di queste voci potrebbe però collegarsi a Gr. *νεαρό-ς* nuovo, Finnico *nuori* giovane, Vogulo K. *ńaur* junges tier, füllen, *ńaure-m* ragazzo, ecc., Less. 343 seg.

n-s-

Νισυ-ρα Lidia, *Πρεπε-νισσο-ς* Galazia-Licaonia, *Πινδε-νισσο-ς* Cilicia. Cfr. *Νεισιων* p. Licaonia, *Μολα-νεισ(ι)α* f. Pisidia. — *Νῖσο-ς* eponimo di *Νίσαια* porto di Megara, anche eroe di Dulichio (Acarnania), *Νῖσα* Beozia, *Νί̄συ-ρο-ς* is. Sporadi. — Iberia: *Nis-pro* p.

Νινεψ gen. *Νινεπος* Cilicia. Kretschmer Einl. 343 confrontò il babilonese *Ninep*. — *Νάπαρι-ς* fl. e *Napo-ca* opp. Dacia. — *Nepe, Nepet(e)* Nepi Etruria, *Nepius* n. pr. Cfr. *Ναπητῖνος κόλπος* Terina nel Bruzio, *Napetinus* sinus S. Eufemia, *Napesinus*. — Africa: *Nepte* Numidia, *Napata* Etiopia.

La parola *nepa* „scorpione, gambero", di origine africana, non fa al caso. Meglio sembra convenire la seguente serie: Bantu *nenepa* e *neneba* grande, senza il raddoppamento Afar *nab* perf. *ä-nebä* essere grande, Saho *nab* id., Egizio *nb* grandezza, totalità, signore, Copto *nēb* signore, Assiro *Nabu*, Elamico *nap* dio, Less. 314 seg. Ma per la maggior parte delle parole riferite siamo piuttosto ricondotti alla seguente serie: Av. *naptaumido*, a. Pers. *Νάπας* fonte di nafta, n. Pers. *neft* nafta, Lat. *Neptūnus*, con *s-* prefisso Sanscr. *snapaya-ti* egli bagna, *snapitá-*, poi I Konguan *ma-nep* Penin *ma-nif*, Mbe *mi-nib* acqua, V Finnico *nepse-ä* umido, Eston. *nepsi-*, *näbre-* id., Burjato *nebte-re-* inumidire, IX Algonchino *nebbi*, *nipi* acqua; Less. 317 seg.

p-l-

Πελεια Caria, *Πελ-αρμω-ς* m. Caria, *Πηλα-ς* m. Cil., *Πελε-κα-ς* monte Misia; *Πελδη-κο-ς* ep. Artemide caria, *Πελδε-μο-ς* m. Caria. — *Πέλλα* Macedonia (anche Palestina e Siria), *Πελλήνη* Pelop. — *Pellaon* Veneto, *Pellena* fl. Squillace.

Πιλλι-ς m. Panf. — Etr. *Pillius*.

Πολλι-ς m. Caria, *Πολε-μαριο-ς* ep. Zeus Caria, *Πολυ-αρα* Caria. — Etr. *pule*, *Pollius*; inoltre ven.-illir. *Πυλλος Pullus* e *Polla*, mess. *pollihi*, ecc.

Con *poll-* cfr. Lat. *pollē-re*, *Pollio*, Celtico *(p)ollo-* grande, prob. *'Απόλλων*, v. *apl-* ecc.

Πλαρα-σα Caria. — *Πλαραῖοι*, *Πλαριοι* Illir., *Plarès* gen. *Plarentis*, mess. *plaratames*.

Simile è l' illirico *Πλευρα-το-ς*. Per il semplice *pla-* cfr. *Πλα-δαρμα* f. Licia, licio *huni-pla*, *Πλα-δασσευς* dem. Caria, *Πλα-μο-ς* Caria (*Σεδε-πλημι-ς* m. Licia); per *pleu-* cfr. *Πλευ-ιο-ς* m. Fr., *Πλυα* f. Licia, *Πλοα* f. Pis., *Πλοα-σα-ς* m. Licia, *Πλω-ς* m. Cil.

p-n-

Πανδιων prom. Caria, *Πανδα-ρο-ς* eroe Licia, *Πανδοι* presso Mileto.
Lat. *pando-* curvato, piegato, m. Irl. *anna* da **panda* gomito. Distinto da Lat. *pandĕ-re* aprire. — Con *Πανδίων* concorda apparentemente *Πανδίων*, Tamil *Pāṇḍiyan* dell' India meridionale, ma v. Caldwell, Comp. Gr.[3] 11 seg. e 91 seg.

Πενδι-δαση f. Licia.

Πινδα-ρο-ς principe Lidia, *Πινδα-σο-ς* monte Misia, *Πινδε-νισσο-ς* Cilicia. — *Πινδο-ς* monte fra la Tessalia e l' Epiro, fiumicello nella Doride.

p-r-

Παρω-ν m. Caria, *Παριδων* Caria, *Παρα-βλεια* id., *Παρα-μοα-ς* m. Capp., *Παρε-μ-βωρδευς* dem. cario ed ep. di Zeus, *Παρα-σκω-ς* m. Caria, *Παρ(α)-υσσωλδο-ς* m. Caria, *Παρυιννα* f. Caria, *Παρα-σερρυμο-ς* m. Cil., *Παρα-σρουννι-ς* id. — *Πάρο-ς* is. Egeo.

Πηρα Pis., *Περια-σασωστρα*, *Περ-μινουνδα*, *Περ-μινοδεις* Lidia, *Αλιπερω-ς* m. Pis. — Etr· *pera-s*.

Πιρω-μι-ς m. Caria, *Πιρρου-σι-ς* m. Is., *Πειρω-σσο-ς* Misia.

Πυρρα Caria Licia, *Πυρα-μο-ς* fl. Cil., licio *puri-*, *Πυρι-βατη-ς* bil., *-ματι-ς* m. Licia, *Πορι-ματι-ς* f. Licia, *Πορασι-ματι-ς* m. Licia, *Πυρινδο-ς* Caria, *Πορινδευς* dem. Is., *Πυρ-μο-ς* m. Pis.-Is.

Si notino le forme *par-po-* e *per-pe-* in *Παρπο-λινγι-ς* m. Licia, *Περπε-νησι-ς* m. Licia (cfr. *Πρεπε-νισσο-ς* Misia, *Πρεπε-σινθο-ς* is. Egeo) e *Περπε-ν-δυβερι-ς* m. Licia.

Con raddoppiamento totale *par-par-* e *per-per-* abbiamo *Παρπαριωται* dem. Caria (cfr. *Πάρπαρο-ς* monte Argo) e *Περπερη* Misia-Lidia. Queste forme ricordano Lat. *perperam* a torto, Greco *πέρπερος* vano.

Πρια-νοβα-ς, *prije-nube* bil. licia, *Πρια-μο-ς* re di Troia, *Πριηνη* città ionica, licio *prija-*, *Πριων* monte presso Sardi, *Πρι-βι-ς* f. Licaonia (cfr. *Προ-πι-ς* f. Pis.).

Προ-κνη is. Caria, *Προ-πι-ς* f. Pis. (cfr. *Πρι-βι-ς* f. Licaonia), *Πρυμνησσο-ς* Caria e Frigia, *Προ-σταννα* Panf.-Pisidia. — Etr. *Pro-stinia-s*.

Per determinare il significato e l' origine di queste serie *p-r-* io parto da *Πρία-μο-ς* che interpreto „primus, princeps". Per *pri-* cfr. Lat. *prior* Greco *πρίν*, ecc. Forme di superlativo sono anche *Πιρω-μι-ς* : Greco *πρό-μο-ς* primo (quasi = **πρόμιο-ς*) e *Πυρ-μο-ς* : a. Sass. *for-mo* id. Notevole *Πρυμνη-σσο-ς* : Greco *πρυμ-νό-ς* (per il suffisso cfr. Sanscr. *ni-m-ná-* basso) estremo. Il medesimo *πρυ-* in *πρύ-τανις* accanto a *πρό-τανις* : Etr. *pur-θne*.

Coi nomi di donna *Προ-πι-ς* e *Πρι-βι-ς* cfr. Lat. *pro-bu-s* f. *proba.* Per *Προ-στα-ννα* ricordo a. Slavo *pro-stŭ* extensus, simplex, rectus.

Παρνα-ς m. Licia, *Παρνασσο-ς* Capp. — *Πάρνων* Laconia, *Πάρνης* (*Παρνηθ-*) e *Πάρνηθο-ς* Attica, *Παρνασό-ς* Focide, nomi di monti. — Etr. *parna.*

Περνη is. Caria, *Περνα-ς* m. Is., *Φερνις* f. Licia. — Etr. *perna.*

Cfr. Lit. *pérnai* nell' anno passato, Lett. *pērn-s* dell' anno passato, Got. *fernīs* antico, ecc.

Πυρνο-ς Caria. — Etr. *purni.*

Cfr. a. Ted. *forn* ehemals, ecc.

Naturalmente non si vuol sostenere che tutte le serie *p-r-* siano di tale origine avverbiale. Bisogna tener conto anche del licio *prñna-wa* fabbricato, *prñnezi οἰκεῖος,* inoltre restano le forme *Πρηναμευς* dem. Cil. e *Πριναςσος* Caria.

Per l' origine ed estensione di *p-r-* v. Less. 463 e si notino specialmente le forme III Georg. *pirveli* (= Lit. *pirveli-* in *pirveliaus*) primo, *pir-mšo* primogenito, Circasso Kab. *ja-per* primo, V Ostjaco *pir-ōt* l' anno passato, *piri-š*, Votjaco *pere-š* alt (*prī-s-co-*, *πρέ-σ-βυ-ς*).

Περγη Panf., f. Pis., *Περγαμο-ν* Misia, *Περγαμη* f. Cil.-Is., *Περγασα* e *Παργαση* Caria, *Παργ-ιστα-ς* m. Caria. — *Περγασή* demo dell' Attica, *Πέργαμο-ς* Creta. — *Πέργη* monte Etruria, *Πέργο-ς* Sicilia.

Πέργαμον significò „arx", cfr. *πέργαμα Τροίας* Stesich. fr. 28. Affine è il Greco *πύργος* torre. Cfr. Got. *fergu-ni* monte.

Una forma esattemente uguale a *Πέργη* si trova nel Samojedo Ostjaco: *pergä* alto. Il tema *perga-mo-* ha valore di superlativo: „altissimo". Cfr. *Παργ-ιστα-ς*, che è pure un superlativo del noto tipo indoeuropeo.

Parallelo a *perg-* è *berg-*, in forma indoeuropea *bherĝh-* : Av. *barəz-* alto, Arm. *berdz* altezza, Ted. *bërg* monte, ecc. Cfr. *Πέργαμον* : *Bergomum.* La palatalizzazione della gutturale si osserva anche nel Samojedo : Kam. *phirže*, ecc., alto (Glott. 571).

p- t-

Πατα-ρα *Ptta-ra* Licia (= *πατάρα* sec. St. Byz. *ἄγγος* o *κίστη* contenente *ἱερά* per Apollo), *Πατη-ρα-ς* m. Cil.-Is. e Licaonia, *Πατα-λο-ς* m. Pis. e is. Caria, *Πατε-ηνο-ς* dem. Is.-Pis. — *Πάτ-μο-ς* is. Sporadi (formato come *Λάτ-μο-ς* monte Caria), *Patanissa* Tracia, *Patisus* (anche *Tisia* prob. **Ptisia*, cfr. licio *Pttara*) fl. Dacia con *Patiscum* città sulla riva destra. — Etr. *Patina*, *Patinius*, ecc.; *Patavium* Padova.

Il licio *pata-ra* si collega certamente al latino *pate-ra* come Πατα-λος a *patu-lu-s*. A Πατεηνο-ς *Patina* si avvicina il greco πατάνη (> lat. *patĭna*) scodella, cui corrispondono esattamente l'osco *Patanaí* „Pandae" e il tracio *Patanissa*, cfr. anche av. *paþana-* ampio, largo. Con Πάτ-μο-ς io confronto il germ, **faþ-ma-* formato come il greco πότ-μο-ς accanto a ποτα-μό-ς eol. πότα-μο-ς. Forme con *e* radicale (come greco πέτα-λο-ς) non mancano, per es. Πετενησσος Gal.-Licaonia. Per numerose corrispondenze extra-indoeuropee (per es. Sem. *pataḥ* Egizio *ptḥ* aprire, Berbero *fette-l* aprire = Greco πέτα-λο- aperto, Dinka *pet* distendere, spiegare, ecc.) v. Less. 338. — Con *Pttara* della Licia concorda Πτερια della Cappadocia, cfr. il Chaldico *patari* „città" (in nomi propri). Si può qui ricordare *Pattala* città verso le foci dell' Indo.

p-w-

Παυα e Πουα f. Cibyr., Παυα-ση e Ποα-σα f. Licia, Πoυ-ς m. Cil., Ποιη-ς m. Caria, Ποα-λα f. Licia, Πωα-ρι-ς m. Cil.-Is., Αυζα-ποα-ς m. Is.-Cil.

Questi nomi di persona vanno senza dubbio con la seguente serie: Lat. *pau-co-* poco, *pau-per* povero, Greco παῦ-ρο-ς piccolo, Got. *fawai* pochi, a. Ted. *fao, fō, fō-h* poco; Lat. *puer*, Greco παίς, ecc. Io aggiungo anche Etr. *puia* moglie, Greco ὀ-πυίω prendo in moglie. — Finnico *po-i-ka* filius, puer, adolescens, pullus, catulus, Ostjaco *po-χ* figlio, ecc. Per l' ulteriore vastissima parentela v. Less. 343 seg.

r-b-

Ρυβο-ς m. Licia, Ρουβ-ει-ς m. Cil. — Etr. *Rubius, Rūbius, rupi-ia-s, rufi.*

r-m-

Ρωμο-ς m. Licia. — Etr. *rumi*, anche *Rōma*.

Ritengo probabile una connessione con Greco ῥώμη forza. A ogni modo ricorderò anche Sanscr. *rāmá-* oscuro, nero, II Nuba *u-rum* nero, *u-rumē* oscurità, III Mingrelio *rume* oscuro, V Cerem. *rüm* oscuro, VIII Tibetano *rum* oscurità, Siam. *ròm* ombra, IX Trique *rumi* oscuro, Aymarà *aruma* notte.

r-n-

Ρουν-ι-ς m. Cilicia. — Etr. *run-ie-s*. Lat. *rūna* „genus teli".

r-s-

Ρωσο-ς Cil., Ρωσ-ι-ς f. Licaonia, Ρουσω-ν m. Licaonia. — Etr. *Ros(s)ius, Rūso, Rusonius.*

s-b-

Σαβυ-ς m. Frigia-Lidia, *Σαβα-γα-ς* m. Pis., *Σαβα-λο-ς* m. Frigia-Pis., *Σαβαλα-σσο-ς* Capp., *Σαβινα* Pis., *Σαβαριας* m. Pis. — *Sabīni*, osco *Safinim* Samnium, poi i nomi *Sabius*, *Sabidius* e *Sābus* divinità, *Sabatus* fl. Bruzio e Irpinia. — Iberia: *Sabora*, *Sabetum*.

Un nome di divinità è anche *Κακα-σβο-ς* (Licia), che può stare per **Κακα-σαβο-ς*, cfr. *Ναρι-σβαρης* Caria con *Σαβαριας* m. Pis. (però anche *Σοβαρα* Cil.-Capp.).

Σαβατα Capua, *Sabatia* vada Liguria, *Sabatus* fl.

Σοβαρα Cilicia-Cappadocia. — *Σύβαρις* fonte sul Parnaso, fonte e città Achaja, *Σύβρι-τα* Creta, *Συβρίδαι* demo Attica; *Σύβερος* Illiria. — Etr. *supri*, *zupre*, *Sobrius* o *Subrius*, *Subura*, *Subernius*, forum *Subertanum*; può essere importato *Σύβαρι-ς* fl. opp. Bruzio. — Iberia: *Subur* Ilerg., *Suburitani*. *Subur* fl. Mauretania, *Ulu-subburitanus*.

Lat. *sūber* quercia del sughero, sughero, Greco *σῦφαρ* pelle rugosa: Agul *čovar* quercia, Suano *çüfra* faggio; v. Or. l. basca 143. Si può pensare anche a *Sŭbūra* o *Sŭburra*, nome formato come *saburra*, *Mamurra*. La triplice concordanza *Σύβριτα* : *Subertanus* : *Suburitanus* è certamente notevole. Per la forma *Σύβριτα* Kannengiesser cita le forme etrusche come *cisuita*, *latita*.

Σωβα-λα Caria, cfr. *Σοβαλιων* m. Pis. — Iberia: aqu. *Sybillates*, vallis *Subo-la* VII sec., oggi *Soule*.

s-d-

Σαδα-ς m. Is., *Σαδα-κορα* Capp., *Σαδα-λα-ς* m. Caria, *Σαδα-ζεμι-ς* m. Cil., *Σαδυ-αττη-ς* re di Lidia, *Κτα-σαδα-ς* m. Licia.

Considero come estremamente probabile che *Σαδυ-* corrisponda a Indoeur. *su̯ādu* dolce, soave.

Σεδδ-ι-ς f. Lidia, *Σεδα-σα* Is., *Σεδε-πλημι-ς* *e-sede-plēmi (e-)sede-plm̃mi* m. Licia. — *Σέδαμνος* fl. Creta. — Iberia: *Sedetani* (anche *Edetani*), presso Ecateo *E-sdetes*.

Σιδη Caria Panf., *Σιδη-ς* m. Panf., *Σιδυ-λημι-ς* m. Caria, *Σιδα-κη* Licia, *Σιδυ-μη* id., *Σιδυ-μο-ς* m. Licia, *Σιδη-νη* Licia; *Σιδαρους* Licia, *Σιδαριος* *sider(e)ija* m. Licia; *Dera-sidae* is. Caria, *ipre-side* m. Licia. — Etr. *Sita*, *sitri-na-s*, *Sitrius*, *Sitonius* = *Sidonius*.

Prob. con Lat. *sīdu-s* n. *splendore > costellazione, Lit. *svidù-s* blank, glänzend. Noto che *Σιδαριος* *siderija* non ha probabilmente alcuna relazione con *σίδηρος* „ferro", che io suppongo derivato da una forma africana come *si-tari* (= Bantu **kẹ-talẹ*) „ferro".

s-g-, s-k-

Σαγουηνος dem. Is.-Pis., *-σαγηνος -σακηνος* id., *Μορα-σακη-ς* m. Licia, *Σαγαλά-σσο-ς* Pis., *zaga, zaga-ba, zaka-ba* Licia. — *Ζακυ-νθο-ς* is. Zante. — Etr. *sacu, saχu, Sacconius.* — Iberia: *Saguntum, Ζακανθα,* mon. *sacen.*

Con *Ζάκυνθος* cfr. *ζακυνθ-ιδ-ες · κολοκύνται* Hes., che però è un derivato. Con *Saguntum* io ho confrontato il Basco *sagu* topo.

Sagaris Σαγγάριος fl. Frigia. — *Σαγρος* Sangro fl. Frentani, *Sagarius* n. pr. Cuma.

Segesta Caria e Pannonia. — *Segesta* (Sestri) e *Segusio* Liguria, *Segesta* Sicilia. — Iberia: *Segia, Segida, Segisa, Segisama, Segestica, Sego-briga, Segontia, Segovia,* Aqu. *Segosa,* mon. *šeq-brice, šegšanω-š,* ecc.

La grande diffusione di nomi di questo tipo difficilmente si spiega con influenze celtiche e germaniche (a. Irl. *seg* forza, potenza, Got. *sigis* vittoria, *Segestes* presso Tacito). Notevoli le forme *Egesta* Sic., *Εγωσα* senza la consonante iniziale.

s-l-

Σαλα-ς zzala bil. Licia, *Σαλα* Lidia, *Σαλω-ς* m. Cil., *Σαλου-δα* Fr.-Lid.. *Σαλι-νδ-ηνος* dem. Lidia, *Κυμι-σαλα* Rodi, ecc. — *Salo-na* Dalmazia, *Sale* Tracia, *Saldae* Pannonia. — Etr. *salu, Saleius, Sal(l)onius*; inoltre *Salernum* Camp., *Salapia* Apulia, *Sallentini.* — Iberia: *Σαλα, Sala-uri, Σαλλα-ι-κο-ς, Σαλι-κα, Sal-d-uba* (codd. *Saldubia,* meglio *Salduvia* = *salduie* delle monete, Schuchardt Ib. Dekl. 70), *Salpe-sa, Salti-gi Σαλτι-γα,* iscr. *šali-rį-n.* Con *Salo* fl. Celtib. cfr. *Sala* fl. Mauretania.

V. anche il tipo *sal(a)-m-* a parte. Una corrispondenza speciale di forme triconsonantiche può essere anche: *Σαλβα-κη* monte della Caria, *Salapia* Apulia (anche *Salpia* = *Salpia* delle Alpi), *Salpe-sa* Iberia. Cfr. anche: *Σαλουδα* Fr.-Lid., *Saldae* Pannonia, *Salduvia,* Iberia, *Salda,* Mauretania. — Per il suffisso, si notino: *Saluntum* Dalmazia, *Σαλύνθιος* re degli Agrei, etr. *Sallundius* e anche *Salentum.*

Σαλαμο-ς m. Licia, *Σαλαμα-ρα* (se così divisibile) Panf., *Σαλμα-κι-ς* c. e fonte Caria. — *Σαλαμίς* is., *Σαλμώνη* iscr. *Σαλαμώνα* Trifilia, *Σαλμώνιον* prom. Creta, *Σαλαμίς* Cipro, *Σάλμο-ς* Beozia (etn. *Σαλμώνιοι*). Certamente si deve aggiungere *Σαλμυδεσσός* della Tracia. — Iberia: *Σαλμυ-κα, Salma-nti-ca* Salamanca.

Il tema *sal(a)-m-* richiama alla mente le voci semitiche come Arabo *sali-ma* „integer, incolumis, salvus fuit", *salā-m* salute, pace, Ass. *šal-mu* heil, integer, ecc. Con altro suffisso: Arabo *sal-u̯a-* tranquillità d' animo, Ebr. *šālē-u̯* quieto, contento, ecc. Ora queste voci hanno corrispondenza nell' Indoeuropeo: Lat. *sal-vo-*, ecc.

Σελλ-ι-ς m. Licia, Σελ-υο-ν, Σελυϝ-ιυ-ς Panf., Σελι-νδο-ς o Σελε-νδο-ς Cil., Σελι-νδα demo Fr.; Πουε-σελμο-ς m. Licia, Σελμεηνος dem. Licaonia. — Σελεμνος fl. Mantinea. — Etr. *Sel(l)ius, Sello, Sel(l)usius.* — Iberia: Σελια, Σελιον *Sellium.*

Con Σελινδος (e Σιλανδος) Bugge confrontò Arm. *cel* o *cił* gen. *cłi* „gambo, fusto, stelo, canna". Io confronterei piuttosto σέλινον „sedano".

Σιλλη-ς m. Licia, Σιλλεα-ς id., Σιλλ-ι-ς m.' Cil.-Is., Σιλανδος (dem. Σιλινδηνος) Lidia, Σιλλ-υο-ς presso Smirne. — Σιλύριο-ς dem. Rodi. — Etr. *Sil(l)ius*; poi *Silarus* fl. Lucania e affl. del Po, *Silis* fl. Venezia, *Sila* monte Bruzio.

Σιλβο-ς m. Pis. e Caria. — Iberia: *Silbi-s* mon., *Silpia.*

Prob. con Basco **silf-ar* argento, onde Ted. *silber.*

Σολοι Cil., Σολυ-μοι pop. Licia-Pis., Σολωνευς phyle di Caria, Σολλασο-ς m. Licia, Παλγο-σωλεα-ς Caria, Σουλλ-ι-ς m. Is.-Cilicia. — Σόλλιον Acarnania. — Etr. *Sulla, Sullius, Sulunia,* poi Σολοι Sicilia. — Iberia: *Sulla* f.

Cfr. Greco ὅλο-ς da **sol-u̯o-* integro, Lat. *solidus*, arc. *sollus.* Così Σολμ-ισσο-ς m. Lidia sarebbe a parallelo Σάλμ-ο-ς Beozia.

s-m-

Σαμο-ς Caria, m. Pis., Σαμη-ς m. Pis., Σαμμια-ς m. Licia, Σαμα-σσι-ς, Σαμω-νο-ς m. Caria, Σαμυλια Caria, Σαμορ-να nome anteriore di Efeso. — Σαμη is. e c. Cefallenia, Σάμο-ς is. Egeo, Σάμο-ς poi Σαμι-κόν in Trifilia, Σάμινθο-ς Argolide, Σαμο-θράκη. — Etr. *Sam(m)ius, Sammulla.* — Iberia: *šama-la*, cfr. Samariense metallum in Baetica Pl., e i nomi di persona *Samaius, Samacia.*

Secondo Strabone (i Lelegi?) σάμους ἐκάλουν τὰ ὕψη. La radice *sam-* ha corrispondenza nel Semitico: Arabo *samā* altus fuit (il sin. *šamā* è parallelo), *samā'* plur. *samāwāt*, Ebr. *šāmajim*, ecc., cielo. La vocale della prima sillaba si è dileguata in Σμύρνα Smirne = Σαμορνα e in Σμίνθη città della Troade, cfr. Σάμινθος. In Etrusco abbiamo *sminϑe* (cfr. *Smintius, Smintiis*), con cui Deecke collegò Σμίνθιος, Σμινθεύς. D' altra parte secondo lo scoliaste a Il. I 39 l' epiteto Σμινθεύς di Apollo sarebbe derivato

da cret. σμίνθος (anche σμίνθη) „topo", propr. diminutivo di σμίς „topo" presso Esichio, e queste parole appartengono a Indoeur. *smi-* triturare, v. Boisacq Dict. 886. Inoltre l' Etrusco ha pure le forme *isminϑians ismintiis* e *iśiminϑii simintiis*, che Kannengiesser collegò a Ἰσεμένδα-ς di Alicarnasso.

Συμη is. Caria, Συμ-εϱδι-ς m. Cil., Σουμ-αϱουδη-ς m. Caria, Σουμα-νηϱι-ς m. Cil., Συμμα-σι-ς m. Licia, Συμμα-ι-ϑο-ς Caria. — Σύμα-ι-ϑα Tessalia. — Σύμα-ι-ϑο-ς fl. Sicilia.

Σεμβϱι-δαση f. Licia, Σεμβϱι-δαϱμα id., Τισευ-σεμβϱα *ticeu-cēpre* bil. Licia. Con vocale cupa Συμβϱα Licia, Συμβϱα-ς o Σουβϱα-ς m. Licia. — Etr. *Sempronius.* — Iberia: *Sambro-ca* fl. prope Emporias, *Sambrucola* C 2482, *Sambaru-lla* p. 5944.

Forme *samb- semb-* senza l' elemento *r* sono: Σαμβακτυς Caria e i nomi di persona aquitani come *Sambo* e *Sembus*. Per questi v. Origini d. l. Basca 62; ed è a ogni modo notevole la concordanza del Pul *Samba* Σαμβα-ς (: *sambo* zio paterno). — Si noti anche *Sambarra* nome d' uomo nella Gallia, cui corrisponde *Sambaru-lla* nome di donna nella Spagna.

Per la variazione vocalica si confronti il tipo simile Τεμβϱη fl. Frigia, Θεμβϱια e Θυμβϱια Caria, Τιμβϱια-ς e Τυμβϱια-ς Pis.

In parte almeno *sambr-* può derivare da **sam-r-*, cfr. *Sambra* da **Sam(ĕ)ra* e *Ambra* da **Am(ĕ)ra* in Toscana.

s-n-

Σανιδεια Caria, Σαν-οϱτο-ς m. Caria, *Sannaus* lago Pis.-Frigia. — Iberia: *Sani-bels* m.

Σεννη-τανδασις f. Licia. — *Senum* Calabria, Σενα *Sena* c. e fl. Marche. — Iberia: *Senarri, Senario* f.

Prob. con Lat. *senex* ecc., cfr. II Masai *m-sana* old, Arabo *sana-* anno, *sani-ha* annosus fuit, III Lak *šin*, Avaro *ṣon* anno.

Σινο-ς m. Licaonia, Σινηϑανδος Pisidia. — Σινις *Sinnis* fl. Lucania, *Sinnus* affl. del Po.

s-p-

Σαποϱ-δα Pisidia. — Etr. *Sapri-nius.*

Cfr. *Sapaei* pop. Tracia e *Sapis* fl. Gallia cispadana.

Σπανο-ς m. Pisidia. — Etr. *Spanius.* — Iberia: Σπανια *Spania*, con vocale iniziale *I-spana* regio Nemausi C. XII 3363, *Hi-spania*, anche *Spanus* presso Plutarco.

È un caso? Con suffisso *l* in luogo di *n* abbiamo nell' Iberia il nome di città *Hi-spali-s*, cfr. non solo *Hispellum* dell' Umbria ma anche, e sopratutto, *spal-* in Σπαλ-ωξο-ς ep. di

Zeus lidio, *Σπαλ-αξο-ς* uno dei Cureti. Singolare è il nome etrusco *Spa-spo* con raddoppiamento.

s-r-

Σαρο-ς fl. Cil., *Σαρ-ι-χα* Capp., *Σαρι-δηρα-ς* m. Cil., *Σαρητιος* m. Licia, *Σαραουηνη* reg. Capp., *Σ(α)ρα-ν-σο-ς* Caria, *Σαρυσσωλλος* m. Caria, *Cami-sares* id., *Μεγε-σσαρο-ς* re Cil., *Αλι-σαρνα* Misia. — *Σάρο-ς* is. Egeo, *Σάρων* Trezenia (golfo saronico), *Ἀλα-σαρνα* Cos, *Φαλά-σαρνα* Creta. — Etr. *Sarra, Sarius*; inoltre *Sarnus* fl. Campania. — Iberia: *Σαρα-βι-ς*, *Sar-na* (Avieno).

Molto notevole la concordanza nel tipo *sar-na*. Cfr. anche *Σαρνα-κα* nella Troade.

Σερα m. Licia, *Σερι-σαλο-ς* id. Cfr. *Σερπο-δι-ς* m. Licia accanto a *Σαρπα-δω-ν*. — Etr. *Serran(i)us*. — Iberia: *Σερί-α*, *Seri-ppo*, *Ser-pa*, iscr. *šer-ga*.

Si noti *Σερπο-* e *Serpa*. Un altro tipo simile è *Σιρβι-ς* fl. Licia, Etr. *srpios*, *Sirpium* Sannio.

Σουρα sura Licia, *Σορα* o *Σωρα* Pafl., *Αμμο-σωρο-ς* Lidia, *Μνα-συριον* Rodi; *Συρνα* Caria, *Σουρνο-ς* m. Pis., *Σουρ-βι-ς* m. Cil., *Sorpa-ra* Capp. — *Σύρο-ς* is. Cicladi, *Σύρνο-ς* id., *Σύρινθος* Creta. — Etr. *Sora, Sura, sur-na*; inoltre *Sora* dei Volsci, *Σωρα* (= *Σαῦρα* : *Σαωρα*, *Σαῦρο-ς* Creta?, v. Fick Orts. 11 seg.); *Surrentum*.

s-s-

Σασα-ς m. Capp., *Σασ(σ)-ι-ς* m. Is., *Σασσω-μο-ς* m. Caria, *Περια-σασω-στρα* Lidia, *Σασα-νδα* Caria, *Σασι-μα* Capp. Abbreviato è *Σα* f. Is. Può appartenere a questa serie anche *Σασκο-ς* e *Σασκω-ς* m. Caria. — Etr. *Sasaius, Sassius*.

Σησα-μα-ς m. Licia, *Σεσω-λη-ς* m. Caria. Cfr. *Σεσκω-ς* m. Caria. — Etr. *Sessonas*.

Σισα-μοα-ς m. Isauria; *Σισ-υρβα* parte di Efeso; *Σισιν(ν)η-ς* m. Capp., *Σισινα* f., *Σισιν(ν)ο-ς* e *Σισινη-ς* m. Licaonia; *Σεισειννα-ς* m. Lidia. Nomi persiani sono *Σισα-μνη-ς*, *Σισι-κοττο-ς* e *Σισι-μιθρη-ς*, Kretschmer Einl. 352. — Etr. *Sisenna, Sisinnius*. — Molte forme simili nell' Iberia: *Sisanna* m. e f., *Sisenna* m., *Sisean-ba* m.; poi senza il suffisso nasale *Sis-be, Sis-cra, Siseia*, in monete *Sisi-po, Sisi-re-n, Sisu-c*.

Σωσσο-ς p. Is., *Σωσο-ς* m. Cibyr. Pis. e Licaonia, *Σοσσ-ιο-ς* m. Licia e Is., *Σωσσονη-ς* m. Licaonia; *Σουσου* Frigia e Licaonia, *Σουσου-ς*

m. f. Licaonia. Cfr. *Συσκο-ς* e *Συσκω-ς* m. Caria. — Etr. *susu-s, susinei, Sos(s)ius.* — Iberia: *Sosin-aden, Sosin-asae, Sosimilos* da **Sosin-bil-,* aqu. *Sosonnis* m. gen., hisp. *Soson-tigi* n. di luogo.

Questa ultima serie potrebbe collegarsi ad Arabo *sausan-* giglio, cfr. *Susanna*; L. Basca, 57.

s-t-

Σατα-ς m. Pis., *Σατα-ρα-ς* id., *Σατα-λα* Lidia, *Σατ-ν-ιο-ς, Δογλα-σατη-ς* m. Is. — *Σάτρα* Creta, *Satrae* pop. Macedonia e Tracia. — Etr. *satie, Sat(t)ius*; *sat-na, saϑ-na*, ecc.; *sat-l-* in *satl-na-l* e *Satilius*; *Satta-ra, Sat-ra*; *Sat(t)onius*; inoltre *Saticula* Sannio, *Satricum* Lazio, od. *Satriano.*

Una *Sata-la* anche nell' Armenia.

Σάτρα, nome antico di Eleutherna in Creta, sta per **Σα-ϝατρα,* cfr. *Σαβατρα* o *Σαϝατρα* in Isauria (iscr. *Σαουατρεῖς*) e *Σοατρα* in Licaonia = Hetheo *Šuwatara.* Eleutherna era detta anche *Σα-ωρο-ς* (nome formato come *Κύτ-ωρο-ς* e *Ἄζ-ωρο-ς*), Fick Ortsn. 28. In Etrusco *satr-, satur-* e *sautur-* o *sautr-*, inoltre *Suetrius* che ricorda *Συεδρα* Cil.-Panfilia. Forse si deve aggiungere *Sāturnus* e il *Savitár-* indiano. Alla base *sava-* appartengono: Lat. *sā-no-*, a. Fris. *su-nd* gesund, Got. *swi-nþ-s* forte, sano, Germ. **su̯āno-* Sühne, a. Slavo *sy̆-tŭ* *soddisfatto > sazio (quindi la serie del Lat. *satis*), inoltre Indoeur. *su̯ādú* dolce (cfr. *ἅδην* con *ἁδεῖν*) e infine Sanscr. *su-* Arm. *h-* Celt. *su-* bene, Greco *ὑ-* in *ὑ-γιής* sano, Av. *hŭ-* e *hvă-*, Greco hom. *ἐ-ύ* da *e-sú* bene, *εὐ-* Celt. *e-su-* id. — Finnico *hüvä*, Eston. *hea, hä*, dial. *hüva* buono (*h* da *s*).

Σετα-ς m. Pis., *-σητα-ς* in composti, *Σητό-ς* Cil., *Σητοί* Bitinia. — *Σηταη* Creta. — Etr. *Setleius*, inoltre *Σηταῖο-ν* presso Sibari, *Σητια Setia* Lazio. — Iberia: *Σετια*, iscr. *šethi-sa.*

s-w-

Σοα (Βεννι-σοα) Fr., *Σοα-ς* m. Is., *Σουα-ν-γελα* Caria, *Σουα-μοα-ς* m. Cib., *Συ-αγρα* Cil., *Σοα-νδα (Soe-nda)* Capp., *Καρβα-συανδα* (se così divisibile) Caria, *Συα-σσο-ς* Fr., *Ωυζω-σσυασσο-ς* Caria, *Συ-ι-ς* m. Cil., *Σου-ει-μο-ς* m. Pis., *Συε-ν-νεσι-ς* titolo principesco Cil. — *Συ-ι-α* porto di Creta. — Etr. *suie, svea, Suius* o *Soius, Sueius*, poi i nomi di città *Sua-na* nell' Etruria e *Sua-sa* nell' Umbria. — Iberia: *Suarius* mod. *Suarez.*

Cfr. *Σάο-ς* o *Σάο-ν* monte di Samotracia, *Σάο-ς* o *Σαό-ννησος* is. Samotracia, *Σάβο-ς* e *Σαβάζιος,* cioè *Σάϝο-ς* e *Σαϝάδιος,* divinità traco-frigia, iscr. frigia di Blaundos *Διὶ Σααζίωι,* presso

Esichio *σανάδαι* e *σαῦδοι* nome dei Sileni in Macedonia. Inoltre *Savo* Liguria e fl. Campania (*Savus* fl. e *Savaria* opp. Pannonia), Iberia *Σαουια*. Per *sav-* : *su-* cfr. *Μαυα* f. Telos : *Μυ-ς* m. Caria, ecc. Per l' etimologia di questa serie v. *sata*.

Συεσσα Licia. — *Suessa* Lazio e paese degli Aurunci, *Suessula* dei Sabini e Campani. — Iberia: **Suessa*, donde *Suessetani*, cfr. *Σουεσ-τασιο-ν*.

Cfr. il nome dei *Suessiones* della Gallia.

t-b-

Ταβαι Caria Licia Cil., *Ταβηνο-ς* dem., *Ταβ-ι-ς* m. Licaonia, *Ταβ-ει-ς* m. Is., *Ταβα-λα* Lidia, *Ταβειρα* Lidia, *Ταβαρ-να* in Magnesia sul M., *Θαβουσιον* castello in Caria, *Καλλα-ταβοι* Caria-Lidia. — *Τάφο-ς* is. Acarn., *Τάφιον ὄρος* o *Ταφιασσός* Etolia. — *Τάβαι Tabae* in Sicilia, *Taburnus* monte del Sannio.

Presso Stefano di Bisanzio *ταβα* (cario?) è interpretato con *πέτρα* rupe. È questa una parola diffusissima: I Bantu 67, 69 *tawa*, 72, 73 *-thava*, 74 *thaba*, 75 *-taba*, 76 *-tawa* monte, II Copto M. *thba* monte, colle, IV a. Pruss. *s-tabi-s* pietra, VII Sesake *tava* monte, ecc., Less. 275. Così si spiegano specialmente i nomi di montagne. Ma io collego poi *Ταβα-λα* a Lat. *tabula* da **taf(a)-lā* e *Ταβαρ-να* a *taber-na* (per la formazione cfr. anche *Taburnus*).

Θηβη Caria e Cataonia, *Θηβα-σα* Licaonia, *Theba-ites* fl. Caria, cfr. *Τεβ-ει-ς* m. Isauria, *Καλλα-τηβο-ς* Caria-Lidia. — *Θῆβαι* Beozia e Ftiotide. — *Tebae* clivus Reate, *Thebae* Lucania.

Secondo Varrone sab. *teba* „collina“. Coincide con Turco *tebe*, *tepe* collina (Lappone *täwa* id.) = Azteco *tepe-tl* monte, Caribico *tebu*, ecc., pietra, rupe. Conviene però tener conto anche delle seguenti voci: Copto *thebi*, *tēbe* cista, arca, *taibi* arca, capsa, donde Ebr. *tēbā* cista, arca, *θίβη*, Aram. *tēbū-tā*, Arabo *tābū-t* arca, poi *θήβη · κιβώτιον* Hes., *θίβωνος · κιβωτός Κύπριοι* Hes., e infine *θίβη* cesto intrecciato. Cfr. *Τιβασσαδα* nella Licaonia e l' egizia *Thebae*.

Τοβα-τα o *Τωβα-τα* Pafl., *Τοβα-λοα* f. Licia, *Τοβ-αλμουρα* Lidia, *Τοβ-ορορο-ς* m. Caria. — Etr. *θupite*.

Lat. *tōfus* e *tūfus*, It. *tufo*, prob. in origine „cumolo di tufo“, cfr. *tar-tufo* *terrae tumor, a. Isl. *þūfa* tumolo, collina.

Τουβερις f. Licia, *Τυβερι-σσο-ς* Licia, *Περπε-ν-δυβερις* m. Licia, *Ερμα-τοβορι-ς* id., *Θυβαρ-ναι* Licia. — Etr. *θupre*, *Tubero*, *θυβρι-ς*.

Lat. *tūber*, gloss. *tufera*.

t-g-

Τακινα, *Tagena* Caria-Pisidia. — Etr. *Tages*, *Taginius*. — Iberia: *Tagus* monte e fiume, *Tagonius* fl., *Bilis-tages* principe degli Ilergeti, *Tagrus* monte, *Tagana* p.

Teganon is. Caria. — *Τεγυρα* Beozia, *Τεγεσσός* Cipro, *Τεγέα* Arcadia.

Appartengono evidentemente alla serie Lat. *tego*, Greco *τέγος*, ecc. Cfr. specialmente *Τεγυρα* con lat. *tugurium* e *tegurium*, poi con Celt. **tegerno-* „(Haus)herr" in Cymr. *teyrn* rex, tyrannus, Gall. *Tigernum*. — Hetheo *Tegarama*.

Τοκρι-ς m. Cil. (anche *Δουκερι-ς*). — Etr. *ϑuceri*. — Iberia: *Τουκρί-ς*, mon. 7 *tkri*.

Questa corrispondenza di parole triconsonantiche è certamente notevole. La base può essere *Δουκκου* m. Is. (con *d* come *Δουκερις*), cfr. *Τουκολεις* m. Cil., e per l' Iberia *Tucci*, *I-tucci*, in Africa *Tucca* o *Thugga* (oggi *Dugga*) e *Ι-τυκκη* o *Ι-τυκη*, in Sardegna *O-thoca*. Prob. si deve aggiungere alla serie anche *Τεῦκρος*, *Τεύκριος*.

t-l-

Ταλα-ς m. Cil., *Ταλιος* e *Ταλλιας* id., *Ταλα-γρεύς* dem. Caria, *Ταλαμετεύς* dem. Pis.-Is., *Λεπα-ταλεα* prom. Caria. — *Ταλετόν* cima del Taigeto consacrata a Helios (cfr. *ταλῶς · ὁ ἥλιος* Hes.), *Τάλω-ς* e *Ζεὺς Ταλλαῖος* Creta. — Etr. *Tal(l)ius*, *Talasius*, *Talarius*. — Iberia: *Tala-bara*, *Tala-briga*, *Ταλα-μινη*, *Talorus*.

Per *ταλῶς* „sole" vi sarebbero corrispondenze, ma in lingue troppo remote. Tuttavia si consideri quanto segue. Per „sole" moltissime lingue hanno l' espressione „occhio del giorno" e spesso „sole" e „occhio" coincidono nella medesima lingua o in lingue affini. Per es. a. Irl. *sūil* m. Cymr. *heul* occhio: Corn. *heuul* sole. Per le lingue caucasiche cfr.

Varkun	*baj* giorno	*ule* occhio	*bex-ula* sole
Kubaci	*eli*	*uli*	*baj-ula*

Udo *beγ* sole (*beγ-* vedere) : Basco *begi* occhio, Kaitach *bari* sole e giorno : Avaro *ber* occhio, Lak *barγ* sole : Thusch *barig* occhio, Gek *kia* Bud. *ke* giorno : Achwach *keha* occhio, ecc. Perciò io confronto il secondo termine di Andi e Karata *mi-thli* sole (: Iranico *mi-þra-* sole, Mitra) con Mingrelio e Lazo *tholi* occhio. Questo è contenuto anche in Greco dor. *ὄκ-ταλλο-ς*. Ambedue i termini di questo composto di sinonimi si trovano in tutti i gruppi linguistici e perfino il composto ha grande diffusione : N. Irlanda *ka-tli*, Natchez *ók-tu'l* (accanto a Mascoghi *tu'lua* Creek *toll*) = Patagonico *go-tel*. Quanti credono ancora alla

disconnessione dei gruppi linguistici possono prepararsi ad altre sorprese che io serbo per loro.

Ma le parole della serie precedente non possono connettersi tutte a *tal-* (*tol-*) occhio, sole. In parte vanno certamente con *tal-* distendere, essere disteso, esteso (a. Irl. *tala-m* terra, ecc., Less. 250), in parte con *tal(i)* giovane, tenero, Less. 253.

Τελλο-ς m. Licia, *Τηλο-ς* is. presso Rodi, *Τελεσια-ς* p. Licia, *Τελεσειτις* reg. Caria, *Τηλεφιος* demo licio, *Κανυ-τηλιδευς* dem. Cil., *Πισι-ν-δηλι-ς* m. Caria. — *Τῆλο-ς* is., *Τήλ-ανδρο-ς* is. (ma *Telendus* = *Τήλενδος* presso Plinio 5, 35), cfr. i *Τηλεβόαι* lelegi. — Etr. *teli, Tellius*; inoltre *Telesia* nel Sannio. — Iberia: *Τηλω-βι-ς*.

Nel Licio *tele, telebehi, tele-kuzi* e l' appellativo *telẽzi* „guerriero" (?). Con *Τηλεφιος telebehi* (e *Τηλεβόαι*?) si confronti *Telebinuš* nei documenti hethei.

Τιλλευς m. Licaonia, *Τιλλη-ς* m. Cataonia, *Τιλλι-βορο-ς* m. Pis., *Τιλο-μα-ς tilu-ma* Licia, *Τιλλ-οροβο-ς* m. Pis. — *Tiliaventus* fl. Veneto, *Tilox* prom. Corsica.

Τυλο-ς, *Τυλω-ν* m. Lidia, *Τουλια-νδο-ς* m. Is., *Τολ-ουρασις* id., *Τουλ-* Is. e Pis., *Τοληϭευς* dem. Pis., *Καμα-ν-δωλο-ς* Lidia, *Κενε-ν-δωλα-βα* Caria, *Κοβη-δυλη* Lidia. — *Τυλισό-ς* Creta; *Τύλλο-ς* m. Beozia = *Tullus* m. Illiria-Veneto. — Etr. *tule, Tullus, Tullonius, Tullenus*; inoltre *Tolenus* fl. Aequ. Sabin., *Τυλησσό-ς* Bruzio, poi *Tuledo* mons e *Tulelasca* fl. Liguria. — Iberia: *Tulo* dat. *Tuloni* p. in Segovia, *Τουλλι-κα*, *Τουλλόνιον* (cfr. *Tullonius* deus), *Toletum, Tolo-bi, Tolou-s, Tolosa.*

In parte si deve distinguere *tul-* da *tol-*, e *tul-* dei nomi di corsi d' acqua va con *tullius* „silanus, rivus, proiectio sanguinis arcuatim fluentis" (Festo), Greco *σωλήν* **tuōlēn-* (cfr. *Tolenus*) canale, tubo, a. Ted. *dola* da **pu̯ula-* tubo, cloaca. Per i nomi di persona cfr. lo slavo *tolstyj* dick, poi Arabo *tul-ā-til* pinguis, robustus = Mota (Melanesia) *ma-tol-tol* thick (*ma-* è il prefisso degli aggettivi), Khmer *kan-ṭul* fett, groß, Ghiljaco *tola-, tolla-* dick, ecc.

t-m-

Ταμω-ν m. Pis., *Ταμασο-ς* Lidia, *Ταμιρα-ς* m. Cil. — *Ταμασσο-ς* Cipro. — Etr. *Tamesius, Tamissius, Tamusius, Tamul(l)ius, Tamudius*; inoltre *Tamarus* fl. Sannio. — Iberia: *Tamusia, Tamarici* Asturia, *Tamara* o *Tamiris* fl., *Tamagani* Call.

Nella Britannia: *Tameia* e *Tamara* e i nomi di fiumi *Tamesa* e *Tamarus.* Nella Fenicia *Ταμυρα-ς* fiume. — Con vocale *e* nella prima sillaba *Τεμέση* Hom. I 184 e *Τεμεση Temesa* > Tempsa nel Bruzio.

Τιμε-λη-ς fl. Caria, *Τιμυ-ρα* Isauria. — *Τίμα-χο-ς* fl. Illiria, *Timavu-s* fl. Istria.

Τομα-νδο-ς e *Τυμα-νδο-ς* Pis., *Τομι-σα* Capp., *Τομι-σο-ς* m. Licia, *Τομα-ρι-ς* Lidia; *Τουμμα-ς* m. Is.-Cil., *Τυμω-λι-ς* phyle Lidia, *Τ(υ)μω-λο-ς* c. e monte Lidia, *Τυμηνα* Lidia, *Τυμεναιον* monte Frigia, *Τυμνη-σσο-ς* Caria, *Τυμνη-ς* m. Caria, *Τομνο-ς* m. Licaonia, *Thymnias* sinus Cariae.

Da *tem-r-* e *tum-r-* possone provenire *tembr-* e *tumbr-* in *Τεμβρη* fl. Frigia, *Θεμβρια* o *Θυμβρια* Caria, *Τιμβρια-ς* o *Τυμβρια-ς* Pis., *T(h)ymbriani* dem. Licaonia, *Τυμβριανα-σσο-ς* Panf., *Θυμβρα-ρα* Lidia, *Ἀθυμβρευς* o *-ιανος* dem. Caria.

Probabilmente molte di queste forme si collegano alla base indoeuropea *tem-* (essere) oscuro: Sanscr. *támas* n. oscurità, *tamasá-* di colore oscuro, *timirá-* oscuro, a Irl. *teme-l* oscurità, ecc. Per le numerosissime corrispondenze extra-indoeuropee v. Less. 224 seg.

t-n-

Τανι-ανο-ς m. Licia, *Θαννι-ς* p. Isauria. — *Τάν-αγρα* Beozia, *Τανο-ς* Creta. — Etr. *T(h)anna, Tannia, Tannius,* poi *Tannetum* Emilia, *Tannus* fl. Bruzio, *Tan-ager* Tanagro fl. Lucania. — Iberia: *Atan-agrum* (cfr. *Ip-agrum*); cfr. *Tanne-* nei nomi di persona *Tanne-gadinia, Tanne-galdunis* m., *Tanne-gi-scerris* m., *Tanne-paeseris.*

In parte cfr. Greco *τανυ-, τανaό-ς* allungato, lungo, a. Irl. *tana* Bret. *tanav* tenue, ecc.

Τυννα Cataonia, *Τυναδευς* dem. Pis., *Τουνο-βο-ς* m. Caria.

Greco *τυννό-ς* petit, tout enfant. Cfr. I Senga *ton-to* piccolo, Sandeh *toni* poco, II Nuba *tūń* small, KD. *tōni tōñi* M. *tūñi* bambini, IX Azteco *-ton-tli* suff. diminutivo. Sono prob. diminutivi i nomi iberici come *Bilese-ton Serge-ton,* aqu. *Lohi-tton,* ecc.; similmente quelli in *-ten* come *Acca-ten.* Cfr. Scilluk *tēn* plur. *tono,* ecc., Less. 237 seg.

t-p-

Ταπα-σσο-ς vescovado Caria, *Κερε-ταπα* Frigia. — Etr. *Tappius, Tappulus, Tappurius.* — Iberia: *Taporus, Tapilus* nomi di persona (il primo anche etnico).

t-r-

Ταρρα Lidia e Ponto, *Ταρα-σι-ς* m. Cil. Pis. Is. Licaonia, *Ταρα-σι-ο-ς* m. Cil. Licaonia, *Ταρασι-κοδισσα-ς* m. Is., *Ταρω-ν* m. Licia, *Ταριανο-ς* m. Cil., *Θαρ-ωξι-ς* Pis. Cfr. *Ταρρα* Caucaso. — *Ταρρα* Creta. — Etr. *Tarius, tar-na, Tar(r)onius, Tarracius, Tarasonius,* ecc.; *Tarra-cina, Ταρρα-ς* e *Θαρρο-ς* in Sardegna. — Iberia: *Tarro-s* m., *Tarra-co, Ταρρα-γα* dei Vascones.

Τυρρα Licia (?), *Θυρα, Τυρο-ς* Lidia, *Τυρο-ς* Pis., *Τυριαιον* Licaonia; *Τουρα-μμα-ς* m. Is., *Τυρι-μνα-ς* o *-μνω-ς* ep. Apollo lidio, *Τουρα-μω(α)-ς* m. Cilicia, *Τυρρωνιος* m. Frigia. Possono appartenere a questa serie non ostante *o* in luogo di *u* anche *Τορ(ρ)η-βο-ς* città e re Lidia, *Τορρηβια* lago Lidia, *Τορρη-βι-ς* regina Caria. — Illirico-Japigio *Turus Τυρο-ς* (iscr. messap. *Τορε-ς*). — Etr. *Turus, Tureius.* — Iberia: *Τούρβουλα* etn. *Τορβολῆται, Tur-da* Tartesso, *Τουροδοί* Call. (Pt. II 6, 39), *Τουρρι-γα, Turoli,* ecc.

Ebr. *ṭūr* recinto di pietre, Arabo *ṭūr* cortile. Le varie forme del nome dell' iberica Tartesso-Tarsis (*Ταρτησσός. Turda* ecc.) si spiegano bene col Lit. *tvárta-* Einzäunung, Hürde. Cfr. le serie seguenti.

Τυραννις f. Licia Cil. Is., *Τυρανις* f. Is. Licaonia, *Τυραννος* m. Licia Fr. Pis. Is. Cil., *Τουραννος* m. Isauria. — Etr. *Turannius,* cfr. *turan* Venere. — Iberia: *Turennus* m.

Appartiene a questa serie il Greco *τύραννος* (fu confrontato il Lit. *tvér-ti* fassen, Sanscr. *turaṇ-yú-* rapido, zelante, ma cfr. piuttosto *tōraṇa-* n. portone arcuato). Lit. *turė́-ti* avere.

Τυρσα Licia, *Τυρσηνο-ς* e *Θυρσηνο-ς* dem. Is.-Pis., *Θύρσο-ς* m. Licaonia. — Etr. *Tursius, Tursel(l)ius,* poi *Τυρσο-ς Θυρσο-ς* fl. Sardegna. — Iberia: *Torsinno* m., aqu. *Tors-teginno.*

Di qui il nome *Τυρσηνοί* > *Τυρρηνοί* dei Pelasghi dell' Athos, delle isole e delle coste asiatiche. Cfr. Greco *τύρσι-ς* torre, *τύρσο-ς· τὸ ἐν ὕψει οἰκοδόμημα* Hes., *τυρρι-ς · πύργος* Hes. = Lat. *turri-s.* Il concetto fondamentale non è di *altezza,* bensì di *cingere intorno,* cfr. Lit. *tvér-ti* fassen, zäunen, *tvōrà* Zaun, *ap-tvara-s* Verzäunung, a. Ted. *þweran* drehen. Si ricordi il già citato semitico *ṭūr.* Tuttavia *ṭūr* significa anche „monte, rupe" (Aramaico, cfr. Somali *tūr* mucchio, ecc., Less. 236), perciò devesi ricordare anche il *Taurus* asiatico e siculo insieme con *Toro, Tuoro* dell' Italia meridionale.

Τυρμισσο-ς Licia. — Iberia: *Turmo-gi, Τουρμο-γο-ν, Turmu-lo-s.*

M. Ted. *tur-m* (accanto a *tur-n* = b. Ted. *tur-n* : Finnico *tor-ni*) torre, a. Slavo *trě-mŭ* torre.

Τυρισσα Macedonia. — *Duria* Liguria. — Iberia: *Turissa* e *I-turissa,* cfr. *Turi-a-so* iscr. *duri-a-su,* poi i nomi di fiume *Τουρι-ς Turia* o *Turium* e *Δουριο-ς Durius* opp. *Δοριο-ς Δωριο-ς,* nelle Gallia Narbonese *Thyrius* (Avieno) e *Δρουεντια.*

Il nome iberico *I-turi-ssa* si spiega col Basco *i-turri* fonte. L' oscillazione *t* : *d* è in rapporto con indoeur. *dh* = sem. *ṭ.* Cfr., infatti, da una parte Greco *θορ-εῖν* correre, *θορός θορή* semen

genitale, Sanscr. *dhārā* torrente, *dhārya-* n. acqua, d' altra parte Ebr. *ṭōrē-d* unablässig rinnend (ma Arabo *turʿa-* con *t* canale, fonte).

Schuchardt B. u. H. 15 nega una connessione fra Basco *iturri* ed Egizio *ìtrw* strom. Ma eg. **jotr* può essere **ja-tr*, forma analoga a basco *ja-torr-i* „origine" : *e-torr-i* „venuto". Così l' Egizio avrebbe un prefisso *ja-* come il Semitico.

Τραβα-λα > *Τραυα-λα* Licia; *Τρεβ-ει-ς* m. Cil., *Τρεβε-λυσι-ς* m. Licia, *Τερβη-μι-ς* m. Licia Pis. = *Τρεβη-μι-ς* m. Lic. e Cil., *Τρεβη-μο-ς* (e *Τροβη-μα-ς* : cfr. *Τροβα-λισσο-ς* Caria) m. Licia, *Τερβε-μασι-ς* m. Cil., *Τρεβε-ννα* Licia e Panf., *Τρεβε-ν-δαι* Licia, *Ταρβα-νη* e *Τρυβα-νη* Caria, *Ταρβα-σσο-ς* Pisidia. — Etr. *trepi, trepi-nei, Tarpa, Ταρπίνιος*; *Treba* Lazio, *Trebia* Umbria (e fiume Liguria), *Trebula* Italia centrale, prob. *Δρέπανο-ν* oggi *Trápani*. — Iberia: *Αρρο-τρεβαι* e il nome di persona *Tarb-antu*.

Abbiamo dunque 1. *trab-* : Lat. *trab-s* e *trabē-s* trave; 2. *treb-* : Umbro *trebeit* versatur, a. Cymr. e a. Bret. *treb* abitazione, a. Irl. *a-treba* possiede, Cymr. *a-thref* abitazione, possesso; 3. *trob-* : Lit. *trōbà* edifizio; 4. *tarb-*, *terb-* : Anglos. *þorp, þerp* (anche *þrōp*) villaggio.

Probabilmente il nome iberico di città *qnϑrpa* Contrebia coincide col siculo *Κεντύριπα*.

Ταρκυ-αρι-ς m. Cil., *Tarḫu-lara* sovrano di Cilicia verso il 740 av. Cr., *Tarḫu-nazi* id. verso il 717, *Ταρκο-μω-ς* m. lista Alessandria, *Ταρκι-μω-ς* m. Cil., *Ταρκιωνις* id., *Ταρκυ-μ-βιο-ς* id., *Ταρκο-νδα-ς* m. lista Alessandria, *Ταρκονδα-ρα* demo Caria, *Ταρκυ-ν-δβερρα-ς* m. Palaia Is., *Ταρκο-ν-δημο-ς* m. Cil., *Tarqu-timme* sigillo hetheo, *Ταργυηνος* ep. di Zeus lidio. Cfr. *Täraχ* da **Tarχ* padre di Abramo. — Etr. *tarχ-i* prenome, *Tarquius, Tarcius, tarχ-u, Τάρκων Τάρχων* = *Tarconius, tarc-na Tarcna* = *Tarquenna, Tarquinius, Ταρκύνιος, Tarcontius*, ecc. — Iberia: *Tarcinus, Tarquinus*, aqu. *Tarcius*.

Secondo la tradizione georgiana *Tharga-mo-s* fu il progenitore di molte stirpi caucasiche. È il biblico Togarma (*g-r* per *rg*, cfr. LXX *Θοργαμά* ecc.). Il significato appellativo fu certamente „forte, signore, principe"; cfr. Osseto *tharchon* „giudice", Chürkila *talχan* (plur. *talχunti*) principe, Kaitach *talχan*, Kürino *talkhan*, Lak e Varkun *talqan* id. = Turco Orkhon *tarqan*, altri dialetti turchi *targa* ecc., Burjato *darga, dargo* principe. Nel vocabolario arabo di Freytag trovo *ṭarχān* dux, princeps (linguā chorasanica). Di qui il nome dei *Ταρκυναῖοι* del Thien-schan. Cfr. Tedesco *s-tark*, n. Pers. *suturg* da **s-tr̥ga-* forte, Finnico *tarke-ne-* valere, audere, Eston. *targe-* osare, sopportare, *tark* gen. *targa* savio, forse anche Mangiu *tarχū-n* grasso. Etr. I 47 seg., II 14, Enf. 28. Da questa serie conviene distinguere:

Τεργασσ-ν Licia, cfr. *Τερκανδο-ς* m. Pisidia. — *Terges-te* Trieste, *Opi-tergium* Oderzo, *Tergo-lape* Norico.

Distinguo queste voci dalle precedenti, benchè in Etrusco si abbiano le forme *tarc-s-te* e *tarc-s-nei*. Illirico **terga* „mercato".

Τερμαῖο-ς Zeus lidio, cfr. *Ταρμιανων κοινόν* Caria e Rodi. — *Termus* fl. Sardegna.

Τερμιλαι trm̃mile nome nazionale Licia, *Τερμιλα-ς* m. Pis. > *Τρεμιλα-ς* m. Panf. — Etr. *Tremulus*, *Trĕmēlius*.

Τερμησσο-ς Pisidia, *trm̃mise* dem. licio. — *Τερμησσό-ς* Beozia (= *Περμασσό-ς* come *Τευμησσός* : *Πευμάτιος*?). — Iberia: *Τερμησός Τερμήσσιοι, Τέρμες*, *Termes-te*.

Altri derivati sono *Τερμερα* Caria, *Τερμερις* f., *Τερμεντια* Iberia. Possibile è, almeno in parte, una connessione di *term-* con Lat. *termo*, *termen*, Greco *τέρμων* limite, *τέρμα* meta, Sanscr. *tárman-*, anche a. Isl. *þrǫm-r* margo, a. Ted. *drum* meta.

t-t-

Θουθου p. Is., *Θουθου-ς* m. Licia; *Τοττη-ς* m. Fr., *Τουτη-ς* m. Is., *Τοτι-ς* p. Is.; poi con *s(s)* da *tj*: *Θυσσο-ς* m. Caria, dim. *Θυσσω-λο-ς* id., *Τουσα-μμα-ς* m. Cil., *Tysa-nusa* Caria, *Τοστο-λι-ς* m. Caria. — Etr. *Tus(s)ius*, *Tustuleius*.

Con *Θυσσω-λο-ς* cfr. il cario *τουσσύ-λο-ς* „nano". La parola significa „piccolino", cfr. Greco hom. *τυτθό-ς* piccolo, bambino, prob. *θύσ(σ)ανος* „frange", poi I Suaheli *m-toto* bambino, Wolof *tuti* piccolo, Karekare *totei* id., II Nuba *tod* piccolo, giovane, ecc. Cfr. poi la serie seguente:

Τιττι-ς f. Licaonia, *Τιτίου πόλις* Is., *Τιτα-καζο-ς* Lidia. — Etr. *Titen(n)ius*, *Titirius*, rom. *Titus*. — Iberia: *Τίττοι, Τίτθοι, Τιτ-ουλκια*.

I Herero *-titi*, Bihe *titu* piccolo, II Gang *tidi*, III Arci *tithu*, *ṭittu-* piccolo.

Per ambedue le serie v. Less. 237 seg.

w-k-

Ουαξα-μοα-ς o *-μω-ς* m. Cil., *Επ-ναξα* f. Cil., *Ουπρα-υξη-ς* m. Licaonia, *Μοτ-ωξι-ς* e *Θαρ-ωξι-ς* Pis., *Ναυα-ουαξα* f. Licaonia, *Βρυ-αξι-ς* m. Caria; licio *wekssere*, *Ιρδα-ουεξο-ς* m. Cilicia.

Questo *waks- weks-* appartiene prob. alla serie Sanscr. *vakṣ-*, Greco *αὔξω*, ecc.

Ουιγερι-ς m. Cilicia. — Etr. *Vicrius*.

w-l-

Ουαλα-ς Ουαλι-ς m. Is., *Ουαλη-ς* m. Licaonia, *Οαλο-ς* m. Caria. — Etr. *Vala, Val(l)ius.*

Latino *valē-re, validus,* ecc.

ddene-wele licio. — Etr. *velsu, velces,* poi *Velia* del Sannio, ecc. — Iberia: *Ουελλι-κα, Ουελου-κα, Veleia, Veliagu* gens.

Ουολλο-ς m. Pis. — Etr. *Vol(l)ius, Volŭsius*; inoltre ven. *Voltiiomnos, Volti-* e *Volsi-,* mess.-pel. *Volsimus,* poi il nome dei *Vols-ci.*

Da *vol-* abbiamo anche *vol-k-* in *Volci* Etruria, *Volcei* Lucania, *Volcius,* ecc. Si noti *vels-* : *vols-* : *uls-* (per **vuls-*, *Ulsianus*) e similmente *velk-* : *volk-* : *ulk-*.

w-n-

Ουανι m. Pis., *Ουανα-λι-ς* f. Is. Licaonia, *Ουανω-λι-ς* f. Is., *Οανο-ς* Lidia. — Etr. *Van(n)ius,* inoltre *Ωανο-ς Οανι-ς* fl. Sicilia.

Ουηνα-σα Vena-sa Capp., *Ουενε-σι* m. Pis. — Etr. *Venetius, Venaria.* — Iberia: *Venti-po.*

Παρ-υιννα f. Caria. — Iberia: *Ουινδελεια, Vindius* monte.

Il nome *Vindius* è celtico, cfr. *Vindo-bona, Vindo-magus,* a. Irl. *find* Cymr. *gwynn* bianco.

Ουαενδο-ς Ουαινδο-ς fl. Pis., *Ουεινιατης* dem. Is.-Pis., *Oenium* nemus Licia, *Οινιανδο-ς* Cil., *Οινοανδα* Cib.

La *Wijana-wa-nda* dei documenti hethei non può essere = *Οινο-α-νδα* come suppongono Garstang e Mayer. Cfr. piuttosto i nomi come *Vienna* della Gallia Narbonese e *Vian(n)a* della Gallizia. In *wain- wein- woin-* abbiamo il nome del „vino“ : Lat. *vīnum,* Greco *οἶνο-ς,* Arm. *gin-i* da **woin-i̯o-* (> Georg. *γvino,* Mingr. *γvini,* Suano *γvinal*), Alb. *vēnε* da **woinā*: Sem. *wain-u.* Può darsi che anche *vēn-* di *Ουηνα-σα* appartenga alla serie, cfr. Alb. *vēnε* e Georg. *ven-aχi* vigna.

w-r-

Ουαρο-ς e *Οαρι-ς* m. Cilicia, *Οαρω-λλα-ς* m. — Etr. *Varus.* — Iberia: *Vareia, Vara-da,* iscr. *uardus, uaraq-š,* Narb. *Varus* fl.

Ουιρια f. Pisidia. — Etr. *Virius.* — Iberia: *Viro-vesca.*

w-s-

Ουασι-ς f. Cil., *Ουασσο-ς* Caria e m. Licia, *Ουασα-δα Vasa-da* Licaonia, ecc. — Etr. *Vas(s)ius.* — Iberia: *Vasio, Vasates, Vascones.*

Ουεστι-ς. — Etr. *Vestius.*

Υεσκυ-ρεβο-ς. — Etr. *vescu, Vesconia,* poi *Vescia* degli Aurunci, *Vescellani* mun. degli Irpini. — Iberia: *Οὐεσκίς, Viro-vesca, Vescelia* prov.

Υισσο-ς Caria.

w-t-

Υετις fonte e *Υετουσσα* is. Caria. — Etr. *veti(e), vetusal, vetsnei, Vet(t)ius.* — Iberia: *Vettones.*

I suffissi.

15. La terza consonante dei temi non composti (computando come consonante lo spirito iniziale e le vocali *i u* equivalenti a *i̯ u̯*) è sempre un elemento formativo. Giova però avvertire che, quando la detta consonante non è preceduta da vocale (come nei tipi *barg-, karp-*), essa è di regola un „determinativo" della radice, cioè forma delle voci deverbali, mentre è un suffisso nominale quando è preceduta da vocale, per es. *Κωρα-βο-ς, Κωρα-ζα.* Ciò dipende dal fatto che i temi nominali semplici escono in vocale, che non suole subire la sincope.

Un chiaro esempio di ciò che dico è dato dai molteplici ampliamenti dei nomi etrusco-latini. Abbiamo (v. Schulze, 388 e 403):

-a -acius -adius -alius -arius -asius -atius
-u -ucius -udius -ulius -urius -usius -utius

Per la serie *-a* abbiamo anche *-aeus* > *-eius, -amius,* per la serie *-u* anche *-uvius.* Le serie *-e -i* sono incomplete.

16. Tutte le consonanti semplici possono costituire la parte caratteristica dei suffissi, ma i suffissi composti sono pure numerosi, come vedremo. Io anmetto suffissi composti in molti casi in cui Sundwall vede dei termini di composizione. Gli ampliamenti saranno esaminati dove si tratta del suffisso semplice consonantico.

Secondo Sundwall i suffissi semplici del Licio sono: *-ka -ga, -ta -da, -pa -ba, -la -ra, -ma, -wa, -ija,* inoltre *-(a)ha* poss.-gen., *-(a)sa -(a)za* poss., *-(a)ñna* demotico. I suffissi *-(a)ha, -ija* e *-wa* non furono particolarmente contemplati da Kretschmer.

In forma greca i detti suffissi terminano in *-α -η* opp. *-ο-.* A queste terminazioni si contrappone *-ι-* più proprio dei nomi di persona, per es. *Ἀρλι-σσό-ς* città della Caria: *Ἄρλι-σσι-ς* pers., *Τερμε-ρο-ς* o *Τέρμε-ρα* : *Τέρμε-ρι-ς* pers.

Di regola i suffissi sono secondari, cioè formano nomi denominali.

a

17. Nelle iscrizioni epicoriche della Licia molti nomi di persona terminano in *-a*, così pure molti nomi appellativi, come *lada* moglie. Si noti *cba-tra* „figlia" come a. Slavo *sestra* „sorella" di fronte a Greco *θυγάτηρ* ecc.

Corrispondenze fra *-a* asianico e *-a* etrusco furono già indicate da Herbig, per es.

As.		Etr.	
	Καμμα		*cama-s*
	Μυρα		*Murra*
	Συεσσα		*Suessa*
	Κοττα-ς		*Cotta*
	Ουαλα-ς		*Vala*

Frequente è *-a* nei nomi iberici, compresi quelli delle iscrizioni. Si noti poi la grande diffusione del nome *Suessa*.

Una funzione speciale non si può assegnare a questa desinenza. Tuttavia in molti casi, come in tutti i gruppi linguistici, le parole in *-a* hanno un carattere verbale; v. Or. l. Basca 37, Glott. 687 segg.

Nel Georgiano terminano in *-a* i nomi ipocoristici come *Davith-a* da *Davith* Davide, *Simon-a, Petr-i-a, Thamar-a* invece di *Thamar-i*; cfr. *kud-a* „che ha una coda piccola", *qlaph-i-a* mangione, *glaχ-a* arc. *glaχ-a-ki* mendicante, e così *dan-a(-ki)* collello, *ç̌al-a(-ki)* isola, *çign-a-ki* libriccino.

e

18. Nelle iscrizioni epicoriche della Licia molti nomi di persona terminano in *-e*, che talvolta sembra essere una variante di *-a*. Così pure terminano in *-e* molti nomi etruschi. In Etr. I 20 io ho identificato questo *-e* allo *-e* del vocativo indoeuropeo, che è un puro tema senza genere (perciò usato anche nelle forme avverbiali come *οἴκε-ι* domi — cfr. *οἰκέ-τη-ς* — *rectē*, ecc.), e non ho alcun motivo per modificare la mia opinione. Evidentemente *marce, aule* corrispondono ai vocativi o temi *Marce, Aule*; cfr. nel Georgiano *Petre, Makhsime*. Ai nomi asianici (siano pure in veste greca) *Τυλο-ς Ουαρο-ς Τυρο-ς* corrispondono i nomi etrusco-latini *Tullu-s Varu-s Turu-s*, non quelli etruschi come *tule carpe larice*.

Nomi in *-e* si trovano anche nelle iscrizioni iberiche, per es. *celse, lagne, salduie* in monete.

19. È opportuno far qui un cenno di un fenomeno generale, che consiste nel sostituire apparentemente un tema in *-e* ad un tema in *-a* nella derivazione. Abbiamo as. *Μουσα* etr. *Musa* : as. *Μουση-τα* e

Μοση-τα, as. *Σαρα-ουηνη* etr. *Sarra* : as. *Σαρη-τ-ιο-ς,* etr. *Cora-t-iu-s* : as. *Κορη-σσο-ς,* etr. *Mīla-siu-s* : as. *Μīλη-το-ς,* etr. *Lora-n-iu-s* : etr. *Lore-n-iu-s* as. *Λορη-νο-ς.* Licio *sura* *Σουρα* : etr. *sure-tsi* di S., gen. *semuta-h* e *semute-h,* nom. *sewa* : gen. *sewe-h.* Iberico *auša-* *Αυσα* : etn. *auše-s-Ause-t-ani,* similmente *untga* : etn. *untce-s-,* ecc., Or. l. Basca 53. Georgiano *khviša* sabbia : *khviše-thi* luogo sabbioso, *sparse-thi* Persia, *sparse-li* persiano.

Tale *-ĕ-* deriva da *-ai-* che non di rado si trova conservato, per esempio as. *Μουσητα* : etr. *Musaetius,* *Κικύνηθος* e *Κύναιθος,* iber. *Ουρκησα* e *Ουρκαισα,* Hetheo *Ališa-i-l* la città di Alisa, Lemnico *morina-i-l,* Finnico *villa-i-se* laneus, ecc.

i

20. Questo è un suffisso con funzione precisa e facilmente determinabile. Nei nomi asianici abbiamo licio *-i, -ija,* in forma greca (tenendo conto del solo tema) *-ι -ει* oppure *-ιο -ια,* nei nomi etruschi *-i -ie -ia,* in forma latina *-io* f. *-ia.* Scelgo alcuni esempi tra quelli citati dallo Herbig:

trqqñt-i licio	*tarχnt-ia-s*
Κασσ-ι-ς. Κασ-ιο-ς	*Cass-iu-s*
Μαρ-ι-ς, Μαρ-ιο-ς	*mar-ie, Mar-iu-s*
Υρ-ια	*Ur-ia*
Ρουβ-ει-ς	*rup-iia-s*
Τατ-ι-ς, Τατ-ει-ς	*tat-iia-l*

Così sono formati i nomi di famiglia italici, ma anche non pochi prenomi hanno il medesimo suffisso, onde risulta una identità formale del prenome e del nome, per es. *Gavius, Herius, Maius, Manius, Publius, Salvius, Tiberius, Vibius.* Invece nell' Osco pren. *Sep-i-s* : nome *Sepp-ii-s,* pren. *Τρεβ-ι-ς* : nome *Treb-ii-s.* Anche i nomi di famiglia etruschi derivano da prenomi, ma il suffisso è *-na,* per es. pren. *larece* : nome *larece-na,* invece *larce* : *larc-na* con sincope, *spur-ie* : *spur-ie-na* e *Spur-i-nna,* ecc., Schulze 262.

Un suffisso corrispondente si trova anche nell' Iberico, ma la funzione è poco chiara. In ampliamenti ne troveremo però sicure tracce. Per il Basco v. Or. l. Basca 58.

21. Il suffisso di cui ci occupiamo indica in generale appartenenza. Con tale funzione si trova nei gruppi linguistici II-V, per es. II Somali *gumbúr-i* montano > asino, Egizio *nt-j* cittadino, Ebr. *ragl-ī* pedestre, *miṣr-ī* egizio, Arabo *arḍ-ijj-u-* f. *arḍ-ijj-a-* terrestre (cfr. Indoeur. *-ij-o-* f. *-ij-a-*), III Georgiano *okhro-ia-ni* aureo, d' oro, IV

Indoeur. *patr-ij-o-* f. *patr-ij-ā*, V Magiaro *kirālj-i* regio, plur. *-ia-k*, Mangiu *nialma-i-nge* umano, ecc., Glott. 674. Con la funzione affine di formare il genitivo si trova nei medesimi gruppi e anche nell' Indocinese. La funzione primitiva è però quella di formare il locativo. — Dei numerosi ampliamenti tratteremo in seguito.

Gli aggettivi relativi e i diminutivi coincidono molto spesso (per *-i* v. Glott. 631). Poichè questo è un fenomeno generale, che incontreremo anche in seguito, converrà farne qui un cenno. Gli ugrofinnisti considerano come primitiva la funzioni di *-i* nei diminutivi, e come derivata quella degli aggettivi relativi; al contrario gl' indoeuropeisti considerano come derivati i diminutivi. Io credo che *-i* abbia fin dall' origine avuto ambedue le funzioni. Si pensi al rapporto di figliuolanza: il figlio appartiene ai genitori e nello stesso tempo è, per così dire, una loro copia in piccolo. Schuchardt, Die iber. Dekl. 49, cita le espressioni popolari tedesche come „der kleine Meyer" e „der Meyersche" per „il figlio di Meyer" e ricorda ciò che scrisse già il Pott: „Patronymica stehen etymologisch oft z. B. mit Deminutiven in Verbindung".

o, u

22. I nomi isauro-licaoni terminano spesso in *-ου*. Nelle trascrizioni greche abbiano anche *-υ* e *-ω*, con ampliamento nasale, di cui diremo in seguito, *-ω-ν*. In Etrusco la terminazione è *-u*, cui corrisponde *-o* in Latino. Ecco alcuni degli esempi che dà lo Herbig:

Πιττου(-ς)	*Pito-nia, Pitu-anius*
Μαρω-ν	*Maro, Maro-nius*
Μασω-ν	*masu, Maso-nius*
Σαλω-ς	*salu, Salo-nius*
Σουσου	*susu-s*
Κισου-ν-ι-ς	*cisu-i-ta, Ciso-nius*
Υεσκυ-ρεβο-ς	*vescu, Vesco-nia*

Molti nomi iberici terminano in *-o* nelle trascrizioni latine. Nelle iscrizioni si trova piuttosto *-u*.

Tutti questi nomi appartengono al tipo indoeuropeo ben noto *Στράβω-ν* e *Catō*, Glott. 650. Essi hanno spesso carattere di participio, cfr. Lat. *edō* da una parte „mangiante (io) > io mangio" (3. pl. *edu-nt*), dall' altra „mangiatore, mangione".

Altre osservazioni avremo occasione di fare trattando del suffisso *n*. Intanto notiamo che il diffuso nome di persona *Βατω-ν* è = Georgiano *bato-ni* signore, e che *Cisonius*, per la forma almeno,

viene a coincidere col Basco *gizon* (pron. *gison*) „uomo", che nelle iscrizioni aquitane compare nella forma *Cison*. Per *gizo-n* (tema *giza-*) v. Or. l. Basca 65.

Nel Georgiano aggettivi intensivi in *-u*, come *brgu* balbuziente (io collego qui etr. *bargĕna*, *Barginna* — Schulze 73 seg. — e *bargus* „ἀφυής, sine ingenio"), *blu* muto, balbuziente (cfr. Lat. *bal-bo-*, ecc.), *tsru* menzognero, *qru* sordo = Cec. *qoru* Thusch *quru* id., II Copto *kur*, V Finnico *kūro* id., Less. 5 seg. Per l' origine di queste forme intensive v. Or. l. Basca 57.

w

Nel Licio trovasi un suffisso *-wa*, per es. *prñna-wa* οἶκος, *prñne-tsi* οἰκεῖος, *tlawa* Τλω-ς : *tla-ñna* demotico.

Una forma in *-a-wa* è pure Καδα-υα-ς m. Pis., donde per contrazione di *aw* in *o* deriva Καδοα-ς m. Lidia; cfr. anche Καδυα-νδα = licio *kadawa*ⁿ*ti* e Καδυιη (presso Magnesia) da **Kada-w-ija*. Come Καδα-υα-ς sono formati Καμβα-υα-ς m. Pis., Χνα-υα f. Licia (cfr. Κνω-ς m. come Τλω-ς), inoltre Αρια-υο-ς m. Caria e Σαρα-ου-ηνη Capp.

Con Καδοα-ς concordano Βαβοα-ς m. Licaonia, Ερμοα-ς m. Licia, Κιλλοη f. Pis., Κιναροα Lidia, Κολοη id., Γογγοα f. Is., Κοροαι Licia, Δαλοα f. Is., Μεροη Licia, Ναγριοα Lidia, Νανοα f. Is., Νινοη Caria, poi le forme ampliate Αλοα-νδα Licia (?), Καροα-δι-ς m. Licia, Νηροα-σσο-ς Capp., Οινοα-νδα Cib., Οξοα-δη-ς m. Licia, Οροα-νδ-ευς phyle Pis.

Con Καδυα-νδα concordano Καρυα-νδα Caria, Καρβασυα-νδα id., Θρυα-νδα Licia, Ναρυα-νδο-ς Caria, poi senza il suffisso *-nd-* ancora Αδρυη Lidia, Καρυαι Licia, Κιλλυα-ς m. Licia (cfr. Κιλλοη f. Pis.), Κινδυη Caria, Μαρσυα-ς fl. Caria e Fr., Μιλυα-ς Licia-Pisidia, Πακτυη-ς m. Lidia e Caria (anche monte presso Efeso), Πισυη Caria, Τιτυα-σσο-ς Pis., inoltre Κεβρουα-τη-ς m. Cil., Μανουα Pis., Μασουα f. Is., e i demotici Καλουηνος e Σαγουηνος Is.-Pis.

In -ευα abbiamo Ερευα Licia e Τατευα f. Lidia.

I nomi delle regioni Καταονια e Λυκαονια derivano da *Κατα-ϝω-ν e *Λυκα-ϝω-ν.

Con Καλ-υ-νδα della Caria o Licia cfr. da una parte Καλα-νδα della Lidia, dall' altra il demotico Καλ-ου-ηνο-ς e Κλα-υ-νδη per *Καλα-υ-νδη della Caria. Come questo sono formati i nomi Σινδα-υ-νδα Panf., Μλα-υ-νδο-ς Lidia-Frigia (cfr. Μολ-υ-νδ-εια Licia) e Λαβρα-υ-νδο-ς divinità della Caria.

24. La spiegazione giusta del nome Λαβρα-υ-νδο-ς la diede già Lagarde: „der mit λαβρυς begabte", cioè „fornito di scure", poichè Λυδοὶ λάβρυν τὸν πέλεκυν ὀνομάζουσι secondo Plutarco (cfr. Lat.

labrum labbro, orlo). Il suffisso composto *-υ-νδ-* corrisponde all' indoeur. *-u̯e-nt-* come appare anche dalla forma *Λαβρα-ε-νδο-ς*.

Il suffisso *-u̯e-nt-* „fornito di" è anzitutto un ampliamento di *-u̯e-n-*. Tale stadio si ha nel Georgiano, per es. *çqal-i* acqua : *çql-o-vani* acquoso, *çel-i* anno : *çl-o-vani* annoso, *qvavil-i* fiore : *qvavil-o-vani* ricco di fiori, *kld-e* rupe : *kld-o-vani* felsig; v. Dirr, Theor.-prakt. Gramm. der mod. georg. (grus.) Sprache p. 17, Tschubinow, Kratkaja gruz. Gramm. (1855) p. 70. Per la vocale *-o-* cfr. le forme come Greco *σκι-ό-ϝεντ-* „ombroso" e i nomi *Οινοανδα Οροανδα* ecc., se *-o-* non è da *-au-* (cfr. *Zara-vand* in Armenia con *Zoro-anda* di Plinio). — Sanscr. *pad-vā́-n.*

Lo stadio più antico, senza ampliamenti, si ha nei tipi *Καδα-να-ς, Καδοα-ς, Κιλλυα-ς* accanto a *Κιλλοη,* anche *Ερε-να,* ecc. Cfr. Sanscr. *kḗśa-* capello : *kēśa-vá-* fornito di (lunghi) capelli, *rā́snā* cintura : *rāsnā-vá-* fornito di cintura, *rāji-* Streifen : *rājī-vá-* gestreift, *añjí-* Salbe : *añji-vá-* schlüpfrig, glatt; Lat. *Minerva* da **Menes-o-u̯a* (cfr. Sanscr. *manas-v-ín-* sinnvoll, e con questo *-v-in-* la forma *Λαβοα-ιν-δο-ς*), *strēn-uo-* avente forza : *στρῆνο-ς* forza, *cer-vo-* cervo : *κερα-ϝό-ς* cornuto, Russo *koró-va* vacca. — Finnico *liha-va* fleischig, *vere-vä* blutig, *väke-vä* forte, *terä-vä* acuto, Mordvino *śur-u-v-* (da *śura*) cornuto, *sal-o-v sal-u-v* salato. Ma vi sono anche forme forti con *p* o *b* in luogo di *v*, per es. Liv. *ti̯erā-b* munter, frisch. Cfr. *tere-b-* nel preindoeur. *τερέβ-ι-νθο-ς*, formazione simile all' Estonico *tërva-nd* Kienholz : Finnico *terva* catrame (dal Germanico). Udo *-ba*, per es. *pi-ba* blut- da *pi* sangue, *ḥari-ba* mehl-, *mis-ba* kupfern, ma anche *umud-ba* hoffnungsreich, *khalkhala-ulux-ba* großzähnig.

25. Nella onomastica mediterranea il suffisso *-v-* è frequente. In territorio illirico abbiamo *Pata-v-ium* Padova, *Tilia-ve-ntu-s* („ricco di tigli") fl. Tagliamento, *Timavus* fl. Istria, *Tela-v-ius* fl. Liburnia. Nomi gentilizi in *-avus* erano frequenti ad Aquileia, a Verona, fra i Piceni e specialmente fra i Peligni ex Illyrico profecti. I nomi in *-uvius*, come *Pacuvius,* ricordano *Σελυϝιυ-ς* della Panfilia.

Nomi di fiumi iberici sono *Are-va* e *Udi-va.*

Aggiungo una serie di nomi in *-ua.* Nomi illirici secondo Skok: *Butua, Birtua, Pardua, Starua, Pelua, Sapua, Potua,* nomi di persona *Bradua, Scenua.* Nella Dacia *Malua* città.

Nomi di luogo liguri: *Genua, Padua, Bodua, Addua.*

Nomi di luogo iberici: *Ascua, Burdua, Nerua* fl., *Cartua* (Baetica, cfr. *Carta-ma* e *Carta-re* ivi, *Cartenna* in Mauretania). Nomi di per-

sona: *Ausua, Mantua, Orsua, Sunua* (e in Africa *Aulisua, Lilua,* ecc.). Si noti però che *-a* può essere l' articolo.

Nel Georgiano ipocoristici in *-ua,* come *Dathua, Papua.*

Sono certamente formazioni di vario genere. Alcune possono appartenere al tipo Sanscr. *tan-ú-* f. *tan-v-í,* Lat. *ten-u-i-,* Greco *ταν-υ-, ταναυ-, ταναό-ς,* Bret. *tana-v,* Lit. *ten-va-.* Molto notevole il Lat. *patruo-s* „(zio) paterno" con le voci corrispondenti delle lingue affini. Cfr. anche Lituano *pir-ve-li(-aus)* = Georg. *pir-ve-li* primo.

k

26. Cominiciamo dai nomi di persona formati col suffisso *-ko.* Abbiamo: *Βατα-κο-ς* Licia, *Σανδα-κο-ς Ινδα-κο-ς* Cilicia, *Μιλ(λ)α-κο-ς* Pisidia, *Ιδα-κο-ς* Caria; *Κοδ-ι-κο-ς* (cfr. *Κοδ-ι-πο-ς*) Licia; *Γελω-κο-ς* Licia, *Καννω-κο-ς* Caria; *Μολυ-κο-ς* Pisidia. Hanno evidentemente un significato diminutivo-ipocoristico come *Ναννα-κο-ς* e *Τατα-κο-ς* della Frigia, che derivano da voci di tipo infantile.

La parentela di queste forme è vastissima, v Glott. 636 seg. Qui mi limito ai gruppi meno remoti.

Con *Βατα-κο-ς* cfr. II Galla *Jehuda-ko*!, III Avaro *w-aca-ko* fratellino, *j-aca-ko* sorellina, *qadá-ko* passerino, Basco *oha-ko* lettino > culla, aqu. *Atta-cco,* IV Greco *Τίμα-κο-ς, Σίμα-κο-ς,* V Samojedo Jur. *jaha-ko* fiumicello.

Con *Κοδι-κο-ς* cfr. II Galla *Abrami-ko,* III Georgiano *Dathi-ka* voc. *Dathi-ko*! (da *Davith* Davide), *suli-ko* animuccia, *Nadi-ko*!, *Petri-ko*!, Avaro *íci-ko* gattino, IV Greco *Φρύνι-χο-ς, Σίμι-χο-ς,* Gallico *Seni-cco,* V Finnico *vasi-kka* vitulus.

Con *Γελω-κο-ς* cfr. III Circasso Kab. *Bato-ko*! (prob. „padroncino, signorino", cfr. *Βατα-κο-ς* e *Βατω-ν* = Georg. *bato-ni* signore), Basco *mando-ko* muletto, aqu. *Andro-cco.*

Nel Georgiano dai diminutivi *Dathi-ka* e *Simoni-ka* si formano ulteriori diminutivi *Dathi-ke-la* e *Simoni-ke-la.* Cfr. Lat. *ovi-cu-la,* ecc.

27. Il genitivo singolare termina nel Licio in *-a-h(e)* o *-e-h(e),* talvolta in *-u-h(e).* Vi sono anche forme in *-a-(h)κ* o *-e-(h)κ* simili a quelle del Cario. Qui il genitivo termina in *-κ-, -κhe,* ecc., e precedono le vocali *a e o.*

A tali aggettivi si collegano i nomi di luogo asianici con suffisso *-k-.*

Αλβακη, Σαλμακ-ίς Caria. — *Αχαρακα* Lidia. — *Σιδακη* Licia. — *Κομμακον* Pisidia. — *Κοδακα* Isauria. — *Ubinnaca* Licaonia. — *Χαβακα, Anniaca* Ponto. — *Γαρνακη, Γηλακα* Paflagonia. — *Αρτακη, Αστακος*

Bitinia. — *Σαρνακα, Ρυνδακος* Misia. — *Ανδρακα, Μαζακα, Σαραβρακα, Ciaca* Capp.

Cfr. i genitivi in *-a-κ* del Licio e Cario, poi il suffisso indoeuropeo aggettivale *-ā-ko-* f. *-ā-kā*.

Κιαν-ι-κα Capp. — *Βεσβ-ι-κο-ς* Bit. — *Κυζ-ι-κο-ς* Misia. — *Νιν-ι-κα* Cil.

Cfr. i genitivi in *-e-κ* del Licio e Cario, poi il suffisso indoeuropeo aggettivale *-i-ko-* f. *-i-kā* (Greco *ἱππ-ι-κό-ς*, cfr. *ἵππ-ι-ο-ς*). Iberico e Basco *-i-ko*, v. Or. l. Basca 69.

Κοδνω-κα e *Αρμο-κοδω-κα* Caria; cfr. i genitivi in *-o-κ* e *-o-khe*.
Κονδυ-κα Licia. — *Κωρυ-κο-ς* Lidia, Panfilia e Cilicia.

28. Nel Basco e nell' Iberico il suffisso *-ko* indica pertinenza ad un luogo, per es. Basco *Erroma-ko* di Roma, Romano, *eče-ko jauna* il signore che è nella casa, il signore di casa, ma anche *aita-ko* paterno, *urre-z-ko* aureo (*urre-z* di oro), *lehen-i-ko* primo, ecc. Nell' Iberico indica anche pertinenza ad una persona, discendenza; per es. **Abil-ko* Abilicus, ex gente Abili (Schuchardt, Die iber. Dekl. 47 segg.). Per l' origine di questo *-ko*, al quale manifestamente corrisponde il *-ko* indoeuropeo (Greco *ἱππ-ι-κό-ς* ecc), devo rimandare a Or. l. Basca 68-70.

Col Basco *Erroma-ko* cfr. Albanese *Roma-k*, Etrusco *Ruma-χ*, v. Etr. II pag. 8.

g

29. Molti antichi nomi di luogo della Cappadocia terminano in *-ga* e specialmente in *-a-ga*, per es. *Κομμα-γα, Σαβα-γα, Σαδα-γα, Κορσα-γα* (*-ινα*), *Αττα-γα* (*-ινα*), ma anche *Μαρω-γα*, che potrebbe stare per **Μαροα-γα*.

Nel paese dei Vascones era *Tarra-ga*. Nelle monete *unt-ga*. Ora nel Basco il suffisso *-a-ga* indica luoghi in cui abbonda qualche cosa e si applica per lo più a nomi di alberi, per es. *altz* ontano : *altz-aga* ontaneto, *lizarr* frassino : *lizarr-aga* frassineto. Nell' Udo da *amçi* „vuoto" si forma *amçi-ga* „luogo deserto", nell' Abchazo da *knah* „appendere" si forma *a-knah-aga* patibolo. E poichè i nomi di strumento sono spesso affini ai nomi di luogo, si può aggiungere l' Abchazo *a-phs-ag* scopa. Per l' origine di questo elemento *-ga- a-ga* v. Or. l. Basca 52.

t

30. In luogo del semplice *-τ-* in nomi della Lidia e Pisidia si trova spesso *-ττ-*, altrove talvolta *-ϑ-* e *-τϑ-* o *-ϑϑ-*. Ecco un elenco

di nomi di persona e di luogo ordinati secondo la vocale che precede il suffisso.

Αβλα-τα Capp., *Ερβλα-το-ς* m. Licia, *Καμα-τη* f. Licaonia, *Ελπ(ο)α-τ-ι-ς* (*elpe-t-i* o *elpu-t-i*) bil. Licia, *Κουππα-τ-ι-ς* f. Licaonia; *Βαρα-τα* e *Βαρα-τθα* Licaonia, *Βαλα-θθ-ι-ς* f. Isauria, *Καρπα-θο-ς* isola. — *Μοκα-τα* Bitinia, *Τωβα-τα* Pafl., *Ουαδα-τα, Κιμια-τα* Capp., *Κοζανα-τα* Caria, *Ανινα-τα* Lidia, ecc.

Εννη-τοι Caria, *Κομη-τη-ς* id., licio *kume-t-ije*, *Ορβλη-το-ς* Pis., *Μιλη-το-ς, Σαρη-τ-ιο-ς* Caria.

Κεραει-ται Pis. richiama *Charae-ta* is. Licia.

Ολε-τα-ς m. Caria, *Οσε-τα-ς* m. Licia — *Τροκε-ττα* Lidia, *Αξιε-ττα* id., presso Kretschmer anche *Ταλωε-ττα, Τριγλε-ττα*, dem. *Τρουγλε-ττ-ευς*.

Σινδ-ι-τα Capp. (cfr. *Σινδα-τα* Caria, *Σινδα* Pis.), *Καλπ-ι-το-ς* Gal., *Σαιτται* Lidia, *Τερρ-ι-το-ς* e *Μαν-ι-τα-ς* pers. Caria.

Αδρο-ττα Lidia, *Αξιο-ττα* id.

Αρου-τη-ς Capp., *Κωκου-τα-ς* Frigia, *Κορδυ-το-ς* Panf., presso Kretschmer *Μαμου-τ(τ)α*.

Πυσ-το-ς Caria : cfr. Etr. *pus-ta* (accanto a *pus-la* e *pus-ca*, cfr. *Lep-ta* : *Lep-anius* e *Oc-ta-nius* : *Oca-nius*).

31. Fra questi nomi alcuni sono certamente diminutivi. Tali sono in primo luogo quelli in *-e-tta* o *-i-tta* (le due terminazioni si scambiano talvolta, per es. *Κουμαλ-ε-ττο-ς* e *Κουμαλ-ι-ττο-ς* Pisidia-Isauria, in documenti hethei *Turm-i-tta, Išḫup-i-tta*). Questo avevo riconosciuto io indipendemente da altri, quando da Pauli, Lemnos II 245 segg., ho appreso che il medesimo pensiero aveva espresso Salomone Reinach già nel 1892 nel „Babylonian and Oriental Record". Riferisco per la sua importanza il passo del Pauli: „von diesem Standpunkte aus tritt er (cioè il Reinach) dann an seine eigentliche Aufgabe heran, die darin besteht, nachzuweisen, daß das Suffix *-itta* in der späteren römischen Epigraphik, z. B. in *Livitta, Julitta*, von dem das französische *-ette* abstamme, nicht, wie man gewöhnlich annimmt, gallischen, sondern etruskischen Ursprunges sei und daß es auch in einer Anzahl vorderasiatischer Ortsnamen, *Troketta* in Lydien, *Baretta* oder *Bareta* anscheinend auch in Lydien, *Bardaetta* (oder *Baretta*) an der Grenze zwischen Phrygien und Lykaonien, *Anineta* gleichfalls in Lydien, *Rheketa* im Hellespont, *Kagyetta* in Phrygien, *Trigletta, Talimeta* und *Koumaleta* in Pisidien, gleichfalls erscheine und auch dadurch die Verwandtschaft der genannten Sprachen untereinander bestätige. Für eine Umformung desselben Suffixes hält Verfasser dann auch das *-ισσος, -ησσος, -ηττος* in den griechischen Formen

der vorderasiatischen und pelasgisch-griechischen Ortsnamen". E il Pauli soggiunge per conto suo: „Auch auf etruskische Feminina, wie *lautniϑa* ‚familiaris, domestica', *taliϑa* und *ϑuflϑa*, Namen von Göttinnen, *ramϑa*, weiblicher Vorname, hätte noch hingewiesen werden können".

32. Del suffisso *-ϑa -i-ϑa* (anche *-i-ta*) dei femminili-diminutivi etruschi mi occupai in Etr. I 17. Io confrontai *tal-i-ϑa*, nome di una dea, col Siriaco *ṭl-i-ϑā* per **ṭal-i-ϑā* fanciulla (*ταλιϑα*) da *ṭal-i-ā* fanciullo, cfr. con *-d-* il Greco *τάλ-ι-δ-* fanciulla. Come in Etrusco da *lautn-i* si forma *lautn-i-t(h)a*, così in Ebraico da *jĕhūd-ī* si forma *jĕhūd-ī-t(h)* Giuditta. E io conchiudevo così: „non a caso il nome ebraico Giuditta ricorda per la terminazione i nomi del tipo Julitta". Aggiungo ora che nel Georgiano vi sono dei diminutivi o ipocoristici in *-ta* da nomi di persona, per es. *Giorgi-ta* (anche *Gogi-ta*, donde *Gogi-te-la*: cfr. Etrusco *caluś-t-la*, *Fenes-te-lla*) da *Giorgi* Giorgio.

Una conferma ci viene anche dal Basco e dall' Iberico. Nel Basco *-to* forma dei diminutivi, come *neska-to* ragazza, *haur-to* bambino. Nomi iberici di persona sono *Bare-ta* m. (*Bar-na* f.) e *Bari-tto* m. — nomi che ricordano vivamente *Bare-ta* o *Bare-tta*, *Βαρα-τα* o *Βαρα-τϑα* dell' Asia Minore nonchè Georg. *Bara-tha* — *Lohi-tto* aqu. *Lohi-tto-n* m., aqu. *Cison-te-n* da *Cison* (Basco *gizon* „nomo"), *Uri-tto*, aqu. *Ater-ta* f., *Toce-ta*, *Atturi-ta*, ecc.

Col Basco *-to* obl. *-to-r-* (per es. *haur-to* obl. *haur-to-r-*) io ho confrontato Indoeur. *bhrā-tō* obl. *bhrā-to-r-* *fratellino > fratello. Similmente nell' Etrusco da *lar* si forma *lar-ϑ* e *lar-ϑu-r*, cfr. *Numi-to-r*, ecc. Il medesimo elemento troveremo nel suffisso composto *-nt-*. Arci *ab-tu* padre, *ej-ttu-r* madre. Il Finnico ha *nei-to* virgo.

Prob. vanno nella medesima, categoria i nomi greci come *Ἴφι-το-ς*, *Φίλ-υ-το-ς* e *Φιλ-υ-τώ*, *Νικο-ττώ*, *Κλεο-ϑϑ-ι-ς* (cfr. *Βαλα-ϑϑ-ι-ς* f. Isauria).

Per l' ulteriore parentela v. Etr. I 17, Or. l. Basca 50, Glott. 639 segg. In ultima analisi si perviene al prefisso *tọ-*, che forma dei diminutivi nel Bantu, e al suffisso *-t-* che nel Semitico forma dei diminutivi e dei femminili-neutri.

La seguente comparazione riassume il tutto in breve: Semitico *ama-tu* nutrice = Basco *ama-tto* mammina = Indoeur. **mā-tō* (in *ἀ-μήτω-ρ*) madre.

33. Una categoria a parte è quella dei nomi di luogo con *-et-*. Nell' Iberia troviano:

Boletum	*Orretum*
Iovetum	*Ovetum* (Oviedo)
Lobetum	*Sabetum*
Oretum	*Toletum* (Toledo)

Con *Lobetum* cfr. i nomi di persona *Lobesus* e *Lobes(s)a*, con *Sabetum* cfr. *Sabora* della Baetica, con *Toletum* cfr. *Tolosa*. In monete iberiche si leggono i nomi di città *Callet*, *Osset* e *Ceret*, i primi due ricordati anche di Plinio. A *Ceret* si collegano i nomi etnici *Κερητ-ες*, *Κερ(ρ)ητ-ανοί*. Simile è il rapporto che passa fra *Ὤρητ-ον* e *Ὠρητ-ανοί*, *Ἥδητ-α* e *Ἠδητ-ανοί*, *Λώβητ-ον* e *Λωβητ-ανοί*, *Tolēt-um* e *Tolet-ani*. Il suffisso iberico è dunque *-ē-t*. Nel Basco abbiamo *-e-ta*, per es. *Arrieta* = *arri-eta* saxetum, *larre-ta* sitio de muchos pastos (*larre*) e *larrte-gi* sitio o lugar de pasto, ecc., Or. l. Basca 54.

Il *-t-* dei nomi etnici sopravvive nel *-t-* di *Nafar-t-ar* „uomo (*-ar*) di Navarra" ecc.

Secondo Schuchardt il Basco *-eta* sarebbe preso a prestito dal suffisso del Latino *-ētum* pl. *-ēta*, per es. *olivētum* pl. *olivēta*. Io ammetto invece una comune origine e confronto *Tolētum* della Spagna con *Spolētum* dell' Italia quanto al suffisso.

A questo sono indotto dal fatto che nel Georgiano un suffisso simile, *-ethi*, serve a formare nomi di luogo, come *Rus-ethi* Russia da *rus-i* russo, *Mthiul-ethi* da *mthiul-i* montuoso, *Ozurg-ethi*, *Kabul-ethi*, *Vagran-ethi*, ecc., tutti nomi di luogo, *khviš-ethi*, luogo sabbioso: *khviša* sabbia.

Particolarmente notevole è il nome *Mtsχ-etha* che corrisponde a *Μεστχ-ῆτα* di Tolomeo (cfr. *Μεσχ-ιθά* presso Agathias).

Io suppongo che sia della medesima origine il suffisso preellenico *-ηθο-ς* nei seguenti nomi di luogo:

Αἴνηθος, *Κάνηθος* (cfr. *cannētum*), *Σώπηθος*, *Κικύνηθος*, *Πεπάρηθος*, *Σεσάρηθος*.

Cfr. anche *Πάρνηθ-* nell' Attica. In *Συμαιθα* della Tessalia è prob. conservato il dittongo primitivo. Cfr. *Σύμαιθο-ς* fl. Sicilia, *Κυναιθο-ς* (preell. *Κύναιθα* Fick Vorgr. Ortsn. 132?, cfr. *Κικύνηθο-ς*), nel Bruzio *Νεαιθο-ς* e *Ναύαιθο-ς* fl., d' altra parte *Σηβηθο-ς* Nap.

L' elemento *-t-* è quello stesso che si trova negli etnici come *Ἐλεᾶται*, *Αἰγινῆται*, *Μεγαλοπολῖται* (cfr. *πολί-τη-ς* cittadino), *Arpinā-t(i)-*, cfr. *nostrā-t(i)-*, ecc. Col demotico licaone *Ορβανατης* Herbig confronta etr. *Urbanates* pl. In Pannonia *Urbate* presso il fiume *Urbanus*.

34. Alcuni nomi con suffisso *-t-* possono essere dei participi o delle forme participiali da basi nominali (per es. Greco *Κλαϑια-τό-ς*). Io interpreto *Καματη* f. Licaonia come „amata“ o „amabile“.

-tr-

35. Un suffisso composto *-tra* si trova nel Licio *cba-tra* figlia, poi nei seguenti nomi, nei quali non fu riconosciuto come suffisso da Sundwall (ma v. Kretschmer, Einl. 331): *Βελε-τρα-ς* m. Lidia, *Μοα-τρα* Pisidia, *Πινα-τρα* f. Licaonia, *Σαβα-τρα, Σα(ο)να-τρα, Σοα-τρα* Licaonia. V. anche il suffisso *-stra.*

Anche l' Etrusco ha *-tra* nei nomi gentilizi *sec-tra, ϑac-tra, San-tra* (cfr. *San-ter-nius* e *San-tur-nius*). Accanto a *-tra* si ha *-tru* cui precede *a*, per es. *apia-tru, vera-tru, Adia-tro, Cala-tro, Ara-tr-ius,* anche *vela-ϑr-i,* ecc. Queste forme possono andare in parte con *lar-ϑu-r* da *lar-ϑ*, in parte possono essere di altra origine.

In Italia: *Cime-tra* Sannio, *Cale-tra* Etruria, *Ala-tr-iu-m* e *Ale-tr-iu-m* con *Aletrini* mun. Apulia. Curiosa è la somiglianza di questa ultima forma con l' iberica *Αλτέρνια* dei Carpetani (Ptol. II 6, 75), *Alternum* inter Valentiam et Saetabim (Rav.).

36. Nell' Indoeuropeo il suffisso *-t-r-* si trova in tre categorie di parole: 1. nomi di parentela, 2. nomi d' agente con gli affini di strumento e di luogo, 3. comparativi.

Nei nomi di parentela il detto suffisso è secondario, cioè forma nomi denominali con significato diminutivo-ipocoristico. Ne abbiamo già dato degli esempi, e aggiungerò che la differenza fra *mā-té-r-* e *bhrā́-to-r-* si può confrontare con la differenza fra i nomi iberici come aqu. *Bon-te-n-, Andos-te-n-, Sembe-te-n-,* ilerg. *Suisetar-te-n* da una parte, e aqu. *Armas-to-n-, Lohi-tto-n,* hisp. *Bilese-to-n, Serge-to-n* dall' altra (cfr. i diminutivi Nuba dial. Dairi *-te-n-do* e *-to-n-du,* Dinka *-ti-n,* di fronte a Nuba *-tō-d* = Bari *-to-t*). — Come *cba-tra* del Licio può essere giudicato *śec-tra* dell' Etrusco, che sembra derivare da *śec* figlia.

37. Nomi della seconda categoria possono benissimo trovarsi tra quelli ricordati sopra. Si noti che il suffisso dei nomi d' agente non ha niente a che fare con quello, esteriormente identico, dei nomi di parentela. Al *-te-r-* indoeuropeo dei nomi di agente corrisponde *-ta-ri* nel Basco, per es. *eiz-ta-ri* cacciatore (*eiz-ta-* cacciare), *elha-ta-ri* parlatore, Or. l. Basca 45. Notevolissimo è il nome maschile *Δω-τα-ρι* (nom.) del Pisidio, che io ritengo essere = *δω-τή-ρ* del Greco, ma che concorda col Basco nella forma del suffisso. Noto a questo pro-

posito che l' Indoeuropeo ha mutato in *e* molti *a* primitivi sotto l' azione dell' accento e che lo *a* ricompare spesso in sillabe disaccentate, cfr. *σπινθήρ* scintilla (= Basco *pindar* id., Indocinese *phandara* stella), ma *σπινθαρί-δ-* con *a*. So che questa mia dottrina è diametralmente opposta a quella corrente, ma potrei sostenerla con prove validissime. Il mutamento *a* > *ä* > *e* si trova già sviluppato nelle lingue cuscitiche. Nello Hetheo abbiamo *é* (donde anche *i*) e *a*, e forse la desinenza *-ta-ri* della 3ª pers. sing. del medio (tempo presente) si può identificare con *-te-r* dell' Osco.

38. La terza categoria è di origine avverbiale. Il Basco ha *-ta-ra* verso (*eče orre-ta-ra* vers cette maison-là), cfr. Georgiano *wi-tha-r* come?, *wi-tha-ri* quale?, Udo *me-thạ-r* così, VI Kurukh *i-ta-rā* huc : *hu-ta-rā* illuc, VII Mundari *en-ta-re* là, ecc., Or. l. Basca 78 seg. Nel Latino *in-te-r* (: Got. *ϑa-r*) abbiamo appunto un *e* per *a* secondo quello che si è detto dianzi. Alla medesima categoria appartiene indubbiamente il Licio *ẽ-tr-i*. Veri comparativi da aggettivi potrebbero essere i nomi *Πια-τερο-ς* m. Licaonia e *Σα(ο)υα-τρα* *Σοα-τρα* = Hetheo *Šuwa-tara*.

-d-

39. Il suffisso caratterizzato da *d* si trova spesso in nomi asianici di luogo, ma anche in nomi di persona.

Aμ(β)λα-δα Pis.-Licaonia, *Αρκα-δ-ι-ς* fl. Capp., *Αρσα-δ-ευς* dem. Licia, *Απρα-δ-ιο-ς* Licia, *Δουδα-δα* Frigia, *Λεβα-δη* Lidia, *Ουασα-δα* *Vasa-da* Licaonia-Isauria, *Οτανα-δαι* Cil., *Συν(ν)α-δα* Frigia-Pisidia, *Ισπα-δα* Licia, *Ιστλα-δ-ευς* dem. Licia, *Τυνα-δ-ευς* dem. Pis., *Κρα-δη* Caria, *Τιβασσα-δα* Licaonia. — *Ουλια-δη-ς* m. Caria (cfr. *Ουλια* Caria), *Παγα-δη-ς* id., *Κτασα-δα-ς* m. Licia (cfr. *Γδασα-ς* m. Pis.), *Μερμνα-δαι* famiglia regale Lidia, *Σαρπᾱ-δω-ν* *Σαρπη-δω-ν*.

Ανδη-δα Pisidia; *Σεβε-δα* Licia, *Κεσβε-δ-ιο-ν* santuario Panf., licio *zrppe-du*.

Λυκι-δη Misia, *Πισι-δ-ια* Pisidia, *Ναγι-δο-ς* Cil., *Καρσι-δ-ευς* dem. Pisidia. — *Βαβει-δη-ς* m. Pisidia.

Μαρο-δδη-ς m. Pisidia-Frigia (cfr. *Σουμμαρου-δη-ς* m. Caria), *Σερπο-δ-ι-ς* m. Cil., licio *zrppu-de*; *Μαγυ-δο-ς* Panf.; *Σαλου-δα* Frigia-Lidia, *Αλου-δδα* Frigia, *Κλαννου-δδα* Frigia-Lidia, *Αττου-δ(δ)α* Lidia, *Κλυ-δαι* Caria.

Con *Πισ-ι-δι-ς* e *Πισ-ι-δι-α* Herbig confronta etr. *Pis-i-di-u-s* e *Pis-i-di-a* derivati da *Pisa-e*. Altri nomi con *-i-d-* sono *Capida-s Ticida(-s), Vibidaius Pacidaeus Obideius*. Vi sono anche nomi con *-a-d-*, come *Acadius, Avadius* e *Alfadonius*. Di *-edius* o *-idius* Pauli dice

che è un suffisso patronimico frequente in nomi italici (per es. *Alfidius, Annidius, Apidius, Aufidius, Ovidius*, e *Aredius, Gavedius, Paquedius*, ecc.) e che è affine al greco -ίδη-ς; Lemnos II 221.

Un nome ligure in *-ida* è *Bormida*, cfr. *Bormio*.

40. Per indagare l' origine di questo suffisso si può seguire questa via. Il nome di Sardi, Σαρ-δ-ι-ς, è formato come Αρκα-δ-ι-ς Σερπο-δ-ι-ς ecc., e in forma epicorica sarebbe **śfar-d-i* aggettivo da **śfar-d*, Glott. 117. Ora, il gentilizio *śfar-dẽ-nñ* (formato come il gentilizio o demotico hetheo *Kātapum-en-*, o meglio ancora come il demotico Παγα-δη-νο-ς is.-pis.) io confrontai col Georgiano *šawar-de-ni* „falco", ampliamento del Thusch *šawar-da* id. Poichè *-v-* e *-f-* derivano da *-p-* (a. Pers. *Sparda* ecc.), io collego al tema derivato lidio *śfar-va-* il Gotico *spar-va* „passero" e in ciò vedo una conferma dell' ipotesi fatta in Glott. 117. Parole di questo tipo sono molto diffuse, per es. Aramaico *ṣippar-* Ebr. *ṣippŏr* uccello, I Wolof *sawor* passero, Teda *čefuri* uccello, v. Less. 138 seg.

Ritornando al Georg. *šawar-de-ni*, osservo che il suffisso *-de-n(i)* indica somiglianza, per es. in *čemo-de-ni* come me, *amo-de-ni* o *mago-de-ni* in solchem Masse, *am-de-ni* so viel, *rao-de-n* o *ram-de-n* wie viel. Senza il *-n(i)* abbiamo *χuthi-o-de* circa cinque, *mesam-e-di* un terzo, *karv-e-di* torähnlich.

Nell' Indoeuropeo parecchie sono le forme col nostro suffisso *-d-*, per es. Greco κητώ-δη-ς „simile ad un mostro marino", Πηλε-ί-δη-ς e Πηλη-ϊά-δη-ς patronimici (cfr. Βαβε-ι-δη-ς m. Pis., Ουλ-ια-δη-ς m. Caria), a. Irl. *con-de* caninus, Lat. *-de-m* in *ī-dem, qui-dem*, ecc. Cfr. ancora ἴδιος ϝίδιος proprio, νυμφίδιος da νύμφη, hom. κουρίδιος da κούρη, ecc., Brugmann IF. XVI 491-495.

Ai patronimici greci in *-i-dā-* corrispondono i nome iberici come *Abla-i-da-, Arron-i-da-, Langan-i-da-, Coune-i-do-, Longe-i-do-*; Schuchardt, Die ib. Dekl. 51. In Basco *i-de* e *ki-de* significano „simile, compagno", in composizione *-ki-de* e *-(h)i-de*. Sono voci di origine pronominale. Cfr. *ber-di-n* „uguale, ugualmente" (*ber* stesso, medesimo), *bur-di-n* „ferro", poi i nomi antichi come *Balci-a-din, Nalbe-a-den* (: Georg. *-den*), ecc, Or. l. Basca 57.

41. Non tutti i nomi col suffisso *-d-* hanno tale origine denominale, poichè specialmente quelli con *-e-d-* sembrano avere piuttosto un' origine deverbale.

È nota la categoria deverbale degli aggettivi latini come *fulg-ĭ-do-, lūc-ĭ-do-, cal-ĭ-do-, frīg-ĭ-do-, tep-ĭ-do-*, che appartengono a verbi

intransitivi in *-ē-re*, cfr. *frīg-ē-do* con *frīg-ē-re* e con *frīg-ĭ-do-*. Un rapporto simile si osserva nel Finnico:

Finnico dial. *valg-e-da-* bianco E. *valg-e-ne-* lucescere
selg-e-d chiaro S. *selk-e-ne-* clarescere.

Formazioni simili possono essere *Λέβ-ε-δο-ς*, *Σεβ-ε-δα*, ecc.

-p-

42. Pochi sono i nomi di luogo formati con *-p-* (anche *-φ-*) nell' Asia Minore.

Κοδα-πα Caria (cfr. *Κοδ-ι-πο-ς* m. Licia), *Ανδα-πα* Pafl., *Ουαρσα-πα* Capp., *Ανα-φα-ς* m. Capp. (*Ανα-φη* is. presso Thera), *Τλη-πα-ς* m. Pis., *Κορο-πα-σσο-ς* o *-πι-σσο-ς* Licaonia. — In documenti hethei *Kāta-pa* ecc.

Δελε-πι-ς m. Licia, *Ερμα-πι-ς* m. Caria, *Αρσα-πι-ς* m. Licia.

Accanto ad *Ερμα-πι-ς* abbiamo *Ερμα-πι-α-ς* o *Αρμα-πι-α-ς* (anche *Ερμα-πι-ω-ν*) m. Licia; in *-πι-α* anche *Τλη-πι-α-ς* m. Cib. accanto a *Τλη-πα-ς* m. Pis., *Κομβδιλ-πι-α* m. Licia. Affini a queste sono le seguenti forme: *Αρα-πεια-ς* m. Licia e *Αρα-φεια* is. Caria, *Κονζα-πεα-ς* e *Κουανζα-φεα-ς* m. Is., *Κοζα-πεα-ς* m. Is.-Cil.

Abbiamo dunque *-pa* e *-pi* con ampliamenti. Un suffisso nominale di questo genere non si trova nelle lingue indoeuropee. Nell' Etrusco *-f-* (cfr. asianico *-φ-*) è rarissimo: *Ama-f-inius* cfr. *Ama-t-ius*, *Ata-f-nius* e *Ata-f-idius* cfr. *Ata-t-ius*. Curiosa sarebbe la coincidenza di *Ata-f-* con Egizio *ἰt-f* padre.

43. Nella Iberia sono numerosi i nomi di luogo con suffisso *-p-*. Anzitutto vengono i nomi in *-i-p(p)o*, che appartengono generalmente alla Baetica.

Acin-i-p(p)o — *Baes-i-ppo*, cfr. *Βεση-δα*, *Baesucci*, il nome di persona *Baes-adine*, di divinità *Baes-erte*, ecc. — *Cedr-i-po* — *Coll-i-ppo* — *Ir-i-ppo*, cfr. *Iri-a* — *Olis-i-po* — *Or-i-ppo*, cfr. *'Ωρί-α* — *Ost-i-ppo* — *Ser-i-ppo*, cfr. *Ser-pa* — *Vent-i-ppo* — *Sa-e-po* — *sis-i-p* mon. 127 — *Basil-i-po* — *Lac-i-p(p)o*, cfr. *Lac-i-pea* con terminazione che ricorda il *-πεα* asianico.

La costanza dello *-i-* fa supporre che esso rappresenti un caso richiesto da una posposizione *-po*. Nel Basco *-i* è il segno del dativo e *-pe* è una posposizione, come vedremo. Con *-i-po* cfr. *-i-ko*. — Per *sis-i-p* abbiamo *Sisa-po* e *Saesa-po*.

In monete si legge *qnϑrpa*, che ricorda vivamente *Κεντυρ-ι-πα* della Sicilia. L' analisi è malsicura, però potrebbe ricevere una conferma da *'Αργύρ-ι-πα* della Japigia. La trascrizione latina del nome iberico è *Contrebia*.

Come *qnϑrpa* terminano in *-pa* anche *Ιλλιπα Ilipa* e *Juli-pa* (da *Julius*), inoltre *Asta-pa*, che trovasi anche in Africa e ricorda i nomi asianici in *-a-pa*. Si noti poi *Ser-pa* accanto a *Ser-i-ppo*.

Nelle monete il nome di *Nerto-briga* è *nert-p-š*.

Può darsi che il medesimo suffisso si trovi dopo consonante nei nomi *Cal-pe* monte, *Cil-pe* città (cfr. *Cilbus* fl.), *Tis-pi* e *Ara-tis-pi*, *Hars-pi*, *Sil-pi-a* (cfr. *Silbi-s*).

44. Come ho detto, non vi è nelle lingue indoeuropee un suffisso nominale che si possa confrontare col *-pa* e *-pi* asianico. Nessuno penserà, credo, a *-bho-* *-bhā* che differisce per forma e funzione. Neppure si può pensare, per i nomi iberici, agli astratti come *os-pa*, *os-pe* „fama" del Basco.

Già Humboldt aveva riconosciuto una posposizione nel *-pa* di *Asta-pa* „ein Name, der noch im heutigen Biscaya Wohnungen am Fuße (dies deutet die Endung pa an) von Felsen eigen ist, wie ich selbst eine Eisenhütte dieses Namens in dieser Lage zwischen Durango und Bilbao sah".

La posposizione basca è *-pe*, *-pea-n*, per es. guip. *zeru-pean* sotto il cielo, *mai-pean* sotto la tavola. Forma anche dei nomi di luogo, come *estal-pe* luogo coperto, *lur-pe* sotterraneo (*lur* terra). Si collega al tipo *pa* „piede" di Less. 329 segg. (v. anche Or. l. Basca 148 *az-pi*).

Una posposizione corrispondente è contenuta nel Licio *hr-ppi* ἐπί (cfr. *Ερπι-δασῃ* f. Licia, *Ερπι-α-ς* m. Licia, poi i nomi asianici in *-πι-α-ς*). Nell' Indoeuropeo abbiamo *pi*, *e-pi*, *o-pi* sopra, *u-po* sopra, sotto. Lo scambio di „sopra" e „sotto" è generale, v. Less. 350.

L' oscuramento del primitivo significato avverbiale si comprende senza fatica. Esso è avvenuto, per es., nelle parole *estal-pe* e *lur-pe* del Basco già citate. I nomi di luogo *Bergen*, *Unterwalden*, ecc., sono antiche forme di dativo. Cfr. hom. *ἴφιο-ς* „vigoroso" da *ἶ-φι* „con forza", forse anche Ostjaco *ox-pi* „-köpfig" e sim.

-b-

45. Questo suffisso ricorda per più rispetti quello precedente.

Μεσσα-βα Caria, *Maga-ba* Galazia, *Μονα-βαι* Is., licio *zaga-ba*, *Καστα-βο-ς* santuario Licia, *Κολα-βη-ς* Cil., *Κωρα-βο-ς* m. Ionia, *Καρκαβο-ς* m. Caria, *Κιλα-βα(-ς)* f. Cil. — *Τενδη-βα*, *Κανδη-βα* Caria, *Τορ(ρ)η-βο-ς*, *Καλλατη-βο-ς* Lidia. — *Θαρι-βα* Capp. — *Τουνο-βο-ς* m. Caria, *Μανδρο-βη-ς* m. Pis. — *Κανδυ-βα* Licia, *Αρτου-βα* Caria, *Οσ(σ)υ-βα-ς* m. Licia.

Ορο-βι-ς is. Caria (*Τιλλ-ορο-βο-ς* m. Pis.), *Οε-βι-ς* m. Cil., *Μοα-βι-ς* m. Pis., *Τορρη-βι-ς* reg. Caria (*Τορρη-βο-ς*), licio *kertu-bi*, *trzzu-be*.

Βαλα-βιο-ς m. Licaonia, *Αστι-βια* Is.-Pis., *Αρζυ-βιο-ς* m. Cil., *Κανη-βιο-ν* Caria, *Καττα-βιο-ς* demo di Lindo, *Γαρδυ-βια-νο-ς* o *Γαρδι-* dem. Pis.-Is.

Dunque *-ba* e *-bi* con ampliamenti, cfr. *-pa* e *-pi*. Anche qui si può dire che un suffisso nominale di questo genere non si trova nelle lingue indoeuropee.

46. Nella Iberia sono frequenti i nomi di luogo con suffisso *-b-*.

Αλα-βα, *Βερνα-βα*, *Ucca-ba* (cfr. *Uccius*) — *Αδε-βα*, *Ale-ba* m. (cfr. *Αλα-βα*) e *Ale-bu-s* fl. — *Ολι-βα*, cfr. *Ol-ba*.

Parecchi nomi della Baetica terminano in *-oba -uba*, ma si può supporre che siano composti con *Oba*. Sono: *On-oba*, *Oss-on-oba* e *Ip-on-oba* (tutti anche in *-uba*), poi *Cord-uba*, *Sald-uba* (cfr. *Salda* Mauretania), e *Μαιν-οβα* *Maen-oba* o *-uba* (cfr. però *Μαινο-βωρα* e *Μαινα-κη*). Un nome di persona è *Κοννο-βα-ς* m.

Forse si devono aggiungere i nomi di persona ilergetici in *-bas*, se questa terminazione è *-ba-s*. Sono: *Illur-ti-bas*, *Bilus-ti-bas*, *Adin-gi-bas*, *Umar-gi-bas*; cfr. *Luspan-gi-b*.

Σαιτα-βι-ς, *Σκαλα-βι-ς*, *Σαρα-βι-ς*. — *Λακ-ι-βι-ς*, cfr. *Lac-i-ppo*, *Laci-murga* accanto a *Laco-briga*. — *Τηλω-βι-ς*, *Tolo-bi* (cfr. *Tolo-sa*), *Ορο-βι-ς* fl. — *Ucu-bi* (cfr. *Ucca-ba*), anche *Ucur-bi-s* simile a *Curu-bi-s* in Africa.

Anche qui sembra che il medesimo suffisso si trovi dopo consonante nei seguenti nomi:

Sil-bi-s, cfr. *Sil-pi-a* — *Cil-bu-s* fl., cfr. *Cil-pe* — *Sis-be*, cfr. *Sis-i-po*, *Sis-u-c*, *Sisa-nna*.

In pari tempo questi esempi mostrano l' affinità di *p* e *b*. Abbiamo visto anche *Λακ-ι-βι-ς* : *Lac-i-ppo*.

Ora nel Basco *-be* è sinonimo di *-pe* (per *be* v. Or. l. Basca 115), e forma anche dei nomi come *athar-be* o *ather-be* tetto, casa, *estal-be* = *estal-pe* luogo coperto, *galtzar-be* ascella.

47. Non do grande importanza a coincidenze fra nomi asianici e iberici, che possono essere fortuite, come *Ορο-βι-ς* is. Caria (cfr. *Τιλλ-ορο-βο-ς*) : *Ορο-βι-ς* *Oro-bu-s* fl., *Κορο-πι-σσο-ς* Licaonia : *Curu-bi-s* Africa. Voglio piuttosto richiamare l' attezione su quanto segue.

Il citato *athar-be* o *ather-be* del Basco significa propriamente „lieu pour être à l' abri de la pluie“ e per estensione „maison, toit“. Si collega ad *athari* „devant de la maison couvert, abri“ e ad *at(h)eri* „sereno, tempo non piovoso“, *ather-bea-n* „à l' abri“. Queste parole

mi richiamano alla mente *Αρρο-τρεβαι* e sopratutto *qn-ϑrpa* (o *-ba*), cioè *Con-trebia*, nome che concorda così bene con quello di *Κεν-τυριπα* in Sicilia. Il dubbio se il *p* appartenga al secondo termine o sia un suffisso può considerarsi risolto ammettendo che la serie del Ted. *dorf* si colleghi ad *atharbe* del Basco. Per *at(h)eri* „sereno" cfr. V Vogulo *atər*, *äter* „klar, heiter", ecc., Or. l. Basca 114.

Ammessa l' etimologia da me proposta, risulta per *qn-ϑrpa* Contrebia e per *Κεν-τυριπα* il significato di „nuovo villaggio" e risulta in pari tempo la grande antichità delle formazioni come Basco *athar-be* e Ted. *dor-f*.

Per la enorme diffusione della posposizione *-p-* o *-b-* rimando a Glott. 681 segg. Qui mi limito a dare alcuni esempi: I Akasele *kuḍi pā* auf dem Hause (cfr. *Κοδα-πα* e *Κοδι-πο-ς* in A. M., benchè possa essere un incontro fortuito); II Begia *Bilal-ī-b* presso Bilal, *Hartum-ī-b* in Chartum (cfr. Iber. *Λακ-ι-βι-ς* e *Lac-i-ppo* con *-i-*); VIII *rağı-be* in a country, Khambu *khim-pi* = Rai *kim-bi* in casa; IX Chiriguano *cielo-pe* dans le ciel, au ciel (Basco *zeru-pe-a-n* sotto il cielo).

48. Anche qui non si vuol sostenere che tutte le forme con suffisso *-p-* o *-b-* abbiano una tale origine avverbiale. Inoltre sembra che ci siano contatti con *-w-*, poichè abbiamo la seguente serie molto interessante:

Licio *tla-wa* *Τλως* — *Τλη-πα-ς* m. Pis., *Τλη-π-ια-ς* m. Cib.; Etrusco *tla-pu*, *tla-pu-ni* — *Tla-bo-nius*.

Probabilmente anche:

Sinuessa da **Sino-u̯e* in Italia — *Sino-pe* suo nome anteriore — Greco *Σινο-βη*.

Nel Mitanni il genitivo ha un suffisso che fu letto prima *-pi*, poi *-we* (così Bork, che lo considera piuttosto come un locativo), v. Glott. 107. Secondo Forrer nello Ḫarri, dialetto del Mitanni, il genitivo sarebbe in *-we* *-wi* *-wa*, ma anche in *-bi* e *-pa*.

Nel Georgiano vi sono nomi di luogo in *-obi*, per es. *khwiš-r-obi* luogo sabbioso (*khviša* sabbia), *mthobi* luogo montuoso : *mtha*.

-l-

49. Questo è un suffisso molto frequente in nomi di luogo. Do solo alcuni esempi.

Πασσα-λα Caria, *Γαβα-λα* Lidia, *Σατα-λα* Lidia e Capp., *Ταβα-λα* Lidia, *Τραβα-λα* Licia, *Δανα-λα* Gal., *Κανα-λα* Frigia; *Πατα-λο-ς* Caria, *Σαρα-λο-ς* Gal.; *Καβα-λι-ς* Panf., *Καρα-λι-ς* Licaonia. Tutte forme note-

voli per il vocalismo *a.* — *Σωβα-λα* Caria, *Ozza-la* Capp., *Σια-λα* id., *Πια-λα* Ponto, *Μυγδα-λη* Cil. — *Καβα-λλα* Licaonia, *Αρχα-λλα* Capp., *Κορα-λλα* Ponto, *Παρκα-λλα* Lidia.

Ορμη-λη Frigia, *Δυρζη-λα* Pis. — *Πυγε-λα* Lidia, *Κυβε-λα* Frigia, *Ουινζε-λα* Gal., poi i nomi di persona *Κωκε-λα* e *Ωβε-λα.*

Αργι-λα Caria, *Πισι-λι-ς* id.

Ανω-λο-ς, *Καστω-λο-ς*, *Πακτω-λο-ς*, *Τμω-λο-ς*, ecc., tutti nella Lidia. *Σιπυ-λο-ς* Lidia, *Κορδυ-λη* Ponto, *Μορθου-λα* id., *Βριου-λα* pers. Lidia.

I nomi di persona col suffisso *-li* abbondano e furono raccolti anche da Marstrander. In documenti hethei *Muršì-li-š*, *Ḫanti-li*, ecc.

50. Non è mia intenzione di raccogliere i nomi di luogo con suffisso *-l-* fuori dell' Asia Minore. Basteranno pochi cenni. In Sicilia abbiamo *Καβα-λα* e *Ατα-λλα* (cfr. etr.-lat. *Atleius*), nel Bruzio *Μακα-λλα*, nell' Iberia *Γεβα-λα* e *Γαβαλα-ι-κα*, in *-li* i nomi di città *Hispa-li-s*, *Saci-li-s*, *Cibi-li-s*, ecc., poi i nomi come *Carbu-la*, *Baetu-lo* (Basco *baita* casa), di popolazioni come *Turdu-li*, *Vardu-li*, *Bastu-li*, nomi che hanno riscontro nell' Africa (*Gaetu-li*, ecc.). Nella Sardegna *Cara-li-s*, *Guru-li-s*.

Ed ecco ora alcuni raffronti etrusco-asianici scelti tra quelli istituiti da Herbig:

Καβαλι-ς	*Cabali-o*
Κωβελλι-ς, *cuplle*	*Cuppeli-u-s*
Τοστολ-ι-ς	*Tustul-eius*
Κοκκυλο-ς	*Cocul-nius*
Σαμυλ-ια	*Samul-la*

Io mi affretto piuttosto a chiarire le molteplici affinità di questo suffisso.

51. Per questo dispongo i suffissi secondo la vocale che precede *l.*

-a-l-

Abbiamo già visto che questa combinazione è frequente in nomi di luogo dell' Asia Minore. Per i nomi di persona ricorderò (togliendoli da Marstrander) per la Cilicia *Gia-li-s*, *Kona-li-s*, *Lea-li-s*, per l' Isauria *Bana-li-s* (e *Phana-li-s*), *Kiba-li-s*, per la Caria *Mura-lli-s*, per la Pisidia ancora *Kiba-li-s*, per la Licaonia *Uana-li-s*, per la Licia *Karta-li-s*, *Kunda-li-s* (cfr. *Kunda-lo-s* Caria), *Onia-li-s*, *Toa-li-s* (cfr. *Τοα-λι-ο-ς*), per la Frigia *Mota-li-s*.

Nomi etruschi: *Alalius*, *Annalenus Appalenus Atalenus*, *Motalius*, *Muralius*, ecc.

Tra i nomi iberici di persona ve ne sono molti tramandati con forme latine in *-alus*, come *Burralus* (cfr. *Burrus*, che è anche celtico),

Camalus, Negalus (= Basco *negal* rana?), *Samalus, Vabalus, Uralus* (cfr. *Uravus*). Parecchi possono essere celtici.

H. Pedersen ha creduto di dovere assegnare un' origine etrusca ai patronimici lepontini in *-a-lo-s* f. *-a-la*, come *maešil-a-lo-, teki-a-lo-, uerk-a-la-*. Egli confronta le note e comunissime forme etrusche come *arnϑ-a-l* e *larϑ-a-l* (per es. *arnϑ larϑ-a-l* Aruns filius Lartis), inoltre *trui-a-l* trojano, *tarχn-a-l* città di Tarquinii.

Io accetto l' identificazione, ma non posso riconoscere il prestito inverosimile già a priori. Formazioni identiche si trovano in lingue indoeuropee, cfr. i nomi celtici come *Tuath-a-l, Teut-a-lu-s.* Nomi patronimici e ipocoristici sono affini.

-ĕ-l-

Caria *Arsē-li-s, Pisindē-li-s*, Pisidia *Kōbe-lli-s, Nannē-li-s.*

Tra i nomi iberici di persona troviamo *Antelus, Avelus, Targellius*, ecc.

Cfr. *Nāsellius, Sabellius, Ofellius*, spec. a. Lat. *Cornē-li-s*, a. Pruss. *Darge-l-s, Darge-lo.*

D' identica formazione sono i nomi di famiglia georgiani come *Tserethe-li, Mačabe-li, Ats' kare-li, Zagare-li.* Cfr. ancora *sparse-li* persiano, *kharthe-li* georgiano, *imere-li* imeretico, *megre-li* mingrelico, *tphile-li* di Tiflis. Lo *-e-* è identico a quello dei nomi di luogo in *-e-thi*, cfr. *spars-e-li* persiano : *spars-e-thi* Persia. Da *Gori* si fa *gori-e-li.*

-i-l-

Μυρσί-λο-ς (propr. *Μυρσ-ί-λο-ς = ὁ Μύρσου* Her. I 6) Lidia, hetheo *Murši-li-š* re, cfr. *ḫatti-li-š* hetheo, ecc.

Greco *ἀρκ-ί-λο-ς* orsetto, Got. *Vulf-i-la*, Pruss. *But-i-l* (se *-i-* è primitivo).

-ŏ-l-

Cilicia *Engo-li-s Aingo-li-s*, Isauria *Anō-li-s, Uanō-li-s*, Caria *Aridō-li-s, Esbō-li-s, Ibanō-li-s, Kasbō-lli-s, Tosto-li-s*, Panfilia *Kudromō-li-s*, Licia *Sto-li-s* (Cil. *Sto-lo-s*), Pafl. *Kimō-li-s* luogo.

-u-l-

Questa terminazione è rara nell' A. M., per es. *Immu-li-s* Licaonia. Nel Georgiano *rus-u-li* russo, *gori-u-li* proveniente da Gori (invece *gori-e-li* abitante di Gori, però *odiš-u-ri* abitante di Odiši), anche *gor-u-li* der Gorier, *mthi-u-li* montano (*mtha* monte). Questi ricordano i nomi etnici in *-u-li* dell' Iberia e dell' Africa.

52. Vogliamo ora indagare il valore e l' origine di questo suffisso così diffuso.

Nel Lidio gli aggettivi possessivi o di appartenenza hanno un suffisso *-li*, per es.

vāna-ś mane-li-s tomba di Mane
aka-d mane-li-d proprietà di Mane

Questi aggettivi di appartenenza sono derivati da genitivi in *-l*, per es. *mane-li-* da **mane-l*. Ora genitivi in *-l* si trovano anche nell' Etrusco, Hetheo e Caucasico. Per l' Etrusco rimando a Etr. I 23 segg., II 6 seg.

Nello Hetheo *-l* del genitivo è limitato ai pronomi, cosa notevole e importante. Abbiamo *ammē-l* di me, *toē-l* di te, *anzē-l* di noi, *sumē-l* di voi, *kē-l* di questo, di questi, *kuē-l* di chi? Per la vocale *-ē-* a queste forme si collegano quelle dei nomi del tipo *Αρση-λι-ς*. Con *anze-l* confrontai altrove il Chürk. *nuši-l-a*.

Fra le lingue caucasiche hanno un genitivo in *-l* l' Avaro e il Lak, in *-l-a* le lingue del gr. Dargua. A *-l* possono precedere varie vocali:

Avaro		Lak	
χab-á-l	da *χob* tomba	*nits-a-l*	da *nits* bue
ṭul-á-l	*ṭul* fegato	*ššin-a-l*	*ššin* acqua
χan-í-l	*χon-ó* ovo	*ssu-i-l*	*ssu* sorella
gull-í-l	*gull-á* palla	*barγ-i-l*	*barγ* sole
por-ó-l	*per* cipolla	—	—
its-ú-l	*its* fonte	*maγ-u-l*	*maγ-i* tetto

La terminazione *-a-l* è identica a quella ben nota dell' Etrusco, cfr. specialmente Lak *las-na-l* (da *las* „vir" per **ras*) = Etr. *ras-na-l*. La terminazione *-i-l* va confrontata con *Μυρσ-ι-λο-ς* e sim., inoltre con gli aggettivi latini come *her-ī-li-s* da *her-ī* „del signore".

Il Chürkila ha *di-l-a* di me, mio, *ḥu-l-a* di te, tuo. La genesi appare evidente confrontando l' Avaro *di-l* „di me", anche *di-r* donde *di-r-a* „il di me, il mio". Infatti *-la* forma propriamente degli aggettivi, per es. *kiwa-la* „pecorino" da **kiwa-l* genitivo di *kiwa* pecora. Similmente nell' Udo *muz-la* da *muz* lingua, *χaš-la* lunare, nel Ceceno *tuna-la* l' umido, l' umidità, ecc.

53. Veramente, secondo Schuchardt WZKM. XVIII 439, gli aggettivi dell' Udo in *-la* come *χaš-la* „lunare" deriverebbero dal „terminativo" in *-l(a)* *-a-l(a)*, per es. *us-a-l* da *us* bue. Con ciò si perviene alla origine prima dell' elemento *-l-*, cioè al significato locativo che esso ha in comune con *-r-* insieme con quasi tutta l' evoluzione funzionale. In origine l' Avaro *di-l* significò „presso di me", al

pari di *di-r*; cfr. Arm. *me-r* di noi, a. Ted. *unsē-r* id., forme che giustamente furono confrontate con Got. *hē-r* „qui“ e sim. Da „presso di me“ derivò „mio“, cfr. in Russo *u menjá*. Per tutto ciò v. Or. l. Basca 78.

Per i nomi di luogo ricordo quelli ugrofinnici come Finn. *pappi-la* casa del *pappi* (parroco), *appe-la* casa dello suocero, *anoppi-la* casa della suocera, *miehe-lä-* casa del marito, Votj. *gurt-la* regione del villaggio (ma anche *kuźa-la* „lunghezza“ da *kuźa* lungo), Sirj. *vodź-la* lato anteriore. Di qui i suffissi composti in Finn. *kaivo-l-ta* dal pozzo, Sirj. *mort-la-n* presso l' uomo, *mort-la-ń* all' uomo, *kar-la-ń* alla città.

La eterna questione se in origine *-l* formasse dei genitivi o degli aggettivi riceve ormai una chiara risposta.

54. Mi resta da aggiungere che vi è anche un altro suffisso *-l-* che non ha niente a che fare col precedente. È quello che forma dei diminutivi. Nel Pul essi terminano in *-ę-l*, per es. *kā'y-e-l* da **kag-e-l* piccola pietra (: Ted. *hag-e-l* grandine), *gor-e-l* piccolo uomo, donde *gorilla*. Per il Caucasico cito i nomi ipocoristici del Georgiano in *-e-la*, come *Davith-e-la*, *Petri-e-la* (accanto a *Petri-a* da *Petre* Pietro), *Pavli-e-la*. Per l' Indoeuropeo forme come Umbro *kat-e-l* cagnolino. Per l' Uraloaltaico cito Vogulo *kat-lä* manina, Finnico *im-e-lä* süßlich, v. Glott. 645 seg. Perfino nell' America: Cimarico *-a-lla*, *-o-lla*, *-ŭ-lla* specialmente in nomi di animali.

Tuttavia in parte alcune forme di diminutivi possono derivare da aggettivi di appartenenza, poichè sappiamo che tra le due categorie vi è non di rado un nesso strettissimo.

55. Infine vi è anche un suffisso deverbale, di cui abbiamo un esempio nel Lidio *dau-le* contenuto in *Καν-δαυλη-ς* „strozza-cani“. Cfr. a. Ted. *tregi-l*, III Basco *-le*, ecc., Or. l. Basca 46 seg.

-r-

56. Molto frequente in nomi di città, piuttosto raro in nomi di persona. Secondo Fick „der Ausgang *-αρο*, *-αρα* ist echt kleinasiatisch“.

Caria: *Θασθαρα*, *Λαβαρα*, *Ναρισβαρα*, *Πλαγαρα*, *Ταρκονδαρα*. — Misia: *Γαργαρα*, *Σαγαρα*. — Lidia: *Αιγαρα*, *Θυμβραρα*, *Μοκαρα*, *Τραρα*, *Αραρα*. — Licia: *Παταρα*, *Πιναρα*. — Pisidia: *Ασκαρα*, *Εζαρα*. — Frigia: *Κυδραρα*, *Μελιταρα*. — Cappadocia: *Δοαρα*, *Μοναρα*, *Σοβαρα*, *Φιαρα*, *Φουσιπαρα*, *Σισμαρα*, *Ζιμαρα*, *Πισιγγαρα*, *Ορσαρα*, *Ευσιμαρα*, *Osdara*, *Malandara*, *Sorpara*, *Patara*, *Catara*. — Ponto: *Κιζαρα*, *Μαρδαρα*, *Μεγαρα*. — Paflagonia: *Κανδαρα*.

Si noti il prevalere della vocale *a* anche nella sillaba radicale. Con *-e-* abbiamo Τερμερα Τελμερα Caria. Con *-ει-* solo Ανδειρα Misia, Θυατειρα Lidia, Αιγειρα Cilicia.

Cappadocia: Αζαμορα, Δακορα, Σαδακορα, Μασορα, *Sinispora*; Pafl. Σακορα. — Ιβωρα, Κοτυωρα Ponto, Ζαγωρα Pafl., Ιοντωρα Gal., Αγκωρη Bitinia.

Λαμυρα, Λιμυρα Licia, Κιβυρα, Τιμυρα Pis., Αγκυρα Gal., Αστυρα Misia, Θεμισκυρα Ponto.

Κολουρα Caria, Βαλβουρα Licia, Μασουρα Panf., Αναβουρα Frigia, Καρουρα id., Ταπουρα Capp., Γαζιουρα Ponto.

Kretschmer intende Μασουρα e Βαλβουρα come derivazioni dai nomi di persona Μασα-ς e Βαλβιοα-ς, e confronta Καρουρα con Μὴν Κάρου il cui tempio era in Μηνὸς κώμη tra Karura e Atudda. Può essere; ma bisognerà anche considerare la possibilità di un' altra spiegazione. I nomi di città in *-ουρα* ricordano vivamente i nomi di città dravidici come Καρ-ουρα *Kar-ūr* „black town", Ποδο-περ-ουρα „nuova grande città". Secondo Caldwell sono 23 i nomi di luogo in *-ουρ* o *-ουρα* dell' India meridionale menzionati da Tolomeo. Ora, al Tamil *ūr* „città" (Brahui e Kurku *ur-ā* „casa") corrisponde il Sumerico *ur* o *ur-u* (anche Tamil *ūr-u*) „città" nonchè il Basco *ur-i* id. Anche nelle lingue asianiche esisteva prob. la medesima parola, cfr. Υρια con *Uria* dell' Iberia. Così Γαζι-ουρα potrebbe significare „città della ricchezza".

Μασταυρα Lidia, Ισαυρα Isauria, Κανανρα Panf., Ταλαυρα Ponto.

Quanto a nomi di persona citerò Δαπα-ρα-ς *dapa-ra* m. Licia, Κιλλα-ρα f. Pis. (Κιλα-ρ-ιο-ς m., cfr. Κιλλα Troade), Οσβα-ρα m. Pis. prob. da Υσβη città della Lidia. I nomi delle due sorelle mitiche Τερμερ-ι-ς e Τουβερ-ι-ς derivano dai nomi di città Τερμερα e **Tobora* (Kretschmer); cfr. Καππαρ-ι-ς m. Caria.

57. Per i nomi non asianici mi limito a pochi cenni. Tra i raffronti dello Herbig scelgo i seguenti perchè più precisi:

Κομαρ-ιω-ν m. Caria	*Comar-i-us*
Σαταρα-ς m. Pis.	*Sattara*
Πιναρο-ς fl. Cil.	*Pinar-iu-s*
Λαβερ-ι-ς m. Pis.	*Laber-iu-s*
Τουβερ-ι-ς	*Tuber-o*
Δουκερ-ι-ς	*θucer-i*
Κελερ-ι-ς	*Celler-i-na*

Molto notevoli i nomi etruschi *velχ-ra velχu-ra-l, muϑu-ra* (*Mutro, Mutronius*), *veϑu-ra, Secu-ra* (cfr. *śec-tra*); *Mamu-rra* accanto a *Ma-*

mu-lla (cfr. *Mamius*) e *Ligu-rra* accanto a *Ligarius*. Alcune di queste forme ricordano in modo straordinario parole basche, cfr. *Mamu-rra* con B. *mamo-rr(a)* molle : *mami* mollica, *muϑu-ra* con B. *mutu-rr(a)* muso; Or. l. Basca 57. Oltre alle forme intensive in *-orr* e *-urr*, ve ne sono in Basco alcune in *-arr*, come *meharr* magro, stretto, angusto (: *mehe* magro, tenue). Cfr. Elamico *iršarra* a. *rišarra* „grande“ accanto a *iršanna* id.

Per la Grecia rimando al Fick e qui ricordo di sfuggita *Πίλω-ρο-ς* presso l' Athos, *Ἄζωρο-ς, Ἄλωρο-ς, Ἄσσωρο-ν* monte di Samo (cfr. *Ἄσσηρα* nella Calcidica, *Κησκώρα,* inoltre *Λυκοσ-ουρα* nell' Arcadia).

Nomi illirici secondo Skok: *Catarum, Massarum, Passarus* pers., *Megarus*; *Scirtari* (cfr. *Scirtones*), *Dindari* — *Ulcirus* monte (cfr. *Ulcinium* : Alb. *ul'k* lupo) — *Tragūrium, Tilūrium*; *Muccurum.*

Per l' Italia ricordo *Υκκαρα, Ινδαρα, Μισκηρα* dei Sicani, *Μαζαρα, Μακαρα* pure in Sicilia, le isole *Lipăra* e *Κοσσυρα, Comara* dei Vestini (v. sopra *Κομαριων, Comarius*), *Ελωρο-ς* in Sicilia, poi i nomi di fiumi *Σίλαρο-ς* in Lucania ed Emilia, *Tanarus, Αισαρο-ς* nel Bruzio, *Tamarus* nel Sannio.

Interessanti sono i nomi di luogo dell' Iberia formati con questo suffisso.

Καπα-ρα Cap(p)a-ra, cfr. *Καπα-σα,* poi *Καππα-ρ-ι-ς* m. Caria, Etr. *cap-ra-ś* — *Ega-ra*, cfr. *Εγω-σα* prob. „dimora“ — *Ταμα-ρα, Tama-ri-s* fl., cfr. *Tamusia* e *Tamarus* fl. Italia — *Hactara* prope A c c i (perciò prob. *Hac-ta-ra* „verso Hac“) — *Sigarra* — *Ινδαρα* (confusa con l' omonima sicana?), Basco *inda-r* „forza“ — *Lata-ra* e *Isa-ra* fl. appartengono alla Gallia Narbonese.

Sabo-ra (e *Con-sabura* prob. „nuova S.“), cfr. *Sabetum* — *Lesura, Λεσυ-ρο-ς* fl. — *Libo-ra* — *Ουδου-ρα* — *Bato-ra.*

Nomi di persona: *Chadar, Budar*, in forma latina *Lacarus, Vadarus*, ecc.

58. Nell' Indoeuropeo abbiamo *-ro-* f. *-rā* primario e raramente secondario, *-ero-* f. *-erā* per i comparativi.

In molti casi il suffisso asianico appare come secondario, cioè forma dei nomi denominativi. Kretschmer ritiene che alcuni nomi di città siano derivati da nomi di persona:

Ταρκονδα-ς m.	*Ταρκονδα-ρα* demo Caria
Βρυγινδα-ς	*Βρυγινδα-ρα* Rodi
Κοδρο-ς (anche *Κυδρη-ς*)	*Κυδρα-ρα* Lidia-Frigia

Denominativo sarà anche *Κιλλα-ρα* f. Pis. da *Κιλλα* città della Troade, *Μουα-ρα* della Cappadocia da *Μουα*, ecc. Un nome di per-

sona derivato dal nome di città *Υσβη* sembra essere *Οσβα-ρα*. Così si avrebbero derivazioni in doppio senso. In questi casi il suffisso dovrebbe indicare appartenenza. Siamo perciò ricondotti ai genitivi in *-r* paralleli a quelli in *-l*: Armeno *me-r* di noi, a. Ted. *unsē-r* id. = Avaro *nežé-r* di noi, *neže-r-a-* „il di noi, il nostro". Sembra che lo Hetheo abbia pure *-r* accanto a *-l*. Per il Basco v. Or. l. Basca 78. Poi vengono gli aggettivi relativi o di appartenenza del Thusch come *ça-i-re* „feurig" da *çe* obl. *ça-r-* fuoco, *aḥa-i-re* „campestre" da *aḥa-i* gen. di *aḥ* campo (per es. *aḥaire buc* erba del campo), *azi-re* asiatico, *ois-re* dortig, *se-re* hiesig, *dade-r* paterno, poi quelli in *-u-r* come *si-u-r* „geistig" da *sa* obl. *si-* spirito, *dal-u-r* „divino" da *dal* dio, *duq-u-r* terrestre, *laitn-u-r* latino. Con queste ultime forme concordano quelle del Georgiano in *-u-ri*, come *lek-u-ri* „lezghico" da *lek-i* lezgo, *somχ-u-ri* „armeniacus" da *someχ-i* Armeno, *kats-u-ri* umano, *akha-u-ri* hiesiger, *dγi-u-ri* diurno (cfr. appunto Lat. *di-ur-no-*), ecc.

Questo suffisso denominativo ebbe in origine un significato locativo e si collega anche ai comparativi indoeuropei in *-ero-* f. *-erā*, v. Or. l. Basca 78.

I nomi come *Κιλα-ρ-ιο-ς* e *Coma-r-iu-s* non differiscono dai diminutivi come Greco *παιδά-ρ-ιο-ν*. Con *-a-r-* cfr. anche le forme come Basco *gizona-r-* „l' uomo", Gek *duχa-r-* figlio, Thusch *bsta-r-* bue, Cec. *daga-r-* scure, ecc., Or. l. Basca 77.

59. È però fuori di dubbio che in molti casi *-r-* forma dei nomi deverbali. Così *Αστυρα* della Misia insieme coi nomi etrusco-latini *Astur, Astura, Asturius*, ecc., e coi nomi di fiume *Astura* dell' Italia ed Iberia è = Sanscr. *sthūrá-* „forte". Così *Κανδαρα* della Paflagonia (se non ha *nd* da *nt*, cfr. *Cantrius, Canturnus*) va con Sanscr. *čandrá-* luminoso, luna, Greco *κάνδαρος· ἄνθραξ* Hes. La iberica *Ega-ra* è prob. „dimora" al pari di *Εγω-σα*, cfr. Basco *alga-ra* „riso", Abchazo *ačča-ra* id., ecc. E fra i nomi iberici di persona, come *Chada-r*, alcuni possono indicare l' agente, cfr. Basco *eza-ri* cacciatore.

Per tutto questo rimando a Or. l. Basca 44 segg.

-rn-

60. Trovo questo suffisso composto (non riconosciuto da Sundwall, che vede sempre in *-αρν-* il nome *Αρνα*) nei seguenti casi:

Ατα-ρ-νη Misia, cfr. *Αττα-λο-ς* m. — *Ιδα-ρ-νη* Caria, cfr. *Ιδα-ρ-οη* f. Licia, *Ιδ-ρ-ια-ς* Caria — *Καβα-ρ-ν-ις* nome antico di Paros, cfr. *Καβα-λι-ς* Licia-Panfilia — *Θυβα-ρ-ναι* Lidia, cfr. *Τουβερι-ς* f. — *Ταβα-ρ-να* sul Meandro, cfr. *Ταβα-λα* Lidia, *Ταβει-ρα* id. — *Υπα-ρ-να* Caria.

In alcuni casi *-rn-* può stare per *-ln-*. La medesima combinazione fu segnalata da Herbig, per es. *Κοπε-ρι-να* : *cup-r-na*, *Καβα-ρ-νι-ς* : *capri-na-l*. Come si vede, la sincope non avviene sempre nel medesimo posto.

Con *Ταβα-ρ-να* io confronto il Lat. *tabe-r-na* (formato come *cave-r-na*, *ciste-r-na*), con *Υπα-ρ-να* il Lat. *s-upe-r-na*. Cfr. ancora Greco *νυκτε-ρι-νό-ς*, Lat. *īnfe-r-nu-s*, *noctu-r-nu-s*, *diu-r-nu-s* (: Georg. *dγiu-ri*), ecc.

Appartengono a questa categoria i nomi etruschi come *Mefe-r-na*, *Volfe-r-na* (da *velfe-ra-s*).

Nomi di luogo così formati sono in Italia: *Liba-r-na* Liguria, *Vobe-r-na* Brescia, *Tabu-r-nu-s* Sannio, ecc.

Per il Basco si confrontino le forme come *gizona-re-n* „dell' uomo", *gizona-re-n-a* „quello dell' uomo".

-m-

61. Negli elenchi che seguono precedono i nomi di persona.

-a-m-

Πιγραμος o *-μις* Licia, *Πηραμος* id., *ΖοΓαμυς* Panf., *Πλικαμος* id., *Ωλαμος* Pis. (cfr. *Τιωλαμος*), *Ιμβραμος* div. Caria, *Τευταμος* id., *Λυγδαμις* *Lygdamus* id., *Τιαμος* Lidia, *Ακιαμος* id., *Ρω-μναμις* Cil., *Σαδασαμις* id., *Cogamus* f. Lidia. — *Κεραμος* Caria, *Πυραμος* fl. Cil.

-ĕ-m-

Τερβημις (e *Ρω-ν-δερβεμις*), *Ρω-ν-βιγρεμις* Cil., *Τρεβημις*, *Τερημις*, *Σεδε-πλεμις* *Ουασημις*, ecc., Licia, *Καλπεμος* Panf. Pis., *Κυαρεμος* Caria, *Κυτ-βελημις*. *Πανα-βλημις* id. — *Καδρε-μα* Caria.

-i-m-

Ιμβιαιμις Licia, *Σουειμος* Panf. Pis., *Κινξιμος* Caria. — *Καπριμα* Caria, *Κυβιμα*, *Υλλαριμα* id., *Αρίμα* monte Cib.

-ŏ-m-

Τιλομα. *Πιγομος*, *Εμβρομος* Licia; *Σβηνωμις* Licaonia, *Αρλιωμος*, *Βοιωμος*, *Σασσωμος* Caria, *Βριθωμις* Troade. — *Αρομα* Lidia, *Υρωμος* Caria.

-u-m-

Σιδυμος Licia, *Μαρσυμας* Licaonia. — *Ιδυμα* Caria, *Λωρυμα*. *Ολυμος* id., *Σιδυμη* Licia, *Σολυμοι* pop. Licia-Pisidia.

62. Sarà bene segnalare anzitutto la corrispondenza di *-αμο-ς* *-αμι-ς* con *-amu-s* *-ami-u-s* dei nomi etruschi come *Carfamius*, *Ferramius*, *Melamus*, *Musamius*, *Sameramius*, *Volami-nius*.

È possibile ehe questo suffisso sia anche iberico. Schuchardt scrive: „Inwiefern *-amus -ama* auch iberisch ist, bleibt noch zu untersuchen; es kommt dabei natürlich vor allem auf die Quantität an, über die wir ja vielfach nicht unterrichtet sind. Mit *Uxăma* (span. *Osma*) usw. läßt sich zwar **Candamus* > span. *Candámo* (Prov. Oviedo) nicht zusammenstellen, wohl eigentlich der Name eines Berges, nach dem der Jupiter *Candamius* benannt war" (Die iber. Dekl. 16). Fra i nomi di città troviamo *Canama*, iscr. *ledi-ša-ma* (cfr. *Segi-sa-ma*), nella Baetica *Cartima* oggi Cartama. Cfr. anche aqu. *Erdemius* (Erdesci f.).

63. Per l' origine consideriamo anzitutto *Πϱια-μος*. Questo è un superlativo significante „primus", che deriva dallo stesso elemento *pri-* donde a. Lat. *pri* prae, *prior*, *prīmus*, a. Irl. *riam* antea, ecc. Un altro superlativo è *Μεδ-μα* città del Bruzio e della Liguria, *Μεδ-μα-σα* della Caria: Indoeur. *medh-mā́* f. „mittelst". Si aggiunga *Πέϱγαμο-ς* della Misia.

Non deve far meraviglia il trovare delle forme di siffatti superlativi fuori delle lingue indoeuropee propriamente dette. Si ritiene di solito che il *-mo-* dei superlativi abbia avuto origine dal *-mo-* dei numerali ordinali, che alla sua volta deriverebbe dallo *-m* di taluni numerali cardinali. Ora nel Lazo gli ordinali sono in *-mu-š*, per es. *otχu-mu-š* quarto; cfr. Elamico *-ma-š*. Nel Ceremisso il suffisso è *-mi-še*, nell' Ostjaco *-me-t*, ecc. E ora si aggiungano i superlativi come Lappone F. *nuorra-mu-s* da *nuorra* giovane, S. *otōsa-mmu-s* da *otōs* nuovo. Per altri particolari rimando a „Come si fa la critica di un libro" 49-55.

Nel Finnico il superlativo termina in *-i-ma -i-mä* con *-i-*, forma conservata in vari dialetti; per es. *sūr-i-ma-* der größte, *väkev-i-mä-* der stärkste. Io collego a queste forme di superlativo gli aggettivi greci come *ἄλκ-ι-μο-ς* forte, *ὄβϱ-ι-μο-ς* vigoroso, nonchè l' asianico *Οβϱ-ι-μο-ς* m., *Οβϱ-ι-μα-ς* fiume della Frigia.

Alcuni nomi in *-υ-μα* ricordano nomi simili del Lituano. Così *Λωϱυ-μα* della Caria significò probabilmente „luogo basso" (: *λωϱυ-μ-νό-ν · βαθύτατα, κατώτατα* Hes.) da un **lōr-u*, cfr. Lituano *lygu-mà* „luogo piano" da *lýg-u-s* piano, *sausu-mà* „luogo asciutto". Anche queste sono forme che hanno affinità coi superlativi, come sembra risultare anche della traduzione di Esichio. Cfr. Eston. *tagu-mi-ze* hinterer, letzter, Suomi *taka-ma-i-se-* posticus, posterior, *etä-mä* locus remotus, ecc.

Etrusco *auta* : *autu-ma*, cfr. *Calu-m-eius* (accanto a *Calasius*, *Calatro*), ampliato *clu-m-nei*, ecc., v. *-mn-*.

64. Ma *-m-* forma anche dei nomi deverbali di significato vario, originariamente passivo. Così *Κεραμος* della Caria è senza dubbio = Greco *κέραμος* „vaso di terra cotta" da **κερα-μό-ς* „cotto" participio del tipo del Lituano *veža-ma-* e Alb. *bā-m*, Glott. 739. Il licio *ὕλαμοι* „frutti" significa prob. „(frutti) raccolti" come *καρποί* (: *carpere*); cfr. la serie del Lat. *vello*.

Possibile è pure che *Κναρεμο-ς* m. Caria significhi „amato" e vada con la seguente serie: III Georg. *qvar-* amare, IV Lat. *cārus*, a. Irl. *kara-* Bret. *quare-* amare, V Magiaro *a-kar* volere, Mordv. *kar-ma-* id., Samojedo Jur. *haru-a-* desiderare, amare; Less. 118. Alla medesima radice possono appartenere *Κοναρ-ι-* in *Κοναρι-μοα-ς* m. Cil., *Κοαρε-νδ-ευς* dem. Caria (cfr. Gallico *Cara-nt-us*) e *Κναρ-δα* città della Caria.

-mn-

65. Questo è un ampliamento del suffisso precedente.

Ερυ-μνα Panf.-Pis., *Ερυ-μναι* Licia, cfr. licio *eri-mñu-ha* — licio *ada-mña* — *Αρτυ-μνη-σσο-ς* Licia — *Κρη-μνα* o *Κρε-μνα* Panf., cfr. *Κερα-μο-ς* Caria — *Λαρυ-μνα* Caria — *Τυρι-μνα-ς* o *-μνω-ς* ep. lidio di Apollo — *Οσα-μνω-τασι-ς* m. Pis.

Cfr. *Κάλυ-μνα* isola, *Ῥιτυ-μνα* o *Ῥιθυ-μνα* in Creta, *Μάθυ-μνα* in Lesbo.

In Italia: *Νουυ-μνα* Sic., *Λατυ-μνο-ν* Bruzio, *Vertumnus*, *Clitumnus*, ecc.

Come si vede, precede assai spesso la vocale *u*, cfr. *-u-m-* non ampliato. Anche in Etrusco si osserva la stessa cosa: *ritu-mena-s* = *Ριτυ-μνα* Creta, *clu-mnei* (*Calumeius*) = *Καλυ-μνα* is., *Ratu-mennia*, *Arcu-menna*, *luχu-mni*, ecc., ma anche *veli-mna*, *mala-mena-s* e altre forme.

Sembrerebbe ovvio pensare ai participi medio-passivi del tipo *φερό-μενο-ς*. Ma, come abbiamo detto, *-mn-* non è che un ampliamento del semplice *-m-* (Etr. *Calu-m-eius* : *clu-m-n-ei*), inoltre l'Etrusco ha spesso *-msn-* in luogo di *-mn-*, per es. *ratu-msna* accanto a *Ratumennia*, *arcu-msnei* accanto ad *Arcu-menna*. Forme indoeuropee comparabili sono invece Lat. *colu-mna* accanto a *colu-men*, Greco *ποί-μνη* accanto a *ποι-μήν*.

-n-

66. Gli ultimi suffissi che restano da esaminare sono tra i più diffusi e importanti.

Cominciamo dal semplice *-n* dei nomi di persona come *Μαρω-ν*. Questo è il suffisso dell' individuale di cui tratto in Glott. 649 segg. La sua forma primitiva è *-ni* o *-ne*, ha carattere mobile e spesso si trova solo nei casi obliqui o negli ampliamenti. Corrisponde alla nunazione semitica.

Per comodità del lettore riassumo i punti principali.

I. Le lingue Mossi hanno *-ne*, *-ni*. Soninke *goro-ni* „una noce di cocco". — II. Masai *ol-Torōbō-ni* „un Dorobo", *en-galaō-ni* „una formica piccolissima", *en-derō-ni* sorcio (plur. *in-dero*), n. ag. *ol-apurō-ni* ladro, *ol-barnō-ni* barbiere. Saho *sulhṓ* f. calvizie : *sulhṓ-n* calvo. Arabo *kalbu-n* „un cane", gen. *kalbi-n*, acc. *kalba-n*. — III. Georg. *bato-ni* padrone, Thusch *bstu* obl. *bstu-n-* donna, Udo *us-* obl. *us-n-* bue (ma plur. *us-*), nom. *ukhesu-n* strum. *ukhsi-n* dat *ukhsa-n*, Glott. 717. Basco *gizo-n* uomo, *yau-n* signore, padrone. — IV. Greco *Στράβω-ν*, Lat. *edō* obl. *edō-n-*, Indoeur. *akmō-n* obl. *akme-n-* e *akma-n-*, Glott. 602. — V. Mangiu *aχō-n* (= Arabo *aχu-n*) fratello maggiore, plur. *aχō-ta*, Burjato *modo* e *modo-n*, obl. *modo-n-* (ma plur. *modo-t*) albero, un albero. — VI. Tamil *appa-n* (ma voc. *appā*) padre. — VII. Melanesia: Lakon *natu-n* un fanciullo, Gog *qoro-n* un orecchio. — IX. Azteco *tokoli-n* un pollo.

L' accordo si estende a tutti i particolari. Così la lunghezza dello *o* di *Στράβω-ν* ha riscontro nel Saho *sulhṓ-n* e nel Masai *ol-barnō-ni*. La vocale del primitivo *-ni* sembra riapparire nelle forme come Sanscr. *pát-nī* Greco *πότ-νι-α* signora, *Batonius* da *Baton*. Così nell' Etrusco abbiamo *precu* f. *precu-ni-a* (v. Etr. I 15 seg., dove ho ricordato Ebr. *Mĕgiddṓ* e *Mĕgiddṓ-n* *Μαγεδδώ*, *šīlō-n-ī* agg. rel. da *šīlō*, ma anche Hausa *zumú-ni-a* „sorella" da *zúmu* „fratello").

Il medesimo elemento si trova anche dopo altri suffissi. Nell' Indoeuropeo, come è noto, vi sono quattro suffissi in *-n*, cioè *-n*, *-i̯-n*, *-u̯-n*, *-m-n*. Per *-i̯-n* di *οὐραν-ίω-ν* (: *οὐράν-ιο-ς*) cfr. II Suk *pel-io-n* elefante, *put-io-n* capello, *ṅot-ia-n* maggot, *kalal-ia-n* fly. III Georg. *Bagrat-io-ni* fam., *γvin-ia-ni* beone, *okhro-ia-ni* aureo, *Dad-ia-ni* fam. (: asianico e japigio *daza-* da **dad-ia-*), ecc. Per *-u̯-n* di Sanscr. *pad-vā́-n* „avente piedi" cfr. III Georg. *çqlo-va-ni* acquoso.

67. In nomi asianici ed etruschi è frequente il suffisso nella forma *-na*. Ecco alcuni esempi tolti da Herbig:

Αρ-να, *ar-ñna*	*Ar-na*, *ar-na-l*
Συρ-να	*sur-na*
Παρ-να-ς	*par-na*

Καρ-να	*car-na*
Ταρ-νη	*tar-na, Tar-na*
Κορ-να	*cur-na*
Περ-νη, Περ-να-ς	*per-na*

Può darsi che alcune di queste forme siano deverbali (tipo φερ-νή, πόρ-νη), ma molte sono indubbiamente denominali, come si vede da Etr. *ras-na-l* = Lak *las-na-l* da *las* uomo. Il rapporto fra *-n* e *-n-a* è identico a quello del Basco *gizo-n* „uomo" e *gizo-n-a* „l' uomo". Per l' Indoeuropeo cfr. illir. *Νάρω-ν* : *Narō-n-a* e si aggiunga *-n-o-* per il maschile.

Il carattere denominale di *-na* etrusco risulta anche dal fatto che con esso si formano nomi di famiglia da prenomi, come nel Latino con *-io-*; per es. *sur-na* da *sure*, *ϑucer-na* da *ϑucer*. Nel Lak formano il genitivo in *-na-l* nomi in consonante che designano esseri ragionevoli maschili, per es.

ars figlio	gen. *ars-na-l*
las uomo	*las-na-l*
bag bey	*bag-na-l*
laγ schiavo	*laγ-na-l*

Come con *las-na-l* concorda Etr. *ras-na-l*, così con *laγ-na-l* l' asianico *Λαγ-ι-να*. Lo *-l* è quasi pleonastico come in Chürkila *ara* e *ara-l* sano, *ar'a* e *ar'a-l* rado.

Le forme precedenti hanno senza dubbio subito la sincope di una vocale mediana, però in epoca molto antica. La sincope si ha più spesso dopo *r*. Cfr.

forme non sincopate	forme sincopate
Λορη-νο-ς, Lore-niu-s	*Λυρ-να*
Mari-na	*Μαρ-να-ς*
Muri-na	*Μορ-να*
Σαβι-να, sapi-ni	*sap-na-l*
Τασῃ-νο-ς	*tas-ni*
Are-nn-iu-s, ari-ne-i	*Αρ-να, ar-ñna*

La vocale più soggetta alla elisione sembra essere *-i-*. Però non è facile determinare sempre la vocale elisa, poichè, per esempio, accanto ad etr. *cutna* troviamo *cutana, Cotena* e *Cuten(n)ius, Cutina* e *Cotin(i)us*, infine *cutuna* e *Cotonia*.

68. Esaminiamo ora i singoli suffissi tenendo conto della vocale che precede lo *n*.

-ă-n-

Hanno probabilmente *-ă-* le numerose forme asianiche come *Κοτα-να* = etr. *cuta-na*, cfr. *cut-na*. Lo *-n-* si trova anche raddoppiato, come *Οφα-ννα-ς* accanto a *Οφα-νη-ς* etr. *Ofa-n-iu-s*.

I nomi di persona asianici con *-n-* non sono frequenti. Quelli come *Αυλανι-ς*, *Ορδανι-ς* Licia, *Κουλανι-ς* Licaonia, *Αλγανι-ς* Caria, ricordano i nomi di luogo come Lituano *Keidani*, *Kuršani*, *Popilani*, III Georg. *Zagani*, *Marsani*, *Koragani*, *Soskani*. Cfr. quelli in *-iani* pure di luogo come Lituano *Melegiani*, *Varniani*, *Krinčiani*, Georg. *Verksiani*, *Engiani* (di famiglia : *Qiphiani*, *Orbeliani*, *Dadiani*). In Armeno *Artazean* città, *haikhean* armeno, con *ea* da *ia* come nel Traco-Frigio *e* da *i* davanti a vocale. Con Arm. *Vard-en-i* „la moglie (figlia, sorella) di Vard" da *-ean-i -ian-ia* Bugge confrontò Etr. *viliania*.

Anche nell' Iberico trovasi *-an-* in nomi di persona, per es. aqu. *Odannus* (cfr. Etr. *Odennius*), *Orgoannus*, in forme ampliate *Couneancus*, *Turancus*, *Eburanco*, aqu. *Serranco*. Prob. *-a-* è il così detto articolo.

Hanno *-ā-n-* i numerosi etnici o demotici dell' Asia M. in *-ᾱνό-ς* *-ηνό-ς*, come *Σαρδιᾱνός* > ion. *Σαρδιηνός* (Her.) Lidia, cfr. l' epicorico *Hūdãn-ś*, *Ολυμπηνός* Licia, cfr. l' epicorico *Tlañna* di Tlos, *Ταβηνός*, *Τραλλιανός* Caria, ecc. Tale suffisso è frequente nel Traco-Frigio, per es. *Καλλατιανός*, *Σαλδηνός* Tracia. Perciò P. Kretschmer, Glotta XI 278, è costretto ad ammettere che *-n-* è comune alle lingue indoeuropee e non indoeuropee dell' Asia Minore. Ma è forse diverso il suffisso *-ānu-s* in Lat. *Capuānus*, *Rhenānus*, *urbānus*?

Ricordo qui l' Elamico *iršanna* grande (*iršarra* id., *irše-kki* molto assai). Cfr. Sanscr. *v-ṛṣan-* „virile, forte", Germ. *w-risan-* gigante, Greco *ἔρσεν-* maschio; Turco *ars-l-an* leone.

-ĕ-n-

La terminazione *-en(n)a* viene da molti considerata come specificamente etrusca. Essa si trova anzitutto nel nome stesso nazionale degli Etruschi, cioè *Ρασενα*, poi in nomi di personaggi storici come *Tarquenna*, *Vibenna*, *Porsenna*, e infine in nomi geografici come *Ravenna*, *Scultenna* fl. Ma siffatta terminazione è diffusa assai più che non si creda. Anzitutto la troviamo nell' Asia Minore:

Ετεννα Pisidia. — *Κοτεννα* Panfilia-Pisidia, cfr. *Cotena*, *Cuten(n)ius* — *Μαvεννα* f. — *Τρεβεννα* Licia. — *Υτεννα* Licia. — Nel Licio demotici in *-eñni*.

Numerose sono poi le forme in *-ηνα -ena*, come *Γαδασηνα*, *Εβαγηνα*, *Καδηνα*, *Σαδαγηνα*, *Saccasena*, *Lacotena*, ecc., in Cappadocia, *Θυμηνα* in Paflagonia, ecc.

Quanto all' Iberia, Hübner osserva: „Tria tantum in magna nominum Ibericorum multitudine inventa sunt Etruscis similia", cioè *Lucumo* C. 984, *Sisanna* C. 2051 e 2368, *Sisen(na)* 5450, *Tarquinus* C. 2430; Prol. CXXXVI. Si noti che *Sisenna* coincide con *Sisenna* etrusco, cfr. *Sisinnius* e i nomi asianici *Σισινα, Σισιν(ν)ο-ς, Σισιν(ν)η-ς*. Con *Sis-a-nna* cfr. *Sise-a-n-ba* con *-a-* prob. articolo. Ma poi abbiamo anche *Uprenna* f. C. 2160 (cfr. asian. *Υπαρνα*, Lat. *superna*), inoltre *Boudenna* e *Boudinna* benchè da base celtica (per *-inna* cfr. *Aminna, Aninna*, poi *Turinnus* accanto a *Turennus*). Forse si devono aggiungere i nomi ilergetici *Albennes* (cfr. Gallico *Albinnum*), *Belennes* e *Ordennas*, certamente poi *Vienna* Narb. simile a *Vian(n)a* dell' Asturia. Un nome aquitano è *Aturenus*. — Perfino nell' Africa troviamo una *Cartenna* con un fiume *Cartennus*. Del resto è noto che molti nomi africani di persona terminano in *-an -en -in -un*, ma qui non posso prenderli in esame.

Per i nomi iberici io ricorderò che in Basco da *Migel-en* „di Michele" si forma *Migel-en-a* „il (figlio) di Michele" e che *Migelena, Loberena* e sim. si usano come nomi di famiglia.

Un suffisso *-ē-n-* si trova nello Slavo, per es. *drěv-ě-nŭ* di legno, ligneo, *olov-ě-nŭ* di piombo, plumbeo. Il rapporto con *-ī-n*, che segue, a me pare essere presso a poco simile a quello che nel Magiaro passa fra *ištän-ē* „appartenente a Dio" (pred.) e *ištän-i* „divino".

-ĭ-n-

Forme con *-i-* sono, per esempio, as. *Tak-i-na* : etr. *Tag-i-nius*, as. *Σαβ-ι-να* : etr. *sap-i-ni*. Frequente è l' oscillazione fra *-i-* ed *-e-*, come as. *Λακ-ι-να* : etr. *lak-e-na*. La stessa cosa si osserva nell' Iberico, per es. *Tur-e-nnu-s* e *Tur-i-nnu-s*.

Per la parentela di queste forme si notino le serie seguenti.

Greco *φήγ-ι-νο-ς* Lat. *fāg-ĭ-nu-s* di faggio, Lit. *áuks-i-na-* aureo, *sidabr-i-ni-* argenteo, a. Slavo *zem-ĭ-nŭ* terrestre; Greco *νυκτερ-ι-νό-ς* notturno, ecc. — Lat. *equ-ī-nu-s* dal. gen. *equ-ī*, a. Ted. *guld-ī-n* aureo, Lit. *kaim-ī-na-* vicino, a. Slavo *māter-ĭ-nŭ* materno. — Av. *zaran-aę-na-* o *-ni-* aureo, Lit. *Tilž-ë-na-* uno di Tilsit.

Le medesime formazioni si trovano anche nell' Ugrofinnico. Si tratta di aggettivi corrispondenti ai genitivi come II Nuba *fāb-i-n* del padre, Arabo *kalb-i-n* di un cane, III Tsachur *dek-i-na* del padre, paterno, Elamico *-i-nna*, V Altaico *-i-n*, VI Canarese *kūs-i-na* of a child, ecc., Glott. 685. Forme identiche valgono per il locativo.

-ŏ-n- e *-ŭ-n-*

Questi ampliamenti derivano dalle forme del nominativo. Notevole è, almeno per l'accordo nei suffissi, la triplice concordanza: *Κισου-νι-ς* m. Isauria = Etr. *Ciso-ni-u-s* = Iber. (aqu.) *Ciso-n*, Basco *gizo-n* uomo. Col Basco *gizo-n-a* „l'uomo" si confrontino le forme come *Cortō-n-a*, *Γορτυ-ν* e *Γορτυ-ν-α* di Creta.

-nt-

69. Questo suffisso composto, così caratteristico e importante, non è altro che un ampliamento del precedente suffisso.

Il primitivo *-nt-* trovasi rappresentato con *-nd-* nelle lingue asianiche, con *-νθ-* nei nomi preellenici, con *-nϑ-* (*-nth-*) e *-nt-* nei nomi etruschi, con *-nd-* e *-nt-* nei nomi iberici. Anche lo Hetheo ha ora *-nd-* e ora *-nt-*.

Che *-nd-* sia un ampliamento di *-n-* appare subito da raffronti come:

Ἀμανός monte Cil.	*Amantius*
Aminius fl. Arcadia	*aminϑ*, *Amintinius*
alina	*Ἀλινδα* Caria
Συρνα, *surna*	*Σύρινθος*, *Surrentum*
uluna-l	*Ὄλυνθος*
Camonius	*Κάμυνδος* Rodi
Cosconius	*Κόσκυνθος* fl. Eubea
Sacconius	*Ζάκυνθος*
Tarconius	*Tarcontius*

In Dalmazia *Naro* *Νάρων* fl. e *Narona* c.: *Narenta* fl. e *Narentum* c.

Nei nomi di luogo asianici qualunque vocale può precedere *-nd-*. In forma greca le desinenze sono:

-ανδα	*-ενδα*	*-ινδα*	*-ονδα*	*-υνδα*
-ανδο-ς	*-ενδο-ς*	*-ινδο-ς*	—	*-υνδο-ς*

Nei nomi preellenici abbiamo *-ανθο-ς*, *-ινθο-ς* e *-υνθο-ς*, rimanendo escluse le forme con *-e-* e *-o-* mutate in forme con *-i-* e *-u-*. Altrove invece resta escluso *-i-*, cfr. *Surrentum* con *Σύρινθος*.

70. Non fa d'uopo elencare qui le molte forme asianiche e preelleniche già raccolte da altri.

Nell'Etrusco nomi in *-anϑ* come *aranϑ*, in *-inϑ* come *aminϑ tesinϑ*, in *-unϑ* come *arunϑ*. Del resto rimando al lavoro di Kannengiesser.

Nomi di luogo dell' Armenia: *Mara-nd, Vana-nd* (da *vana-* albergo), *Vara-nd.* A questi nomi citati da Bugge si può aggiungere *Haba-nd* citato da Hübschmann IF. XVI 442.

Numerosi sono i nomi illirici di luogo terminati in *-entum -ontum* o *-untum.* Per questi e per corrispondenti nomi italici v. Kretschmer, Das *nt*-Suffix, Glotta IV (1925).

Ma vi sono nomi con *-nt-* o *-nd-* anche nella penisola iberica. Cito anzitutto i tre nomi di città *Arunda* della Baetica meridionale, *Curunda* dell' Asturia, *Gerunda* tra Barcellona e i Pirenei. Si aggiunga Κολενδα degli Arevaci e i nomi di persona *Letondus, Atlondus, Melmandus* o *Mermandus,* ilerg. *Elandus* (cfr. *Elanus*), infine *Sirvando* nome di donna. Con *-nt-* abbiamo: *Aligantia* (cfr. Αλγανι-ς m. Caria), *Numantia, Termantia*; Ζακανθα *Saguntum* (iscr. *sacen*), anche *Saguntia,* distinto da *Segontia,* poi *Lucurgentum* e *Cascantum.* Nome di persona è *Caranto* m., ma è certamente celtico. Forme ampliate: *Almantica* e *Salmantica,* e *Arand-itani* della Baetica.

71. Accanto a *-n- -i̯-n- -u̯-n- -m-n-* stanno *-nt- -i̯-nt- -u̯-nt- -m-nt-* con significato poco differente. Per *-i̯-nt-* si noti Ναρ-ια-νδο-ς Caria, per *-u̯-nt-* in primo luogo Ναρ-να-νδο-ς pure della Caria (cfr. Νηρ-οασσο-ς Capp.), poi Καρ-να-νδα Caria, Καρβασ-να-νδα id., Καδ-να-νδα Licia, Θρ-να-νδα id. Per *-m-nd-* si possono forse citare Αηψι-μα-νδο-ς Caria, Ορο-μα-νδο-ς Capp. (cfr. Ἐρύ-μα-νθο-ς in Grecia) e pochi altri nomi.

Nomi di luogo dell' Armenia: *Bagra-va-nd* (o *-ve-*) cfr. Βαγραυανδ-ηνη Pt., *Zara-va-nd* (o *Zare-va-nd,* anche *Zar-ua-nd,* presso Plinio *Zoroanda,* presso Tolomeo Ζαρουανα senza l' ultimo elemento). Cfr. *sara-va-nd* „promontorio, luogo alto", ecc. — Bugge spiegherebbe Ορο-μαν-δο-ς dell' Armenia Minore con Arm. *oro-man-* „loglio, erbaccia", Lyk. St. I 12.

Molte forme con *-nt-* hanno significato diminutivo, ma non tutte, come ritiene Kannengiesser. Diminutivi sono molti nomi con *-in-* e ciò perchè tali erano già i nomi non ampliati. Ma non bisogna dimenticare che *-in-* (ampliamento di *-i-*) può indicare anche appartenenza. Così Κήρινθο-ς è = κήρ-ιν-θο-ς „pain d' abeilles" da κήρ-ιν-ο-ς cereo, di cera.

Le forme con *-u̯-nt-* indicano „essere fornito di", per es. Οινοα-νδα in Pisidia è = Greco ϝοινό-ϝε-ντα n. pl. „vinosa". Similmente Καρβασ-να-νδα da κάρβασα „lino". Perfino Νιφα-να-νδα in Media, a sudovest di Ecbatana, sec. Van der Gheyn „la ville des brouillards", cfr. Yidghah *névah* „pluie, brouillard". — Il *-u̯a-n-* ha riscontro nel Georgiano: *çqlo-va-ni* acquoso. Cfr. nel Basco *-ua-n* e *-ue-n,* Or. l. Basca 106.

72. Il suffisso così caratteristico dei nomi di luogo asianici e preellenici è dunque comune anche all' Indoeuropeo. Poichè ciò viene finalmente riconosciuto anche da Kretschmer, non ho ragione d' insistere. Piuttosto voglio segnalare la enorme diffusione, e quindi antichità, di questo suffisso.

Premetto che il suffisso *-nt-* dei participi e quello puramente nominale or ora esaminato sono sempre il medesimo elemento e non si devono ammettere due origini distinte nè la derivazione di uno dall' altro. Ciò osservo riguardo a quel che scrive il Kretschmer: „Wenn man geneigt ist anzunehmen, daß die eine der beiden Funktionen aus der anderen entstanden ist, so muß man sich jedenfalls gegenwärtig halten, daß dies in früher Urzeit geschehen sein müßte; denn beide Funktionen sind bereits voreinzelsprachlich". La funzione primitiva è quella di formare l' individuale.

Cominciamo dell' Indoeuropeo. Nello Slavo *-nt-* indica i piccoli degli animali e degli uomini, per es. a. Slavo *telę* (ma Russo *telënokŭ* „vitellino" senza *-t-*) vitello, *dětę* bambino. Tali nomi si possono concepire anche come indicanti discendenza e appartenenza. Polacco *nożęta* dim. „piedino", *Sławięta* n. pr. ipocoristico. Prussiano *smunent-* homo, ma agg. *smunen-isku*. Armeno *sku-nd* cane, Germ. *hu-nda-* id. Greco *ἀνδρ-ιά-ντ-* omino, statua. In forme pronominali: Sanscr. *íya-nt-*, *kíya-nt-* quanto, quale. Nei participi abbiamo tre gradi: 1. Lat. *edō* mangione, *bibō* beone (= *edō* io sono mangiante, mangio, ecc.); 2. Lat. *edō-n-*, *bibō-n-*, Greco *φαγώ-ν φαγό-ν-*; 3. Greco *φαγό-ντ-*, ecc.

Per il Basco v. Or. l. Basca 51. La terminazione *-a-nda -a-nde* sembra formare dei diminutivi, come *oll-a-nda* pollastro: *ollo* pollo, *esk-a-nda* roble pequeño, *čirk-a-nde* dedo menique, *lep-a-nde* collare: *lepo* collo. Cfr. anche *garb-a-ntzu* o *barb-a-ntzu* cece, con *tz* da *tj* (: Greco *ἐρέβ-ι-νθο-ς*). Per *-a-* v § 17. — Quanto alle lingue caucasiche, posso per ora segnalare soltanto il Lak *ara-nt-al* „uomini" : cfr. Etr. *ara-nϑ*, preell. *Ἀρά-νθ-ιο-ς*, Iberico (o Celtico?) *Ara-nto*. Curioso è l' incontro col Dinka *ra-n-ti* „omino" da *ra-n* per **ara-n* uomo.

Per l' Ugrofinnico cfr. Vogulo *sū-nD, so-nt-* apertura = Anglos. e a. Nord. *su-nd* stretto di mare (da **su-ntó-*, formato come *hu-nd* cane). Finnico *li-ntu* uccello, Vogulo *lu-nt* oca. Inoltre:

Suomi	*isä-ntä*	Eston.	*iza-nda* paterfamilias
	emä-ntä		*ema-nda* materfamilias

Nel Semitico soltanto in forme pronominali, come Geez *me-nt*, *ze-ntū*. Invece nel Camitico forme participiali come Irob-Saho *rabsé-*

nt-ā uccisore, Bilin *kidä-nt-ā* venditore, Nuba *nīátti* da **nīá-nt-i* bevitore. Nelle lingue nilotiche il suffisso è conservato nella sua forma primitiva *-ni-t*, ampliamento del *-ni* che già conosciamo; per es. Bari *dema-nit* stregone, *ka-pelo-nit* fornaio (anche Irob-Saho *akalisē-nit* coll. lavandai).

Nel Bantu soltanto in forme semi-pronominali come *mu-ntu* uomo, *ba-ntu* uomini, *ki-ntu* cosa, *pa-ntu* luogo. Lo Herero ha esteso *-ndu* ad altri nomi. In lingue sudanesi il nostro elemento non è raro. Il Mossi ha *-nde*, il Songhai ha *sürre-nde* antreibend, *hu-nde* polmone, *tarkó-nde* elefante. Il Pul ha molte forme di questo tipo, per es.:

fena-nde bugia	*fede-ndu* unghia
woli-nde parola	*rawā-ndu* cane
hulu-nde campana	*sō-ndu* uccello
ńala-nde giorno	*to-ndu* labbro
mau-nde grandezza	*fitā-ndu* anima

Per *rawā-ndu* v. „Di alcuni nomi del cane" 5 seg. Cfr. Undaza *m-boa-ndi* cane = Austr. *wo-ndi* id. Il Gurma ha *i-gba-ni* indiv. *gba-n-do* cane.

Ma il trattare a fondo di questo suffisso richiederebbe un volume. Mi limito quindi ad aggiungere che il nostro elemento ricompare anche nell' America, per es. nei participi in *-ntï* del Paiute meridionale.

-ns-

73. Questo suffisso è certamente derivato da *-nt-* per assibilazione. Lo abbiamo nel Tracio in nomi di popoli come *Δημηνσιοι*, *Οβουληνσιοι*, ecc., coi quali Pauli confrontò i nomi latini in *-ēnsis* (Lemnos 1 23). Nell' Asia Minore da *-nd-* si ebbe *-nz-*, che io trovo, per esempio, in *Ναζια-νζο-ς* accanto a *Ναδια-νδο-ς* Capp.

-s-

74. Anche questo suffisso è caratteristico e molto importante.

Nell' Asia Minore abbondano i nomi di luogo con *-s-* e più spesso *-ss-* preceduto da *a e i*, rar. *o u*. Nomi simili si trovano, come è noto, nella penisola balcanica, compresa la Tracia, e nelle isole dell' Egeo.

Nomi illirici secondo Skok: Aquae *Balissae* (cfr. *Ballaios* pers.), *Certissa* in Pannonia (cfr. *Certia* in Dacia), *Almissa*, *Naissus* fiume e città, *Matisa* pers. E Jokl cita *Naissus* fra i nomi di luogo che hanno aspetto preindoeuropeo, inoltre *Idassa* in Liburnia (cfr. *Ida* e *Idimum* questo formato come *Δαζιμος*).

Nomi di luogo del medesimo tipo si trovano in Italia: *Τέμεσα* Tempsa nel Bruzio, *Ἄκεσσα* (cfr. *Ἄκι-ς*) fl., *Suessa, Sinuessa* Aus., *Οὐήσσα* sicana, *Τυλησσός* Bruzio, *Ἑρβεσσός* Sicilia, *Τελμησσός* (anche *-εσσός* o *-ισσός*) fl. Sic.; *Κρίμισα* Sic., *Λάρισα* Italia centrale; con dittongo *Ἅλαισα* Sic. e *Γαλαῖσος Galaesus* Apulia. Nel Veneto, presso il fiume *Padus*, era *Padusa.*

Aggiungo alcuni dei raffronti etrusco-asianici di Herbig:

Αλασσο-ς	*Alas-in-ius*
Μινασσο-ς	*Minas-ius*
Κοτασ-ι-ς	*Cottas-i-anus*
Ταρασ-ι-ς, -ιο-ς	*Taras-una*
Καρησσο-ς	*Cares-ius*
Λαρισα	*Laris-ius*
Ολοσσ-ι-ς	*Ολοσσ-ι-ανος*
Ϝετουσσα	*Vetusa-l*
Καρυσσ-ι-ς	*Carus-i-us*

75. Infine, nomi simili si trovano anche nella Iberia. Ecco la raccolta che io ne ho potuto fare.

-as(s)-

Καπασα, cfr. *Καπαρα, Cap(p)ara.* — *Crabasia* mons, cfr. *Χραβασα* in Africa. — *Namnasa* fl. — *Ναρβασοι* Callaec., cfr. *Narbo.* — *Carasa* Aqu. — *Turiaso Τουριασσώ*, iscr. *duriasu.* — *Carcaso Καρκασώ* Narb., cfr. *Carca* in Ispagna. — *Iguaso* pers. — *Oeaso*, cfr. *Oea* in Africa. — *Tagassi* m. gen. Aqu.

-es(s)-

Ητοβησα, cfr. *Etovissa.* — *Otobesa.* — *Otogesa.* — *Μεντησα Mentesa.* — *Salpesa.* — *Suessa.* — *Καρπησσός, Καρπήσιοι, Καρπητανοί.* — *Ἔβεσος*, cfr. *Ἔβυσος.* — *Κερεσός.* — *Τερμησός, Τερμήσσιοι, Termes, Termestini.* — *Lobesus* m., *Lovessus, Lobes(s)a*, cfr. *Lobetum.*

-is(s)-

Etovissa, cfr. *Ἠτοβησα.* — *Ιτουρισσα, Iturisa, Turissa*; cfr. *Neman-turissa.* — *Bletisa.* — *Tue-toni-ssa* rivus prope Bilbilim, cfr. *Toni* stagnum e *Tua-tucitana* respublica C II 3406. — *Ulisi*, cfr. *Uli-a.* — *Σεγισα*, cfr. *Segisama.* — *Nabrissa.* — *Onobrisates* Aqu. — *Καρισσα Caris(s)a.* — *Mentissa.* — *Ορισσοί, Ωρισια*, cfr. *Orises* pers. — Nomi di persona: *Arcisus* (cfr. *Arco*), *Vacisus, Pallisus, Condisa* f., aqu. *Sembecconisa, Lohisus* (cfr. *Lohitto*), *Lemiso* m., *Calchisia, Tleisa* f. (cfr. *Talseia*), con dittongo *Elaesus, Nolaesus*, cfr. *Οὐρκαίσα* accanto a *Οὐρκησα* e al nome di persona *Urces-tar.*

-os(s)-

Δερτωσ(σ)α Dertosa. — *Εγωσα,* cfr. *Egara.* — *Τολωσ(σ)α Tolosa, Labi-tolosa.* — *Libiso-sa,* cfr. *Λιβισῶ-κα.* — *Μετερκωσα.* — *Σουκκῶσα.* cfr. *Succu-bi.* — *Segosa* aqu., cfr. *Segusini.* — *Caccossa* m., *Leiossa* dea, *Segosso-q(um)* gens, *Andos(s)us,* cfr. *Andotius, Ανδοσινοι* e *Andusia* prope Nemausum.

-us(s)-

Εβυσ(σ)ος o *Εβουσος, Ebusus* ins., *Ebusa.* — *Ολβυσιοι,* cfr. *Elbestii.* — *Onusa,* cfr. *Onuba* e *'Ονησιῶν θερμά* Aqu. — *Tamusia,* cfr. *Ταμαρα* fl. — *Andusia* prope Nemausum. — *Βαργουσιοι Bargusii.* — *Βεργουσια,* cfr. *Βεργουλα.* — *Elusates* Aqu., cfr. *Ελυ-κωκοί* Aqu. — *Latusates* Aqu., cfr. *Latara* Narb. — *Tedusia* Gallia mer.

76. Nell' Indoeuropeo abbiamo un suffisso *-s-* che forma di regola dei sostantivi neutri deverbali, come *ǵen-o-s* obl. *ǵen-e-s-* genus. Dobbiamo ammettere che forme di questa specie si trovino tra i nomi con *-s-* come, per es., nella seguente serie: Etr. *Tamusius, Tamesius, Tamissius, Τεμέση* nel Bruzio, *Tamusia* nell' Iberia, *Tamesa* fl. Bret.; cfr. Sanscr. *támas* oscurità, poi Arabo *dāmis-* oscuro, Geez *damūs* id. Nomi georgiani sono *Thamari* e *Thamara.*

Il nome iberico *Ε-γω-σα* si spiega bene col Basco *e-go-tza* „dimora" e sarebbe nell' Indoeuropeo il tema di un aoristo sigmatico come Greco *ἔ-στρω-σα.*

77. È però fuori di dubbio che nel maggior numero dei casi *-s(s)-* è denominativo; cfr. iber. *Ituri-s(s)a* con basco *iturri* fonte, *Τάφιον ὄρος* con *Ταφιασσός* in Etolia, *Ρύτιον* e *Ρυτιασσός* in Creta, *Κρύα* e *Κρυασσός, Olba* in Ispagna : *Olba-sa* in Africa, *Θῆβαι* in Beozia : *Θηβα-σα* in Licaonia, *Barga* in Italia : *Βαργα-σα* in Caria.

Nell' Indoeuropeo non vi è alcun suffisso denominale di questa specie. Eppure un suffisso etimologicamente affine si trova ed è lo *-s* (*-so, -si̯o*) del genitivo singolare.

Nel Licio da nomi di luogo si formano demotici caratterizzati da *-ts-* (così scrivo in luogo di *z*) e da *-s-*. Le terminazioni sono *-a-tsa -a-sa* e *-a-tsi,* oppure *-e-se -e-tsi.* Il rapporto fra *-(t)sa* e *-tsi* ci è noto, cfr. *tla-wa* e *tla-wi*; e *-tsi* viene reso in Greco con *-σ(σ)ις.* Esempi: *sur-e-tsi* di Sura, *Spparta-tsi* spartano, *Atãna-tsi* ateniese. Nel „Milyico" anche aggettivi personali corrispondenti a genitivi, per es. *cuprll-e-se* in luogo del gen. *cuprll-e-h.* Il carattere possessivo appare anche da *prñn-e-tsi οἰκεῖος* derivato da *prñna* casa. — Nel Pisidio i patronimici terminano secondo Sundwall in *-o-s -i-s -e-s,* per es. *Δωταρι* gen. *Δωταρι-ς* (altri genitivi sarebbero *Μοσητω-ς, Ενει-ς*). Anche

nel Licio la vocale finale può dileguarsi, come in *tuhe-s* e *arñna-s* accanto ad *arñna-se* (milyico).

Nell' Etrusco vi sono nomi in *-s(s)a* come i seguenti:

papa-sa, tlesna-sa. — visce-sa, prute-sa, price-sa, lusce-sa, nuste-sa; presnte-ssa; cuie-sa, sepie-sa. — cauślini-ssa. — Hanno-ssa. — hanu-sa, pultu-sa, leu-sa, faltu-sa, śapu-sa, śepu-sa o *sepu-sa, trepu-sa, Namu-sa; Calu-ssa.*

Di questi nomi Schulze dice: „Diese Namen auf *-sa* sind Genetive zu den unter bestimmten Umständen als Cognomina verwandten Gentilicia auf *-u -ie -e*" (328). Così, per esempio, *P. Aufidius Namusa*; cfr. *namu*.

78. E ora possiamo esaminare le singole forme che assume il suffisso di cui ci occupiamo.

-a-s-

Licio *-a-(t)sa* e *-a-tsi*, v. s. Nello Hetheo il genitivo singolare è in *-a-s* (plur. *-ā-s*) e si distingue dall' ablativo che è in *-a-z*. Indoeuropeo *-ā-s*, per es. Greco *χώρā-ς*, a. Lat. *viā-s*.

Nel Lak *-ssa* ha carattere aggettivale, per es. *ṭu-l* di me: *ṭu-l-ssa* mio, *kutha-ssa* corto, *adamina-ssa* umano. Anche nel Georgiano i genitivi in *-sa* hanno piuttosto carattere aggettivale, cfr. *sitqua γmerthi-sa* „parola divina" con *γmerthi-s sitqua* „Gottes Wort".

Lazo *zuγa-ši* del mare, Suano *Dadiani* ma gen. *Dadian-a-š*. Similmente Chwarsci *už-a-s* da *uže* figlio, Dido *onoč-a-s* da *onoču* gallina.

-e-s-

In Or. l. Basca 53 ho segnalato il fatto notevole che nell' Iberico da nomi di città in *-a* si formano degli etnici in *-e-s* e ho supposto che *-e-* (*-ē-*) derivi da *-ai-* confrontando *Οὐρκαῖσα* accanto ad *Οὔρκησα*. La supposizione era giusta e il medesimo fatto si riscontra nelle lingue asianiche e altrove. Già abbiamo visto nel Licio *sur-e-tsi* da *sura* *Σουρα*. Un genitivo del Pisidio è *Δοτα-ι-ς*, accanto al quale trovasi *Δοτ-ε-ς*. In Or. l. Basca 161 ricordai i genitivi arcaici del Georgiano come *Iona-i-s* „di Giona" e i genitivi dialettali come *mama-i-s* accanto a *mam-i-s* da *mama* padre. Il medesimo fenomeno si osserva in lingue camitiche, Or. l. Basca 75. La spiegazione consiste in questo, che il vero segno del genitivo è *-i-s* (ampliamento di *-i*), che combinato con *-a* del nome di base dà *-ai-s*, donde *-ĕ-s*. La contrazione è senza dubbio molto antica.

Il Finnico ha conservato *-ai-* nelle forme aggettivali come *ilta-i-se-* vespertinus, *villa-i-se-* laneus (invece Est. *villa-se-* o *villa-tse-* senza *-i-*), cfr. *ensimä-i-se-*: E. *ezime-ze* primus.

-i-s-

Georgiano gen. *-i-s(a)*, con pronomi e nomi propri *-i-si*, Etrusco *lar-i-s* e *lar-i-sa* = *Λαρ-ι-σα*. In Georgiano come *Abraam-i-si* „di Abramo", così i nomi di città come *Thpil-i-si*, *Kum-i-si*, *Khutha-i-si* (ab. *Khuthath-e-li*, agg. *Khuthath-u-ri*, cfr. il bizantino *Κουτατίσιον* *Kuthatisi* e *Κυτα-ία*), *Ru-i-si*, *Sam-thav-i-si* (da *sami* tre, *thavi* testa), *Egr-i-si* donde *m-egr-e-li* Mingrelio. In Mingrelia *Od-i-ši*, ecc., perchè il genitivo termina in *-ši*, per es. *koči-ši* dell' uomo.

Nel Lak *xami-ssa* „weibisch", ecc. Prearmeno *me-i* „di lui", *me-i-si* suo = Georg. *m-i-si*.

Al genitivo ed aggettivo Georg. *khv-i-sa* „lapidis, lapideus" corrisponde esattamente l' aggettivo Finnico *kiv-i-se-* (E. *kiv-i-tse-*) „lapideus". A nessuno sfuggirà l' importanza di questo raffronto.

Chamir *χŭr-í-s χŭr* di figlio figlio, nipote, Bilin *eγer-í-s kaû* di padre parentela.

-o-s- e *-u-s-*

Nell' Indoeuropeo genitivi come Greco *ποδ-ό-ς* accanto a genitivi come Lat. *ped-i-s* da **ped-e-s*. Nell' Etrusco *lar-u-s* accanto a *lar-i-s*, *velϑur-u-s* e *velϑur-u-sa*.

Nel Lak *haqenu-ssa* heutig, *ussu-ssa* brüderlich, *zumaniu-ssa* am Ufer befindlich (*zumanii* am Ufer).

79. La caratteristica nella sua forma più antica è *-ts-* (conservata nel Licio, Basco e Finnico), donde il frequente *-ss-* riducibile a semplice *-s-*. Ma *-ts-* non è ancora il suono primitivo, poichè esso deriva da *-ti̯-*, come risulta da molteplici prove.

Accanto a *Καρπησσός* e *Καρπήσιοι* abbiamo nell' Iberia *Καρπητ-ανοί*, accanto a *Lobesus* e *Lobes(s)a* abbiamo *Λώβητον* e *Λωβητ-ανοί*; cfr. *Ceret*, *Κέρητ-ες*. Nel Basco *tz* (pron. *ts*) deriva da *ti̯*, per es. in *arri-tz-a* „mucchio di pietre" da **arri-ti̯-a*, Or. l. Basca 40, 42, 54.

Nell' Attica in luogo di *-σσ-* trovasi *-ττ-*, per es. *Ὑμηττός*. Cfr. *μέλισσα* att. *μέλιττα* ape, att. *πόσος* (lesb. *πόσσος*) ma beot. *ὁπόττος* cret. *ὀπόττος* con *-s(s)-* e *-tt-* da *-ts-*, e questo da *-ti̯-*. Cfr. ancora *Ἁλικαρνασσός* e *Ἁλικαρνατ-εύς*, *Σινδησσός* e *Σινδατ-εύς*

Herbig ha *Γέλα-σι-ς* : *Gela-ti-us*, *Μολλε-σι-ς* : *Molle-ti-us*, *Μολλι-σι-ς* : *Molli-ti-us*, *Οὐενε-σι* : *Vene-ti-us*, ecc. I raffronti mi sembrano giusti, ma non posso credere che il *-σι-* non sia originario e si debba ascrivere a mutamento ionico-attico di *-ti-*. Questo *-ti-* poi deve ritenersi conservato come in *Venetus*, ecc.

Ma la prova più convincente è data dalle lingue camitiche, nelle quali lo *s* del genitivo si manifesta chiaramente come derivato

da *tį*. Accanto a *χür-í-s χür* „di figlio figlio" il Chamir ha *χür-ä-t īr* „della ragazza (*χür-ā́*) padre", cfr. Dembea *χür-ä-z abba* „del bambino padre". Afar *balā́-t ábbā* „della ragazza padre", *bár-ti ifó* „della notte (*bār* m.) luce". Saho *bol-tī́ af* „dell' abisso margine", *numá-t baḷā́* „della donna figlia", *Mosḗ-t ʿā́re* „di Mosè casa", Galla *namā-ti* hominis. E così giungiamo alle forme basche come *su-t-opil* „del fuoco pane = pane cotto nella cenere", *o-t-ondo* „di pane (*ogi*) pezzo"; cfr. *erri-ti* „del popolo, popolare", *erri-t-ar* „uomo del popolo, campagnuolo", ilerg. *Bilus-ti-bas, Illur-ti-bas.* Or. l. Basca, 74 seg.

L' assibilazione del *-ti* è avvenuta nella stretta unione del rectum col regens, quando questo cominciava per vocale. In altri casi l'assibilazione si ebbe come conseguenza di ampliamenti vocalici, per es. *-tį-o* e *-tį-a*. La stessa cosa è avvenuta più tardi nell' Albanese, per es. *Berat-ës* ab. di Berat, *Bušat-ës*; cfr. illir. *Tergitio* e trac. *Briganitio* (etn. di *Brigana*), poi Greco δημόσιο-ς, ecc.

In origine il suffisso *-ti* aveva valore locativo, come si vede, fra altro, dal Galla (Praetorius, pag. 275 seg.). Cfr. perciò Basco *urru-ti* lontano, *go-i-ti* aufwärts, *behe-i-ti* abwärts, Georg. *zev-i-thi* obere, *šign-i-thi* innere, ecc., Or. l. Basca 74.

Per tutto ciò che si riferisce a *-s(s)-* devesi confrontare ciò che intorno a *-t-* abbiamo esposto.

-sk-

80. Questo suffisso è un ampliamento del precedente. Cominciamo da

-ask-

Questo suffisso è caratteristico del Ligure, ove forma degli aggettivi relativi o di pertinenza, per es. *Tulel-asca* fl., mod. *Comasco* ecc. Noi ora possiamo dire che l' ipotesi di Scipione Maffei di una connessione con *-atico* (per es. *Renatico*) non era del tutto errata. Armeno *-aç-i* da *-ask-*. — Cfr. Basco *erdera-zko* straniero, *euskara-zko* basco, *gauą-zko* o *gaba-zko* notturno, *natura-zko* naturale. Il nome antico *Bla-sco* is. Narb. può essere ligure o iberico.

-esk-

Si trova in nomi iberici: *Comenesci* gens, *Orgenomesci* (Plin. IV 111, *Orgenomesqui* Cantabr. Mela III 15), *Edesco* „Edetano" presso Livio, aqu. *Erdescus* m., *Vobesca*, poi *Vativesca*, *Virovesca* e *Corovesci* gens (*Crovesica* con *-i-* conservato come in *Cepresicum* iugum di Avieno, cfr. il suffisso basco *-ti-ko*). Nella Tracia: Δραβησκος e Γαρησκος. Cfr. Arm. *-eç-i* da *-esk-*.

Basco *hurre-zko* o *urhe-zko* di oro, aureo, *bide-zko* retto, giusto, *burdin-e-zko* di ferro, ferreo, *zur-e-zko* di legno, ligneo.

-isk-

Nell' Iberia il nome dei *Κονίσκοι*. — Gallico *Σκορδίσκοι*, *Ταυρίσκοι*. Tracia: *Τίβισκος*, *Ζαλίσκος* e *Μάρισκα* fiumi, *Βέρτισκον* monte, *Πάρτισκον*, *Securisca*, *'Εργίσκη* città.

Basco *burni-zko* di ferro, ferreo, *gerezi-zko* di legno di cilegio, *jatorri-zko* originario, *ezti-zko* di miele.

Appartengono a questa serie gli aggettivi relativi come Got. *mann-iska-* umano, a. Ted. *ird-isk* terrestre, Lit. *dang-iška-* celeste, a. Slavo *rum-ĭskŭ* romano. Della medesima origine sono i sostantivi diminutivi come Greco *παιδ-ίσκο-ς* bambino, Pol. *drzew-sko* alberuccio; cfr. Basco *herči-zko* alquanto stretto, *zuri-zka* bianchiccio, Or. l. Basca 50. P. Kretschmer nega giustamente che lo *-is-* delle forme indoeuropee sia lo *-is-* del comparativo, come vorrebbe Brugmann. Piuttosto conviene pensare al suffissp *-is-i̯o-* che nell' Albanese forma dei diminutivi, per es. *brą-š* kleine Melone, *vogl'-š* ziemlich klein. Jokl collega questo *-is-i̯o-* con lo *-is-* di *Voltisa* (: *Volta*, *Voltia*), cfr. *'Ολτίσκος*; Schulze 40 Anm. 5. Il medesimo suffisso nel Tracio, cfr. *Cotiso* con *Cottus*.

Forme con *-osk-* e *-usk-* sono rare. Abbiamo invece

-sk-

dopo consonante nei nomi aquitani *Hal-sco* e *Tal-sco* (cfr. *Tal-s-eia* e *Tleisa* f.) e nei nomi italici dei *Vol-sci*, *Osci* da **Op-sci* (Gr. *'Oπ-ι-κοί* senza l' elemento *-s-*) e *Tusci* da **Tur-sci*.

-st-

81. Questa combinazione si trova nei seguenti nomi asianici.

Αλαστα f. Caria, *Αλαστη-ς* m. Pisidia — *Αρκαστ-ηνο-ς* dem. Isauria-Pisidia — *Αρμαστα*, *Ερμαστα* f. Licia — *Μαμαστα* f. Licaonia, *Μαμαστις* f. Pisidia — *Dimastos* is. Caria.

Αρνεστα-ς m. Pisidia — *Μεκεστος* *Macestos* fl. Frigia — *Ουεστις* m. Cil.

Con *Αρνεστα-ς* cfr. il Ted. *ernst* e il nome *Ernesto*. Siano però ricordati anche i nomi illirici in *-este*, come *Tergeste*, e i nomi siculi *Σεγεστα-* e *Ακεστα-*. Nell' Iberia i *Termestini* di Termesso.

Αρδιστα-μα Capp. — *Κεραιστη-ς* Caria — *Κυβισθ-ιη* Lidia — *Παργιστα-ς* m. Caria — *Ορκιστ-ηνο-ς* dem. Frigia.

Alcune di queste forme ricordano i superlativi indoeuropei in *-isto-* f. *-istā*. Così pure il precedente *Macestos*. In documenti hethei *Marišta, Kuruštama*.

Καρυστη-ς Isauria — *Argust-ana* Capp.

82. Sembra poi che vi sia anche un suffisso asianico *-str-*, che da una parte si collegherebbe a *-st-* e dall' altra a *-tr-*. Generalmente precede *-i-*. Così Κυβιστρα della Cataonia sembra collegarsi a Κυβισθ-ιη della Lidia. Abbiamo poi Ιλιστρα Licaonia, Κιλιστρα Isauria-Frigia, e il demotico Λαπιστρ-ηνο-ς della Pisidia-Isauria. Si aggiunga Λυ-στρα della Licaonia e Περια-σασω-στρα della Lidia.

Non si può escludere una connessione con forme come Greco ἀριστερός, Lat. *sinister* f. *sinistra*.

Con *Amastris* Pafl. il Ribezzo confronta giustamente *Amastra* Mistretta di Sicilia. Una forma più semplice si ha in Αμασεια. *Amasia* del Ponto, cfr. *Amas-ēnu-s* fl. Volsci. Io collego questa serie a Hetheo *amaš* „gioia, piacere", Lat. *amāre, amasius*, Etr. *aminϑ*. Nella Lucania era *Numistrum*.

La flessione.

83. Avendo trattato della formazione delle parole (limitatamente al nome), ci resta da esaminare la flessione, per quanto i dati ce lo consentono. Tratteremo prima del nome, poi brevemente del verbo.

Il genere.

84. La questione del genere ha grande importanza per le lingue che esaminiamo.

Nessuna traccia sicura del genere si ha nelle lingue asianiche. Nel Licio i nomi di persona terminano in *-a -e -i*, manca un *-u* che possa corrispondere a *-o* indoeuropeo. Le trascrizioni greche mostrano forme identiche per il maschile e femminile, per es. Λα-ς (epicorico *hla*) m. Licia e Λα-ς f. Cilicia. In altri casi si trova -ς solo nel maschile, come Ναννα-ς m. Licia : Ναννα f. Licia, Ουαουα-ς m. Cib. : Ουαουα f. Licia, Οα-ς m. Pis. : Οα f. Pis.; ma questa è una tendenza greca e d' altronde -ς non manca nei femminili. Altre differenze, come Ουασσο-ς m. Licia : Ουασι-ς f. Cil., Αρσα m. Pis. : Αρσι-ς f. Licia, possono avere qualche valore.

Nel Lidio, però, si distingue il genere animato e inanimato per mezzo dei suffissi *-s* e *-d*, che esprimono in pari tempo il caso. Cfr. *vāna-ś mane-li-s* tomba di M., *aka-d mane-li-d* proprietà di M. Il

Lidio, dunque, si trova allo stadio che nell' Indoeuropeo è rappresentato nella terza declinazione delle lingue classiche, cfr. Lat. *qui-s* : *qui-d*. Anche lo Hetheo distingue solo l' animato (maschile-femminile) dall' inanimato o neutro, cfr. *atta-š* padre, *anna-š* madre, ma *vâdar* acqua.

Per il *-d* neutro o inanimato del Lidio cfr. Indoeur. *-d* id., inoltre Cauc. *d-* femminile-neutro, Elamico *-da -de* neutro, Dravidico *-du -di* neutro (Telugu *-di* femminile-neutro).

85. Della categoria del genere nell' Etrusco si è occupata recentemente Eva Fiesel (Das grammatische Geschlecht im Etruskischen, Gött. 1922). Le conclusioni sono:

1. Non vi è traccia di genere grammaticale nei nomi delle divinità, negli antichi prenomi indigeni e negli appellativi di significato noto. Anche dalle forme dei genitivi e dei diminutivi non si può dedurre l' esistenza del genere grammaticale.

2. Invece nei nomi di famiglia, molti dei quali sono d' origine straniera, il femminile è distinto del maschile per mezzo dei suffissi *-i* e *-ia* che possono aggiungersi al maschile o sostituirsi alla vocale finale di questo, per es. m. *tutna* : f. *tutna-i*, m. *cleust-e* : f. *cleust-i*; m. *veratru* : f. *veratru-n-ia*, m. *leϑ-e* : f. *leϑ-i(a)*. Vi è però anche il semplice *-a* per il femminile, per es. *śeϑr-e* : f. *śeϑr-a*. Del resto *tit-ia* f. deriva da *tit-ie* m. anzichè da *tit-e*. Così abbiamo i tre suffissi *-i* *-a* e *-ia* di cui trattai in Etr. I 14 segg.

La Fiesel ritiene che *-i* e *-ia* siano presi a prestito dal Latino, prima *-i* e più tardi *-ia*. Ma *ī* non esiste nel Latino storico (trovasi solo in forme ampliate come *datrī-c-*, *gallī-na*, ecc.) e supporne l' esistenza preistorica nella penisola, quando gl' Italici vennero a contatto con gli Etruschi, è cosa del tutto arbitraria.

Io considero *-i -a -ia* dell' Etrusco come elementi genuini conservati per necessità di distinzione nei nomi di famiglia. Tali elementi hanno una grande diffusione anche fuori dell' Indoeuropeo, come si può vedere in Glott. 667-670. Per il Caucasico si notino le forme degli aggettivi come *çija-u* nuovo : *çija-i* nuova, *hiṭina-u* rosso : *hiṭina-i* rossa, e non si dimentichi il carattere aggettivale che hanno appunto i nomi come *tit-ia*, per il quale essi si avvicinano assai anche ai diminutivi come V Ostjaco *änk-ì* madre, Olonetz *moamo-i* mammina, ecc., Etr. II 4.

Il numero.

86. Nel Mitanni vi sono forme del plurale caratterizzate da *n*, per esempio acc. *taš-e-na* gen. *taš-e-ne-pi*, M. 99. Vi sono anche forme di accusativo plurale in *-nna*, come *maka-nna* da *maka-nn*

dono, *umi-nna* da *umi-ni* paese, *ipre-nna* da *ipri* re, M. 100. Cfr. *-še* lui, lei : *-še-na* eos, ea. Nello Ḫarri plurali in *-na -ne -ni.*

In Glott. 108 ho confrontato *-še-na* con Georg. *i-si-ni* quelli = Irob-Saho *í-ssī-n* essi. Nel Georgiano, come nel Thusch e Chürkila, *-ni* forma il plurale, così pure, come pare, nel Chaldico. Però il *-na* del Mitanni corrisponde piuttosto al *-na* suffisso del plurale nell' Ubych, e *-še-na* s' identifica per la forma con Assiro *ši-na, -ši-na* „esse" e col Begia *-s-na,* Pron. 87.

87. Del suffisso *n* del plurale tratto in Glott. 666 seg. Ivi è detto che *n* „spesso non serve che ad ampliare forme in vocale che hanno già il valore di plurale". Questo è un punto importantissimo che qui desidero chiarire.

Prendiamo per questo le mossa dalle forme del Tem citate in Glott. 666:

sing.	*veṣ-ú* anima	*fam-ú* braccio
plur.	*ves-í-ni*	*fam-í-n*
sing.	*kpal-ó* legno duro	*ber-ó* pane
plur.	*kpal-é-ne*	*ber-é-n*

È chiaro che la contrapposizione sing. *-u* : plur. *-i-* oppure sing. *-o* : plur. *-e-* è quella stessa da me indicata in Glott. 657 seg., per es. Wolof *făs u* il cavallo : *făs i* i cavalli (invece *u făs* un cheval : *i făs* des chevaux), Pul *putj-u* cavallo : *putj-i* cavalli, *ńăk-u* ape : *ńăk-i* api, *m-bāl-u* pecora : *bāl-i* pecore, *yēso* da **gēsa-u* occhio : *gēse* da **n-gēsa-i* occhi, Plawi *ura-uro* da **ura-ura-u* veste : *ura-ure* da **ura-ura-i* vesti, Hausa *'bara-o* ladro : *'bara-i* ladri, *kwad-o* rana : *kwad-i* rane, Scilluk *fīn-o* guancia : *fīn-i* guancie, ecc.

Evidentemente il suffisso *-n* del Tem serve solo ad ampliare delle forme che hanno già valore di plurale. La stessa cosa si osserva nel Semitico e Indoeuropeo. In Glott. 602 ho segnalato il seguente parallelismo:

Semitico	nom. *kalb-u-n*	gen. *kalb-i-n*	acc. *kalb-a-n*
Indoeur.	*akm-ō-n*	*akm-e-n*	*akm-a-n*

Il medesimo parallelismo sussiste anche nel plurale e duale. Nel Semitico abbiamo:

Sing. *-u*	Plur. *-ū*	Sing. *-u-n*	Plur. *-ū-na*
-i	*-ī*	*-i-n*	*-ī-na*
-a	*-ā*	*-a-n*	*-ā-na*

Ai plurali in *-ū-na* come Arabo *ban-ū-na* figli (cfr. Hausa *-ú-na* da e accanto a *-ū*) corrispondono i plurali neutri indoeuropei come

Got. *hert-ō-na* cuori, ossia *banū-n-a* è formato come *hertō-n-a* e *-a* è la terminazione del plurale di cui tratto in Glott. 656 seg. Invece di *-n-a* abbiamo *-n-i* nelle forme come Assiro *il-ā-ni* dei (duale *il-ā-n*), Arabo *'abd-ā-ni* due schiavi; cfr. a. Indiano plur. n. *dhā́m-ā-ni.* Il rapporto fra *-n-a* e *-n-i* è analogo a quello fra a. Slavo plur. n. *ime-n-a* e du. *ime-n-i.*

Nel Chürkila plurali in *-a-ni* e in *-u-ni.* Cfr. Avaro *c'e* capra : *c'-a-ni* capre.

Nel Vogulo da *nεm* „nome" si forma un plurale *nεmä-n-* „nomi", cfr. Lat. *nōmi-n-* anche nel singolare.

In conclusione, l'elemento *n* del plurale è identico a quello del singolare. Così si spiega l'identità del Berbero *ils-a-n* „lingue" con l'Arabo *lis-ā-n* „lingua". Cfr. anche i collettivi come Giavanese *goḍ-ong-a-n* „fronde".

Per questo si noti che nel Bari i nomi rispetto al numero si dividono in due categorie opposte: 1. nomi semplici con significato collettivo (plurale), donde con suffissi speciali si forma un individuale (singolare); 2. nomi semplici con significato individuale (singolare), donde con suffissi speciali si forma un plurale. Il medesimo suffisso può apparentemente assumere funzioni opposte; per esempio:

re ferro	sing.	*re-a-t*	*luru* collina	plur.	*luru-a-t*
morīn dita	„	*morīn-e-t*	*aburi* gazzella	„	*aburi-e-t*

Similmente nel Semitico, per es. Arabo *ḥamām* Taubenschwarm : *ḥamām-a-t* einzelne Taube, al contraro *kam'* tartufo : *kam'-a-t* tartufi.

Così si comprende come Indoeur. *ede-nt* possa significare „mangianti > essi mangiano". Cfr. Bilin *kide-nt* „venditori" (sing. *kide-nt-ā*); v. Or. l. Basca 100.

88. Fenomeni simili si osservano spesso nei plurali caratterizzati da *r.* Questi sono molto comuni nel Caucasico e si trovano anche nell'Etrusco. Sembra che il Mitanni abbia pure *-ra* parallelo a *-na,* M. 104.

Nell'Etrusco da *clan* (*clen-*) „figlio" si forma un plurale *clen-ar,* donde il dat. *clen-ara-śi.* Cfr. Kürino *qhas* uomo : plur. *qhis-ár.* Il Ceceno ha *dag-ara-š* come plurale di *dig* „ascia", ma *dag-ara-* è tema dei casi obliqui del singolare e *-š* è segno del plurale. Invece il Suano *bobš-ar-s* „den Kindern" sembrerebbe corrispondere meglio all'Etrusco *clen-ara-śi.* Questo però è prob. *clen-ara-ś-i,* formato come Greco πατ-ϱά-σ-ι. In altri termini, l'elemento *r* del plurale è identico all'elemento *r* del singolare.

Come ciò sia possibile, apparirà da quanto segue. Il Bari ha *lu-ṅ-ačé-r* fratello, *ki-ačé-r* sorella. Il tema *-ačé-* corrisponde al Sem. *aχ* fratello, mentre *-ačé-r* è identico ad Ebr. *aχē-r* „altro“, formato come *δαή-ρ, πατή-ρ,* ecc. Ad *-ačé-* del Bari corrisponde *-aše* del Masai, onde i plurali *il-aše-ra* fratelli, *in-aše-ra* sorelle. Qui abbiamo apparentemente *-ra* suffisso del plurale, in realtà invece questo è *-r-a,* come appare dal Bari, e il segno del plurale è *-a,* Glott. 657. L'analisi giusta è dunque *-aše-r-a.* Cfr. perfino IX Tupi *yke-r* fratello maggiore.

Similmente Cec. *w-aša* fratello : plur. *w-ežir-ii* e *j-iša* sorella : plur. *j-ižir-ii* (non *-irii*), Thusch *w-ašo* plur. *w-ažar* e *j-ašo* plur. *j-ažar.*

Ma anche qui si ripete il fatto che il medesimo elemento può assumere funzioni in apparenza opposte. Così nelle lingue Agau allo antico *-r* dell' individuale si aggiunse un nuovo segno dell' individuale, *-ā,* onde *-rā*; per es. Quara *enfä-rā́* ragazzo, che viene a coincidere con Greco *νε(ϝ)α-ρά* perfino nell' accento; Glott. 644.

Evidentemente la doppia funzione di *-a* è spiegabile come nell' Indoeuropeo, in cui tale desinenza esprime nello stesso tempo il femminile singolare e il neutro plurale.

E ora apparirà meno strana la corrispondenza del Greco *ὕδω-ρ* „acqua“ col Tunguso *udu-r* „piogge“ (sing. *udu-n*). Già in Etr. I 18 seg. io scrissi: „Torp Beitr. I 84 crede che *ais-er, ais-ar* significasse in Etrusco tanto „dio“ quanto „dei“. Forse la parola era una specie di sostantivo neutro collettivo = „sacrum, divinum“, cfr. l' aggettivo greco *ἱερ-ό-, ἱαρ-ό-* derivato da **is-er, *is-ar* come *πιερ-ό-, πιαρ-ό-* è derivato da *πῖ-αρ* grasso“.

89. Un plurale caratterizzato da *k* si trova nel Basco, per es. *gizon-a-k* da *gizon-a* l' uomo. Anche nel Licio il plurale termina in *-k,* come pare, per es. *lahrisa-k* (obl. *lahrisa-ć*). Cfr. Circasso *uos-χe* scuri, Udo *baba-γo-* padri, Abchazo *-khu-a.* Quest' ultima forma corrisponde all' Ottentoto *-ku-a* = Somali *kŭ-a* questi; Glott. 660.

Nell' Indoeuropeo il *-k* che segnava il duale è scomparso, se pure non si è conservato nell' Armeno *-kh.* Il Greco *πόδε* è un puro tema e deriva da **póde-k* parallelo al plurale *póde-s.*

L' applicazione di *-k* al duale si trova anche altrove, per es. V Vogulo *āmpy-γ, āmpä-γə-* due cani, Ostjaco *sèm-γə-n* due occhi, Samojedo Jur. *logā-g* due volpi, VII Santali *koṛa-ki-n* due ragazzi (: *koṛa-ko* ragazzi), IX Eschimo *nanu-k* due orsi.

Poichè *-k* in origine era un semplice dimostrativo, non fa meraviglia che esso stesso assuma forma di plurale, come Ott. *-ku-a* = Abch. *-khu-a* = IX Tucano occ. *-ko-a*; Nuba M. *-kū-ī* accanto a *-kū,*

ecc. Spesso poi precedono elementi pluralizzanti il nome, per es. Masai *ol-moru-o* l' anziano : *il-moru-a-k* gli anziani, *en-gito-k* donna : *in-gitu-a-k* donne, *akwi* nonno : *akwi-a-k*, III Basco *gizon-a-k* uomini, VI Brahui *puṭ-ā-k* capelli, IX Creek *mik-o* capo : *mik-a-gi* capi.

90. Messerschmidt pag. 100 ammette per il Mitanni degli accusativi del plurale in *-aš*, come *duppi-aš* e *zugittarti-aš*.

Lo Hetheo ha nel plurale: nom. *-ē-s*, gen. e loc.-dat. *-ā-s*, acc. *-u-s*. In generale *-s* è segno del plurale nell' Indoeuropeo. Ma il medesimo elemento si trova anche nel Caucasico, per es. Ceceno *balda-š* da *balda* labbro, *dag-ara-š* da *dig* obl. *dag-ara-* ascia. Nel Ceceno abbiamo *-š* e più spesso con vocale precedente *-a-š -i-š -u-š* e *-uo-š*. Il Thusch ha *-i-š* (per es. *qo-i-š* da *qo* corvo, *mar-i-š* da *mar* vir) e *-ši*, questo però usato di regola con aggettivi e participi. Il dialetto Ingusch ha *-ž* in luogo di *-š*. Cfr. anche Dargua *nu-ša* noi, Avaro *ni-ž* noi, *nu-ž* voi, ecc.

Per altre comparazioni v. Glott. 664.

I casi.

91. Credo opportuno premettere le desinenze dei casi dello Hetheo secondo Forrer:

Sing.	nom.	*-s*	Plur.	*-ē-s*
	gen.	*-a-s*		*-ā-s*
	dat.-loc.	*-i*		*-ā-s*
	acc.	*-n*		*-u-s*
	abl.	*-a-z*		*-a-z*
	strum.	*-i-t*		*-i-t*

I neutri non hanno alcuna desinenza nel nominativo e accusativo singolare. Nel plurale i medesimi casi terminano in *-a* oppure in consonante con allungamento della vocale precedente, per es. *vādar* acqua : plur. *vidār* (cfr. Etr. *clan* figlio : plur. *clenar*, Kürino *qhas* uomo : piur. *qhisár*), invece *dēgan* terra : plur. *dagān* come *esmi* io sono : *asanzi* essi sono.

Il divario fra la declinazione hethea e la comune indoeuropea è considerevole, specialmente per il fatto che questa è asistematica, mentre in quella il sistema appare abbastanza chiaro. Alcune forme hethee male si potrebbero poi spiegare con l' Indoeuropeo, mentre esse concordano bene con forme caucasiche. Così lo strumentale in *-i-t* concorda con lo strumentale in *-i-th* o *-i-tha* del Georgiano : *kalm-i-th* con la penna, *dan-i-tha* col coltello, *r-i-tha* con che >

perchè? (*ra* che?), ecc. Le forme dell' ablativo indoeuropeo non hanno niente a che fare con queste; cfr. piuttosto Lat. *i-ta* così, *aliu-ta* in altro modo, Sanscr. *anya-thā* id., *ta-thā* così (Georg. *es-tha* in questo modo).

92. Passiamo ora all' esame delle forme più importanti, omettendo ciò che è stato detto a proposito dei suffissi nominali.

Il segno *-s* o *-š* del nominativo esprime nello Hetheo il genere animato, perciò si trova tanto in *atta-š* „padre" quanto in *anna-š* „madre". Cfr. nel Lidio *Nanna-ś* o *Nannaš-*, forme imitate nelle trascrizioni greche *Αννα-ς*, *Ναννα-ς* (invece nel Greco proprio m. *Τατια-ς*, *'Αμμια-ς*, *ταμια-ς*, ma f. *Ταμια*; v. Kretschmer, WZKM. XXXI 1924). Lo *-š* del nominativo si trova anche nel Luvi, affine allo Hetheo.

Nel Mitanni e nello Harri nom. *-š* e acc. o ogg. *-n*, come nello Hetheo. Esempi del Mitanni sono: *Gilia-š* e con particella *Gilia-š-an*, *Mane-š* e *Mane-š-an*, *ipri-š* re, *aggu-š* e *aggu-š-an*; M. 96.

Anche nel Chaldico *-š*, per es. *Menua-š ali* Menua dice, *Rusa-š Erimena-χini-š* Rusa figlio di Erimena.

Dopo ciò non comprendo come si possa ancora essere in dubbio circa lo *-s* del nominativo etrusco. Ma lascio i prudentissimi con le loro eterne titubanze e cerco di chiarire l' uso e la funzione primitiva di questo suffisso.

93. Nello Hetheo, come abbiamo detto, *-s* è il segno del genere animato come nel Latino *qui-s*. Per quanto mi è dato vedere, tale è l' uso nel Lidio, Mitanni, Chaldico, Etrusco. Nell' Indoeuropeo *-s* appartiene pure al genere animato, ma non tutti i nomi di esseri animati hanno questo suffisso.

Dal soggetto animato al soggetto operante è breve il passo. Perciò noi troviamo *-s* nel Caucasico come segno dell' ergativo che esprime appunto il soggetto attivo in contrapposto al soggetto inattivo. Nel Ceceno *-s* è limitato ai nomi di persona e nel Thusch si usa specialmente nel singolare coi nomi propri. Nell' Avaro abbiamo nom. *do-u* : erg. *do-s* egli.

L' uso ha avuto principio nei pronomi. Cfr. Indoeur. m. *so* f. *sā*, invece n. *to-d*; e si notino le seguenti due serie:

II Afar *í-ssī*, Somali *-ī-s*, Galla *í-si*, Pron. 86. — III Georgiano *i-si*, *i-s* quello (solo nom.), Thusch *i-s* questo. — IV Latino *i-s*. — VI Kurukh *ī-s* hic. — IX Dakota *i-š* egli.

III Thusch *a-s* codesto, Avaro *a-s* egli. — VI Kurukh *ā-s* egli. — IX Sumo *a-s* in *al as* uomo uno (= Kurukh *āl-as* l' uomo), Ulua *al as* id. > egli.

La differenza fra *do-u* e *do-s* dell' Avaro è quella stessa che si osserva, per esempio, nell' Assiro fra *ū* „egli" e *šū* id. Cfr. Gotico *si* (Irl. *sī*) „essa" = Sem. *šī*, ma accus. Got. *ija*, cfr. Sem. *hī*. Similmente nel Tagala *siya* „egli, essa", ma accus. *iya*; cfr. nom. *si Pedro* o meglio *s-i Pedro* Petrus : *ka-i Pedro* Petrum, Petro. Ed eccoci arrivati, credo, all' origine prima di questo elemento *s*; v. Glott. 654. Nel Tagala abbiamo anche *si-no* chi?, e con questo *si-no* pare che concordino le forme come Basco *ze-ń* (pron. *se-ń*) chi?, VIII Tengsa *si-ne* id.

Nei pronomi dimostrativi si alternano in quasi tutti i gruppi linguistici forme con *h* e forme senza *h*, per es. Kürino *á-da* e *há-da*, questo = Avaro *há-da-* e Aramaico *hā-dā*; Glott. 231 seg. Si aggiungano le forme con *s*. Tenendo conto di questi fatti si possono spiegare certe formazioni altrimenti inesplicabili. Così il genitivo plurale indoeuropeo *tôm* τῶν deriva da un pre-indoeuropeo **tō-hōm* (: Aramaico *-hōm* „di loro"), cfr. la forma parallela *tō-sōm* e il femminile *tā-sōm* τάων (: Mineo *-sm* „di loro"). Così il genitivo plurale non appare più totalmente diverso dal genitivo singolare. Nel Semitico l' accusativo ha per suffisso *-ă -hā*, nel Georgiano l' oggetto è indicato da *-sa*. Per il genitivo abbiamo camitosem. *-i*, cam. *-hi*, ma Georg. *-si*.

94. Veniamo all' accusativo. Quelle lingue che hanno *-s* al nominativo hanno generalmente *-n* all' accusativo singolare, così Hetheo e Mitanni *-n*, Chaldico *-ni* (oggetto per lo più indiretto). Nel Mitanni abbiamo

nom.	*Gilia-š Gilia-š-an*	*Mane-š Mane-š-an*
acc.	*Gilia-n Gilia-n-an*	*Mane-n Mane-n-an*

Nel Licio forme di accusativo singolare in *-ã*, *-ẽ*. Quanto all' Etrusco, non mi sembra ancora escluso che vi possano essere forme di accusativo in *-m* o *-n* (v. Lattes, Glotta V).

Interessanti sono le forme oggettive dei pronomi personali dell' Elamico:

	Singolare		Plurale	
1.	*u*	ogg. *u-n*	*ni-ka, li-, lu-*	ogg. —
2.	*ni, nu*	*ni-n, nu-n*	*nu-m*	*nu-mu-n*
3.	*e*	*i-n, e-n*	*ap(p)i*	*ap(p)i-n*

Con *ni-n* cfr. il Toda (Dravidico) *ni-n* te, ecc. Nelle lingue dravidiche il segno dell' accusativo singolare è appunto *-n*, *-ni*, ecc., e il Kurukh ha nom. sing. m. *-s* : acc. *-n*. Si noti poi che ad Elamico

i-n „lui, lei" corrisponde esattamente *hi-n* accusativo di *hi-ye* „questo" nella lingua di Encounter Bay in Australia e *(h)i-ni* del Galla.

Nel Galla *-n* e *-ni* serve per l' oggetto e per il locativo. Infine il Turco ha *-ni* per l' accusativo.

Per riassumere si notino le seguenti forme:

Hetheo	Mitanni	Chaldico	Kurukh
nom. *ta-s*	*Mane-š*	*Menua-š*	*bāba-s*
acc. *ta-n*	*Mane-n*	*Menua-ni*	*bāba-n*

Cfr. in Greco *λύκο-ς* acc. *λύκο-ν*. Ma *-ν* del Greco si ritiene proveniente da *-m*, onde noi dobbiamo toccare del rapporto fra *-n* e *-m*.

95. Tale rapporto è quello della nunazione e mimazione semitica, due processi paralleli ma non identici.

Lo *-m* della mimazione semitica corrisponde allo *-m* dell' accusativo e di altri casi della declinazione indoeuropea. Come Assiro *il-u-m* „dio" sono formati in Latino *lup-u-m* e *iug-u-m*. Lo *-m* dava in origine alla parola un valore enfatico, per es. Assiro *atta-m* o *atta-ma* tú (non un altro), *šū-ma* egli stesso, ebenderselbe (= Indoeur. *so-mó-* f. *so-mā́*), Sem. *ϑa-m* colà. Nell' Indoeuropeo la limitazione di *-m* alle forme inattive è un fatto seriore, benchè abbia riscontro altrove. Nei pronomi personali il dimostrativo *-s* non poteva aver luogo, in sua vece troviamo *-m* in forme originariamente enfatiche. Così ad Assiro *atta-m*, che sta per **an-t(v)a-m*, corrisponde il Sanscr. *tvá-m* acc. *tvā́-m*. Al nominativo Sanscr. *ay-á-m* corrisponde l' accusativo Lat. *eum* da **ei̯-o-m*; similmente con ogni probabilità Sanscr. *ahá-m* „io" = Lat. **ho-m* in *hun-c*.

Molto importante è il Sanscr. *imám* „eum, hunc", già identificato dal Bopp col Georgiano *iman* „quello" (dial. Inghiloi *imam*); Die kauk. Glieder 7. Il Bopp aveva notato il metaplasmo dei dimostrativi kharthwelici e lo aveva rettamente confrontato col medesimo fenomeno del Sanscrito. Nel Georgiano a *i-s* (= Lat. *i-s*) e *i-gi* del nominativo inattivo corrisponde *i-ma-* negli altri casi, a *e-s(e)* ad *e-g(e)* corrisponde *a-ma-*, nel Lazo ad *a-ya* corrisponde *a-mu-*, ecc. Similmente nel Sanscr. al nominativo m. *ay-ám* f. *iy-ám* corrisponde *i-ma-* e al nominativo m. f. *a-sā-ú* corrisponde *a-mú-*. Qui le identificazioni sono sicure, cfr. perfino Sanscr. *a-mú-ṣy-a* = Lazo *a-mú-ši* (concordanza anche nell' accento); v. Pron. 307 e 315.

Ne viene di conseguenza che il segno dell' ergativo Georg. *-m(a)* e *-ma-n*, Suano *-e-m* (anche *-e-m-d*), Circasso *-m* (= Eschimo *-m*), s' identifica con *-m* indoeuropeo. Questa è una delle tante prove che

si oppongono alla comune interpretazione dell' ergativo, v. Glott. 264 segg. Ciò che in una lingua indica il soggetto attivo indica in un' altra il soggetto inattivo o l' oggetto, poichè tanto il sogetto quanto l' oggetto possono assumere forma enfatica. Così i pronomi *i-m(i)* e *a-m(a)* esprimono nel Georgiano il soggetto attivo, nel Kürino il soggetto inattivo. Nel Georgiano *i-s* è inattivo, altrove è anche attivo; nel Georgiano *i-m* è attivo, nel Kürino inattivo, nell' Indoeuropeo è una forma di accusativo.

96. Sono interessanti le forme di dativo-locativo caratterizzate da *i*. Nello Hetheo *-i* corrisponde secondo Forrer a „wenn, wo, wohin". Questo quanto alla funzione. Quanto alla forma abbiamo:

-i. — Basco *gizon-i* ad un uomo, *gizona-r-i* all' uomo, *ni-r-i* a me. Avaro *koarth-i* al martello, *vas-as-i* al figlio, *di-χ-i* mihi, *du-χ-i* tibi, Ciamalal *vašu-j* filio; Udo *phakh-i* in den Garten, *düz-i* aufs Feld. — Hetheo *-i* dat. e loc., Greco *ποδ-ί* dat., Sanscr. *bhruv-í* loc. — Licio *-i* dat.

-ai. — Iberico *-ai*, per es. *crou-ce-ai* „ai Crovii"; Schuchardt, Die iber. Dekl. 61. — Indoeur. *-ai* dat., propriamente „finitivo" (Greco *δόμεναι* zum Geben, *χαμαί* zur Erde). — Cfr. Sem. *il-ai* verso, Lappone *vuol-ai* sotto, ecc.

-e. — Iberico dat. *-e*, per es. *tongo-e*, *cariqo-e*; Schuchardt, 60. Avaro dat. *-e*, per es. *wac-as-e* al fratello, Kürino inessivo *-e.* — Etrusco dat.-loc. *-e* (prob. = Lemnio *-ai*), v. Etr. I 25 seg., II 7. Licio dat. *-e.* Chaldico dat. *-e*, in agg. *-š-e.* — Cfr. anche VI Gondi *-e* loc.

-je. — Avaro dat. *-je*, per es. *bo* esercito: dat. *bo-je.* — Licio dat. *-je* specialmente con nomi propri.

Il verbo.

97. Ecco lo schema della coniugazione hethea secondo Forrer:

Coniugazione in *-mi*

	Presente	Passato	Imperativo
Sing.	1. *-mi*	*-on*	
	2. *-si*	*-ti*, opp. = 3. sg.	—, *-t*, *-d*
	3. *-zi*	*-ta*, *-t*	*-tu*, dial. *-to*
Plur.	1. *-oeni*, *-meni*	*-oen*, *-men*	
	2. *-teni*, *-tani*	*-ten*	*-ten*
	3. *-anzi*	*-ir*	*-ntu*, dial. *-nto*

Coniugazione in *-ḫi*

	Presente	Passato	Imperativo
Sing. 1.	*-ḫi*	*-ḫ-on*	
2.	*-ti*	*-is-ti, -is-ta*	*-i*
3.	*-i*	*-is, -is-ta*	*-u*
Plur. 1.	*-oēni, -meni*	*-oēn, -men*	
2.	*-teni, -s-teni*	*-s-ten*	*-s-ten*
3.	*-anzi*	*-ir*	*-antu, -anto*
		Medio	
Sing. 1.		*-ḫa-t, -ḫa-ḫa-t*	
2.	*-ta-ti*	*-ta-t*	*-ḫu-t(i)*
3.	*-a-ri, -ta-ri*	*-a-t(i), -ta-t*	*-a-ru, -ta-ru*
Plur. 1.			
2.			
3.	*-an-ta-ri*	*-an-ta-t*	*-an-ta-ru*

98. Il sistema è abbastanza chiaro, come quello della declinazione, e le corrispondenze con l'Indoeuropeo sono evidenti. Ma non meno evidenti sono le discrepanze. Io non posso qui procedere ad un esame minuto, perchè mi mancano troppi dati. Mi limito a poche osservazioni.

Aspetto indoeuropeo hanno anche le forme finite del verbo nel Licio, se sono bene determinate. In Etr. II 16 io scrissi: „Se la flessione verbale è *la-u* io voglio, *la-ti* egli vuole, **lã-ti* < **la-nti* essi vogliono, imper. **la-tu* e inf. **lã-ne*, essa è indoeuropea". Si aggiungono ora le forme del Lidio, 3. sing. in *-d* e 3. plur. in *-nt*, Glott. 117. La variazione *t* : *d* si trova nello Hetheo, per es. *i-t* o *ī-d* va!, *uvi-t* o *uvi-d* vieni! Nel Licio abbiamo forme verbali in *-te -ti -tu* e in *-de -di -du*.

Queste forme verbali non hanno alcuna corrispondenza nel Basco e nel Caucasico. Quanto all' Etrusco, io confrontai *ϑap-i-cu-n* „devovi" (?, cfr. **ϑap-i-ce* „devovit") con Greco *ὤλ-ε-κο-ν* „io periva" e col Bilin *wā́s-e-γŭ-n* „io ho udito". Ora si aggiungerebbe lo Hetheo con la desinenza *-ḫo-n*. Il Licio avrebbe pure *-χa* nella prima singolare del preterito, v. Etr. 30 seg. Cfr. anche Kurukh *es-ka-n* I broke. Non credo che si possano qui richiamare le forme come Magiaro *iro-k* io scrivo, oppure quelle come Berbero *e-swi-γ* io ho bevuto, Kanawari *tongi-g* io ho battuto; Glott. 747.

Per *-i-r* della 3. plurale del preterito hetheo rimando a Glott. 699 seg. Corrisponde esattamente a *-i-r* desinenza dell' aoristo e imperfetto nel Thusch e del perfetto nel Ceceno.

Conclusioni.

99. Mi resterebbe la parte lessicale, ma questa poco aggiungerebbe di utile per le mie conclusioni e credo di poterla omettere.

Cerchiamo ora di trarre le conclusioni dai fatti esaminati.

Le lingue dell' Asia Minore e l' Etrusco sono caratterizzate da una considerevole quantità di suffissi nominali. Ora questo è un fatto importante. Il Bantu non possiede suffissi nominali, poichè le vocali finali sono comuni al verbo. Nel Semitico e Camitico settentrionale i suffissi sono ancora assai rari (Sem. *-ān*, che però è deverbale, alcuni altri suffissi con *n* e con *m*, suff. denominale *-ī* e varianti, infine alcuni altri suffissi vocalici), più numerosi sono nel Camitico meridionale, che è in più diretta connessione col Caucasico. Qui, e specialmente nel ramo meridionale, i suffissi nominali aumentano di numero, e così pure nel Basco. Nell' Indoeuropeo raggiungono la massima fioritura. Sotto questo aspetto l' Etrusco e le lingue dell' Asia Minore concordano con l' Indoeuropeo.

Le stesse considerazioni si possono fare per la declinazione. Il Bantu possiede appena un suffisso del locativo, il Semitico e Camitico settentrionale hanno una declinazione appena iniziata, la quale si sviluppa nel Camitico meridionale e maggiormente nel Caucasico e nell' Indoeuropeo. Etrusco e Asianico concordano con l' uno e con l' altro.

Poco si può desumere dalle categorie del genere e del numero. La coniugazione, invece, è decisamente più indoeuropea che caucasica.

Il vocabolario è troppo scarsamente conosciuto per fornire dati sicuri di valutazione. Del Licio Th. Kluge non si peritò di scrivere: „Soweit der Wortschatz bisher untersucht ist, ist er kaukasisch“. Sarei curioso di vederne le prove! Gli elementi lessicali non indoeuropei nello Hetheo sono certamente assai numerosi.

Quanto alla posizione linguistica dello Hetheo io concordo in massima con ciò che ne scrisse il Ribezzo: „lo hittitico rimane ancora lontano dall' indoeuropeo per gli atteggiamenti del suo vocalismo e del suo consonantismo, per la rudimentalità della flessione, per la massima parte del patrimonio lessicale e, quel che è più significante, . . . per i nomi di parentela . . . Ma quello che importa . . . è che le identità nella declinazione e nella coniugazione non raggiungono la misura e la qualità necessarie per stabilire la loro dipendenza da un *sistema formato*, com' è quello presupposto dai vari continua-

tori indoeuropei. . . . Il tentativo di interpretare questa incompiutezza piuttosto come frammentarietà di conservazione, anzichè come rudimentalità di formazione, non regge. Meno che mai si può concepirla col Marstrander come dipendente da evoluzione precoce o più rapida".

Io ritengo che lo Hetheo, le lingue indigene dell' Asia Minore, l' Etrusco e le lingue preelleniche (Lemnico, Eteocretese, Eteociprioto, ecc.) sono diramazioni da un tronco comune da cui più tardi s' individuò l' Indoeuropeo. Sono dunque lingue *pre-indoeuropee*.

100. Nella parte più profonda del detto tronco s' innesta il Caucasico. A questo si collega l' Elamico (col Cosseo) che conserva strette connessioni da una parte anche col Brahui e Dravidico, dall' altra col Camitico meridionale. Questo ho dimostrato in un lavoro speciale, al quale mi permetto di rimandare il lettore. Al Caucasico si collegano pure il Chaldico e il Mitanni, probabilmente anche il Sumerico. Poi viene a enorme distanza l' Iberico e il Basco, la cui stretta parentela col Caucasico spero di avere definitivamente dimostrata nel mio lavoro „Le origini della lingua basca" (1925).

L' enorme distanza geografica che separa il Basco dal Caucasico si spiega. In origine esisteva una concatenazione etnico-linguistica dal Caucaso ai Pirenei. Di questo immenso ponte rimasero saldi i piloni estremi, risparmiati dalle ondate di immigranti che abbatterono e sommersero il resto. Ai primi immigranti pre-indoeuropei seguirono gl' indoeuropei propriamente detti.

101. Restano alcuni altri idiomi noti per i documenti di Boghazköi. Il Forrer enumera 8 lingue rappresentate in quei documenti: 1. Sumerico, 2. Babilonese o Accadico, 3. Canisico (Hetheo), 4. Luvi, 5. Balā, 6. Ḫarri, 7. proto-Ḫatti, 8. Mandä; Die Inschriften und Sprachen des Ḫatti-Reiches, ZDMG. 1922 (la seconda parte, che dovrebbe essere comparativa e perciò molto importante, non è ancora apparsa, che io sappia).

Sono noti 1-3. Il Luvi va con lo Hetheo, lo Ḫarri è un dialetto del Mitanni. Restano il Balā, il proto-Ḫatti e il Mandä. I Manda sono Arii e propriamente Indiani (cfr. *Mada Μῆδοι*, più tardi *Μάρδοι* „uomini").

Del Balā sono caratteristici i raddoppiamenti, per es. *luki lukinta*, e i nomi di luogo *Pala-pala-šša* (cfr. Sanscr. *pal-valá-* n. palude), *Mūta-mūta-šša*. Anche nell' Elamico il raddoppiamento è frequente, v. Elam. 16.

Il linguaggio più interessante sembra essere il proto-Ḫatti. Questo econdo Forrer possederebbe il suono laterale *tl* come molte lingue caucasiche (anche nell' Elamico *tl*, v. Elam. 5 e 22). Forrer ricorda Avaro *tladi* donna = Licio *ladi* e Chaldico *lutu* id. = Elam. *rutu*. Veramente il Licio ha *lada* moglie (= Slavo *lada* id., prob. *Λήδα*), dat. *ladi*, e l' Avaro ha *thlád-i* donna, moglie, con *thl* o *ϑl* spirante laterale sorda. Per rendere accettabile il raffronto con Chaldico *lutu* conveniva citare il plurale *thlud-bí*. Notevolissimi i prefissi, come *lē-* per il plurale, e le preposizioni *bē-*, *pa-*, *ḫa-*, *ta-*. La terminazione *-i-li* degli aggettivi (anche genitivi) ha affinità ormai note.

Bologna.

Alfredo Trombetti.